



COMUNE DI SALZA IRPINA

PROVINCIA DI AVELLINO



Piano Urbanistico Comunale

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004

Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

PROGETTISTA
STUDIO ASSOCIATO TECNOURB

ing. Michele Grimaldi
ing. Raffaella Petrone

R. 1 - Relazione

Estremi adozione / approvazione

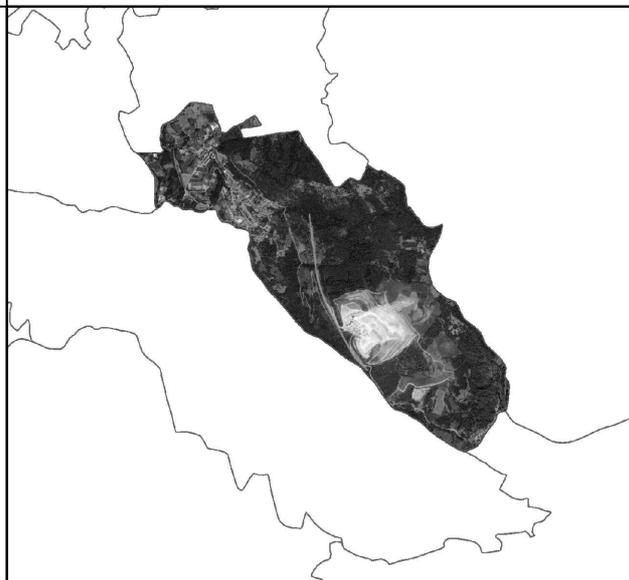
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Studio Associato TecnoUrb

STUDI GEOLOGICI
dott. geol. Marcello Rotella

STUDI AGRONOMICI
dott. agr. Erminio Luce

IL SINDACO
dott. Luigi Cella

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ing. Gerardo Capodilupo



Indice

Premessa	3
IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE	4
I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004	4
<i>Il piano urbanistico comunale (Puc)</i>	<i>4</i>
<i>Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc</i>	<i>4</i>
<i>Il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) e il Regolamento Edilizio Tipo (RET)</i>	<i>5</i>
<i>Gli atti di programmazione degli interventi (Api)</i>	<i>5</i>
<i>La valutazione ambientale strategica (Vas)</i>	<i>6</i>
<i>Il regolamento 5 del 04.08.2011</i>	<i>7</i>
Ulteriori supporti tecnici	7
<i>La cartografia</i>	<i>7</i>
<i>Il Piano di zonizzazione acustica (Za)</i>	<i>8</i>
<i>L'analisi agronomica e la carta dell'uso agricolo del suolo</i>	<i>10</i>
LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA	12
<i>Il Piano territoriale regionale (Ptr)</i>	<i>12</i>
<i>La pianificazione di livello provinciale: il Ptcp</i>	<i>25</i>
LA TUTELA	33
<i>Generalità</i>	<i>33</i>
LA SICUREZZA	37
<i>Generalità</i>	<i>37</i>
<i>Il rischio ambientale</i>	<i>37</i>
<i>I piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) delle Autorità di bacino</i>	<i>38</i>
<i>Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno</i>	<i>38</i>
<i>Il rischio sismico</i>	<i>40</i>
<i>Il rischio estrattivo</i>	<i>42</i>
<i>Il Piano regionale attività estrattive (Prae)</i>	<i>42</i>
<i>Il Piano di emergenza comunale</i>	<i>47</i>
IL PRELIMINARE DI PIANO	52
IL PUC	53
<i>Il quadro conoscitivo</i>	<i>53</i>
<i>Inquadramento territoriale</i>	<i>53</i>
<i>Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio</i>	<i>54</i>
Le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore	54
La strumentazione urbanistica vigente e la programmazione in itinere	55
<i>Il sistema ambientale - paesaggistico</i>	<i>55</i>
Le risorse ambientali e culturali	55
<i>Il sistema insediativo</i>	<i>56</i>
La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti	56
<i>Il sistema della mobilità</i>	<i>56</i>
<i>Il sistema strutturale economico e sociale</i>	<i>57</i>
La popolazione	57

DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC	64
<i>La Componente strutturale</i>	64
La trasformabilità.....	65
La rete ecologica	66
Vincoli e rischio.....	69
L'armatura urbana.....	71
L'assetto strategico strutturale	71
<i>La Componente programmatica / operativa</i>	76
<i>Il dimensionamento residenziale</i>	79
La domanda	80
Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate	81
Fabbisogno pregresso per sovraffollamento	82
Fabbisogno aggiuntivo	84
I modelli demografici.....	85
L'andamento futuro della popolazione	86
<i>Le zone territoriali omogenee</i>	90
<i>Il centro storico e la riqualificazione urbana</i>	90
<i>La localizzazione dei fabbisogni insediativi</i>	93
<i>Gli standard urbanistici</i>	95
<i>L'impianto estrattivo esistente</i>	99
<i>La zona D - produttiva di nuovo impianto</i>	99
<i>Le zone agricole</i>	100
LE VERIFICHE DI COERENZA	102

Premessa

La redazione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec), previsti rispettivamente dagli artt. 23 e 28 della Lr 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame, fortemente integrate ed interdipendenti.

La gestione di un quadro caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco presuppone un approccio multidisciplinare ed un insieme di scelte meditate e consapevoli, nonché condivise. Si pone, quindi, la necessità di individuare i criteri culturali in grado di definire, in linea generale, le modalità di valutazione e scelta fra le possibili soluzioni ai problemi; in secondo luogo, di selezionare i criteri urbanistici atti, da un lato, ad approfondire la fase di studio e analisi delle problematiche territoriali esistenti e, dall'altro, a semplificare la fase di sintesi, ovvero, di scelta delle soluzioni contingenti da proporre.

La relazione che segue unitamente agli elaborati grafici allegati, descrive nel dettaglio le scelte di Piano definite a valle della strategia delineata nel Preliminare di Piano, coerenti con gli Indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale elaborati dall'amministrazione e con le indicazioni raccolte nel corso del processo di concertazione che ha accompagnato parallelamente il percorso di elaborazione dello strumento urbanistico, esplicitatosi con la consultazione di tutti i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti, ossia di tutti i potenziali stakeholders, con l'obiettivo di raccogliere informazioni, esigenze, aspettative e visioni.

Il compito del Piano è quello di sintetizzare e tradurre in termini di scelte normativamente ammissibili, nonché tecnicamente ed economicamente sostenibili, tutti i contributi raccolti nella fase di partecipazione, politicamente condivisi dall'Amministrazione comunale.

In considerazione delle specificità esposte e valutate nella fase di redazione del Preliminare di Piano, il progetto di PUC ha affrontato in modo sistematico le questioni emerse nel corso della fase iniziale di costruzione del quadro conoscitivo, curando, come meglio trattato nell'apposito Rapporto Ambientale, le problematiche di carattere ambientale che, necessariamente, fanno da sfondo ad ogni scelta operata con lo strumento urbanistico generale.

Il progetto definitivo del Puc, articolato in una componente strutturale, con validità a tempo indeterminato, tesa a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, e in una componente programmatica, tesa a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate, specifica i propri contenuti, in modo tale da consentire l'applicazione di un aggiornato quadro delle "regole" finalizzato a configurare complessivamente il nuovo assetto di questo territorio, attraverso l'elaborazione di:

- scelte con carattere ricognitivo e strategico (non conformative), implementate in base alla conoscenza funzionale del contesto territoriale di riferimento, afferenti alla componente strutturale succitata, proiettate in una dimensione di lungo periodo;
- scelte operative (conformative), implementate in base alla conoscenza esecutiva del contesto stesso, afferenti alla componente programmatico-operativa, proiettate in una dimensione temporale di medio - breve periodo.

IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE

I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la valutazione ambientale (Va).

Il piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc). Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegate le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 dice che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc).

Il Puc disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;

- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) e il Regolamento Edilizio Tipo (RET)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec, secondo la disciplina regionale:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

Con la sottoscrizione dell'Intesa in Conferenza Unificata del 20 ottobre 2016 è stato approvato lo Schema di Regolamento Edilizio Tipo (RET), in via di recepimento da parte delle Regioni e dei Comuni italiani. Il suo obiettivo è quello di semplificare e uniformare le norme in materia, considerate livello essenziale delle prestazioni e dei diritti da garantire su tutto il territorio nazionale.

Lo Schema di RET è articolato in due parti: la Parte Prima, "Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia", da elaborare a cura delle Regioni sulla base di un elenco sommario di contenuti stabiliti dalla Conferenza Unificata; la Parte Seconda, "Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia", a cura dei Comuni, che hanno a disposizione un Indice suddiviso in Titoli, Capi e Punti (da sviluppare in Articoli).

Completano il RET due allegati: il Quadro delle 42 Definizioni Uniformi urbanistico-edilizie (Allegato A dell'Intesa); la Ricognizione delle norme nazionali in materia di usi e trasformazioni del territorio e attività edilizia (Allegato B dell'Intesa).

La Regione Campania ha recepito l'Intesa con propria Delibera di Giunta Regionale n. 287 del 20.05.2017, a norma della quale i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi entro 180 giorni dalla pubblicazione sul BURC della stessa DGR. Ha inoltre stabilito norme transitorie per gli interventi edilizi, i PUA e altri procedimenti in itinere, nonché la diretta applicazione delle 42 Definizioni Uniformi, che prevalgono sulle disposizioni comunali con esse incompatibili.

Gli atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api).

Con delibera di consiglio comunale è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel

¹Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Allo stato attuale, si è ancora in attesa della prevista delibera di giunta regionale che specifichi nel merito i contenuti di tale strumento.

In attesa di tale regolamentazione si provvederà a redigerlo, comunque a valle delle scelte di piano, con riferimento ai contenuti dei tradizionali programmi pluriennali di attuazione (Ppa)² e sulla base dei contenuti dell'art.25 della Lr 16/2004.

Dalla discussione del presente documento emergerà, oltre l'accoglimento degli elementi programmatici e le scelte di piano, anche l'ordine di priorità degli interventi cui dare attuazione.

La valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia³, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi⁴. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

La proposta di piano ed il Ra sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico mediante apposite procedure di pubblicità. Ai piani è, dunque, allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

²Gli Api, ai sensi dell'art.25 della Lr 16/2004, hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione (Ppa) disciplinato dalla legge 10 del 28.1.1977, articolo 13, e dalla Lr 19 del 28.11.2001, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale. Il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche, di cui alla legge 109 del 11.2.1994, articolo 14, si coordina con le previsioni degli Api.

³La valutazione ambientale strategica (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, così come recepita dal DLgs 4/2008, del Dpgr 17/2009 e della delibera Gr 203/2010, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

⁴Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Il regolamento 5 del 04.08.2011

Così come espresso nell'art. 1 di tale Regolamento, esso disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge.

Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004.

Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con DPGR n. 17/2009.

Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica ed in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania inaugura una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio.

Tra quest'ultimi è stato istituito il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Questo Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In riferimento all'art. 2 comma IV della Lr 16/2004, il Manuale fornisce specifiche indicazioni sul preliminare di piano, precisando che esso "è composto da un quadro conoscitivo e da un documento strategico", formato con la procedura ritenuta idonea dalla singola Amministrazione precedente; attraverso il preliminare si avvia la verifica di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore.

Il documento strategico prevede linee d'azione, interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il documento prevede di rompere condizioni di perifericità territoriale e invertire tendenze di sviluppo duale all'interno della città e dell'area vasta, intervenendo sulla riqualificazione delle aree fisicamente e socialmente degradate.

Inoltre il Manuale dà specifiche indicazioni sulle disposizioni strutturali del Piano (Psc), le quali sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie;
- il quadro delle regole;
- il quadro delle scelte pianificatorie.

Infine il Manuale dà descrizioni dettagliate riguardo la componente programmatica/operativa del Puc, che contiene sia l'individuazione delle zone di trasformazione, con l'indicazione delle modalità attuative, sia gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, come previsto dall'art.25 della Lr n. 16/2004.

Ulteriori supporti tecnici

La cartografia

La cartografia di base è uno strumento fondamentale di conoscenza e di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale.

Essa svolge funzioni strettamente legate agli obiettivi del Puc, alla modalità attraverso cui si intende realizzare tale strumento urbanistico e a come lo si vuole rappresentare.

La cartografia di base deve, in generale, essere un utile e agevole strumento di analisi delle caratteristiche territoriali, di raccolta dati e loro elaborazione. Essa, infatti, rappresenta il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc, ma anche utilizzata dall'ufficio tecnico comunale e dai privati.

Per poter espletare al meglio le suddette funzioni, la base cartografica deve necessariamente soddisfare specifici requisiti tecnici, al fine di fungere come supporto per la costruzione del sistema informativo territoriale.

Nel caso di Salza Irpina la base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale 2011 – fonte Regione Campania (Tavola QC_A.2 - Cartografia)

Il Piano di zonizzazione acustica (Za)

La zonizzazione acustica consiste nell'assegnare alle diverse parti del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, ed è effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26.10.1995 n. 447, nel Dpcm del 14.11.1997 e delle linee guida regionali per redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (Burc n. 41 del 15.9.2003 - Deliberazione n. 2436 del 1. 8.2003).

Il piano di zonizzazione acustica (Za) è concepito come una sorta di zonizzazione del rumore, in quanto, per aree omogenee, stabilisce gli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo a breve, medio e lungo termine.

Pertanto, la zonizzazione acustica ha lo scopo di:

- stabilire gli standard di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale;
- prevenire il deterioramento di zone non inquinate acusticamente o per le quali la quiete sonora è elemento essenziale per la fruizione;
- regolamentare le emissioni rumorose di attuali e nuove attività produttive, ricreative, infrastrutture di trasporto;
- disciplinare le emissioni rumorose di attività temporanee;
- costituire riferimento per il successivo Piano di Risanamento Acustico (Pra), consentendo l'individuazione delle priorità di intervento;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

In sintesi, la zonizzazione acustica è il perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento nei confronti dell'inquinamento acustico, nonché, più in generale, di qualificazione ambientale delle aree.

La redazione del Za si articola nelle fasi di analisi e pianificazione.

La fase di analisi si attua mediante una ricerca socio-economica, attraverso indagini riguardante la popolazione, le attività commerciali, le attività produttive e direzionali, con riferimento ai dati del censimento Istat o dati provenienti da fonti ufficiali sia di carattere comunale che provinciali e regionali.

Molto importante è l'indagine relativa alla rete viaria comunale, attraverso la quantificazione del flusso veicolare nelle principali strade urbane. A tal fine sarà predisposta una carta delle infrastrutture viarie, dove verranno illustrate le sorgenti lineari relative alla rete stradale e ferroviaria, distinguendo ad esempio il traffico veicolare (ovvero: traffico veicolare locale, traffico veicolare di attraversamento, traffico veicolare intenso), nonché distinguendo le infrastrutture stradali secondo le definizioni di cui all'art. 2 del Dpr 30.03.2004 – (Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26.10.95 n. 447).

Particolare attenzione viene posta agli strumenti di pianificazione territoriale a carattere provinciale, come il Piano Territoriale di Coordinamento, i Piani della Mobilità e dei trasporti e gli altri strumenti attinenti con la ricerca.

Nella fase di pianificazione, a partire dai dati acquisiti nello stadio di analisi, viene approntata la zonizzazione acustica del territorio, che consiste nell'attribuire alle diverse zone del territorio acusticamente omogenee la più adeguata classe tra le sei definite dal Dpcm 01.03.1991 (Tabella 1).

Tabella 1 - Le sei classi acustiche definite dal Dpcm 1.3.1991

N.	Classe	Descrizione
I	Aree particolarmente protette	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
III	Aree di tipo misto	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le attività in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	Aree prevalentemente industriali	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarse abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Successivamente si procede alla individuazione delle aree in cui sono presenti punti di criticità, ovvero l'individuazione delle aree in cui il livello di rumore misurato supera i limiti previsti dal Za stesso.

La metodologia scelta per la predisposizione del Za si ispira alle indicazioni contenute nelle linee guida regionali per redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (Burc n. 41 del 15.09.2003 - Deliberazione n. 2436 del 01.08.2003).

La zonizzazione acustica è ottenuta partendo dall'elemento territoriale definito dalla sezione censuaria. In un secondo momento si procede alla classificazione e al raggruppamento delle diverse sezioni censuarie in modo da limitare il più possibile le micro suddivisioni e l'eccessivo frazionamento del territorio, ottenendo così la definizione di zone acusticamente omogenee.

Altro criterio molto importante alla base delle scelte per la zonizzazione acustica, è quello di evitare l'accostamento di aree, anche appartenenti a Comuni diversi, caratterizzate da differenza di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB, eventualmente creando, a tale scopo, zone cuscinetto.

L'individuazione delle caratteristiche di ciascuna zona acustica è legata alla effettiva e prevalente fruizione del territorio, tenendo conto delle destinazioni definite dalla zonizzazione del Puc, delle sue eventuali varianti in itinere, nonché della situazione topografica esistente.

La zonizzazione acustica è stata redatta secondo le più aggiornate tecniche e riportata in scala opportuna per l'area urbana, per i ricettori sensibili e per il restante territorio comunale. Le aree sono state definite secondo il tratteggio a colori UNI 9884. La zonizzazione è realizzata su supporto cartaceo e informatico per consentire all'Ac successive modifiche ed aggiornamenti.

La redazione della Za è inoltre accompagnata da una relazione illustrativa e da un regolamento comunale di attuazione.

In particolare, mentre la relazione tecnica si occupa di descrivere e motivare le scelte operate nella redazione del Pza, il regolamento comunale di attuazione specifica le finalità, gli obblighi, le competenze, i soggetti promotori, gli organi per il controllo ed infine le sanzioni, oltre a contenere anche specifiche norme di prevenzione.

L'analisi agronomica e la carta dell'uso agricolo del suolo

L'analisi agronomica riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le finali scelte urbanistiche.

La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola.

Ai fini dell'analisi agronomica, il punto di partenza fondamentale è rappresentato dalla classificazione convenzionale definita dal programma europeo Corine land cover (Clc), in base alla quale il territorio comunale è ripartito in zone differenti a seconda dell'uso agricolo rilevato. La classificazione delle zone è stata effettuata secondo la convenzione stabilita dal programma Clc⁵. La legenda della Clc si articola su 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici), il secondo 15⁶ e il terzo 44, con voci più dettagliate⁷ (Tabella 2).

La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario. Attraverso tale classificazione si è in grado di definire l'uso del suolo di ciascuna porzione omogenea di terreno in modo uniforme agli standard europei.

⁵Il programma CORINE (COoRdination de l'INformationsur l'Environnement), varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie. All'interno del programma corine, il progetto corine-land cover è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

⁶Adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000.

⁷Adatte ad una scala di 1:100.000.

Tabella 2 - Il sistema della nomenclatura adottato dalla Corine land cover

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Superfici artificiali	1.1. zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	1.2. zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati 1.2.2. Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche 1.2.3. Aree portuali 1.2.4. Aeroporti
	1.3. zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	1.3.1. Aree estrattive 1.3.2. Discariche 1.3.3. Cantieri
	1.4. zone verdi artificiali non agricole	1.4.1. Aree verdi urbane 1.4.2. Aree ricreative e sportive
2. Superfici agricole utilizzate	2.1. Seminativi	2.1.1. Seminativi in aree non irrigue 2.1.2. Seminativi in aree irrigue 2.1.3. Risaie
	2.2. Colture permanenti	2.2.1. Vigneti 2.2.2. Frutteti e frutti minori 2.2.3. Oliveti
	2.3. Prati stabili (foraggiere permanenti)	2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)
	2.4. zone agricole eterogenee	2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti 2.4.4. Aree agroforestali
3. Territori boscati e ambienti semi naturali	3.1. zone boscate	3.1.1. Boschi di latifoglie 3.1.2. Boschi di conifere 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
	3.2. zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie 3.2.2. Brughiere e cespuglieti 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
	3.3. zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.1. Spiagge, dune e sabbie 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti 3.3.3. Aree con vegetazione rada 3.3.4. Aree percorse da incendi 3.3.5. Ghiacciai e nevi perenni
4. Zone umide	4.1. zone umide interne	4.1.1. Paludi interne 4.1.2. Torbiere
	4.2. zone umide marittime	4.2.1. Paludi salmastre 4.2.2. Saline 4.2.3. Zone intertidali
5. Corpi idrici	5.1. acque continentali	5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie 5.1.2. Bacini d'acqua
	5.2. acque marittime	5.2.1. Lagune 5.2.2. Estuari 5.2.3. Mari e oceani

Gli elaborati del Puc contengono anche la carta dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, cui si rimanda per ogni ulteriore dettaglio.

Dal portale geostatistico della regione Campania relativo al 6° Censimento dell'Agricoltura si sono estrapolati i seguenti dati:

Superficie agricola totale (SAT): 173,39 ha

Superficie agricola utilizzata (SAU): 164,77 ha

Numero aziende agricole (2010): 16

Interessante è osservare come sia drasticamente diminuito (-77,46%) il numero delle aziende agricole dal 2000 quando erano 71 al 2010 (16), con conseguente diminuzione, nello stesso arco temporale sia della superficie agricola utilizzata che di quella agricola totale.

LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

Il Piano territoriale regionale (Ptr)

Il piano territoriale regionale (Ptr) della Campania⁸ è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. La proposta di Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr)⁹.

Il primo Qtr è relativo alle reti¹⁰: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

In particolare, la rete ecologica¹¹, rappresenta un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica¹².

⁸Il piano territoriale regionale, è stato approvato con Lr 13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale (con allegati).

⁹I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

¹⁰La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti contiene le linee programmatiche del piano regionale dei trasporti, i cui contenuti saranno approfonditi in un paragrafo specifico.

¹¹Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

¹²La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità¹³, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della rete ecologica regionale (Rer).

Per il Ptr una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, può essere perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

¹³La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono,

Per il Ptr, è attraverso la costruzione della Rer ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) che si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La Rer si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

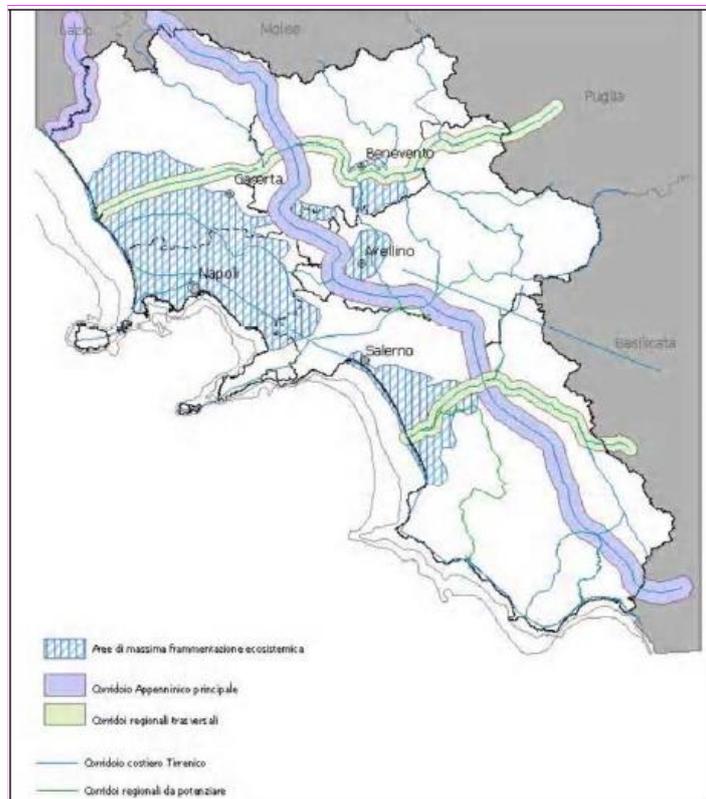


Figura 1 - Piano territoriale regionale. Primo Qtr: la rete ecologica

Il secondo Qtr è quello degli ambienti insediativi. Salza Irpina appartiene all'ambiente insediativo 6- Avellinese. A tal proposito è da precisare che i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali.

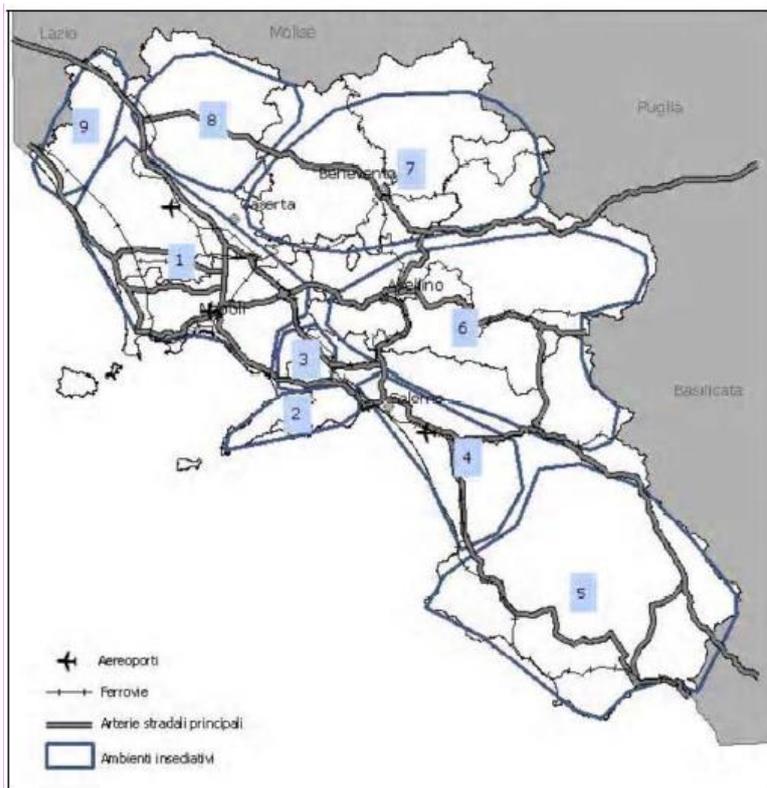


Figura 2 - Piano territoriale regionale. Secondo Qtr: Ambienti insediativi

Gli ambienti insediativi sono ambiti di un livello scalare macro non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo incarnate nei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo. Anche se con questi ultimi si possono produrre positive interferenze dal momento che negli ambienti insediativi si intendono, ad esempio, promuovere relazioni di interdipendenza di natura reticolare a riequilibrio/compensazione delle tradizionali relazioni di polarizzazione. Gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi strutturanti), in coerenza con il carattere dominante, a tale scala, delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

Gli ambienti insediativi, in riferimento alle finalità suaccennate, possono tipologicamente raggrupparsi in 4 tipi¹⁴, ai quali viene affiancato, come si vedrà, un ambiente insediativo specifico e in certo senso atipico.

¹⁴L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

In particolare, per l'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese, l'obbiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

Gli Ambienti Insediativi del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Con riferimento all'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il Ptr ipotizza una configurazione dell'ambiente di riferimento caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;;
- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

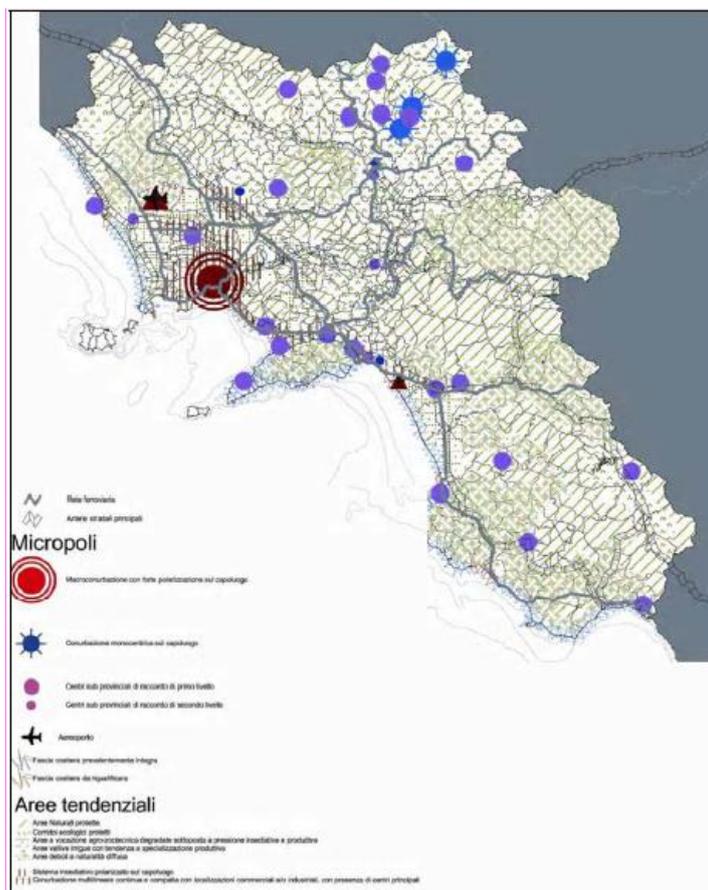


Figura 3 - Visioning tendenziale

Facendo, invece, riferimento ad una visionig “preferita”, il Ptr evidenzia le seguenti opportunità:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

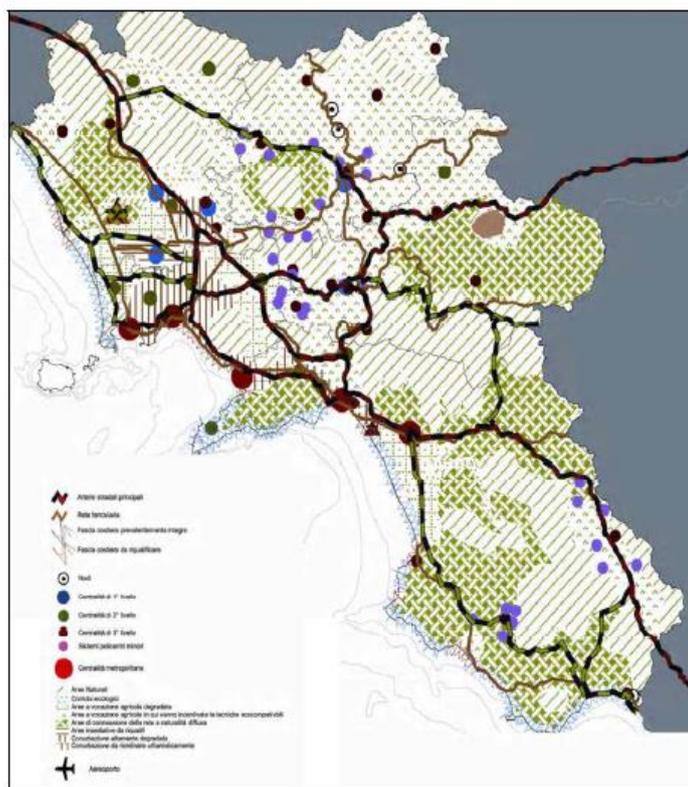


Figura 4 - Visioning preferita

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il Ptr individua 45 Sts suddivisi in sei categorie. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane.

Tale individuazione, viene precisato nel documento, è tuttavia puramente indicativa e, dunque, non strettamente vincolante.

Il Comune di Salza Irpina, ai sensi del Piano territoriale regionale (Ptr), ricade nel sistema territoriale di sviluppo (Sts) a dominante naturalistica A-12 - Terminio Cervialto, che comprende i comuni di Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

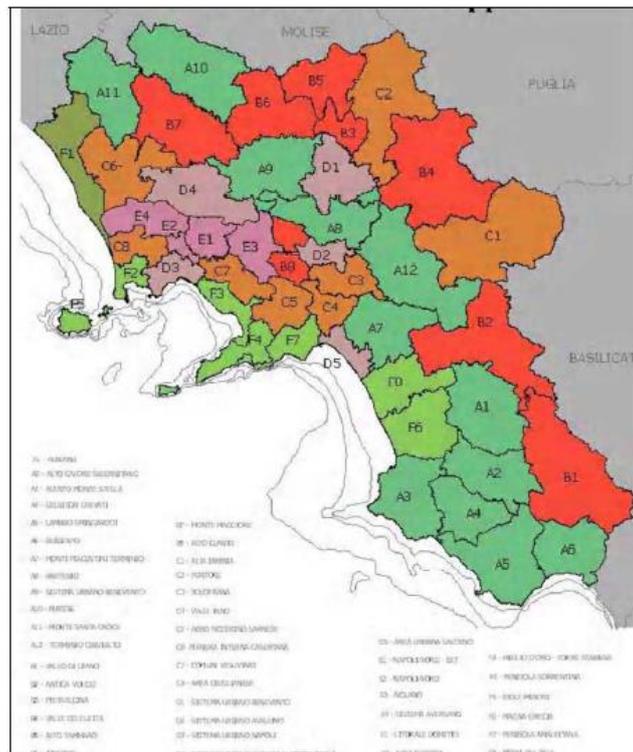


Figura 5 - Piano territoriale regionale. Terzo Qtr: Sistemi territoriali di sviluppo

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nelle Ptr. (Figura 8)

In particolare si è posta l'attenzione alla matrice delle strategie relativa al Sts A12, in cui è compreso il Comune di Salza Irpina.

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

STS	INDIRIZZI STRATEGICI																	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																		
1	A.1Alburni				-			-			-	?		-				
2	A.2AltoCalore				-			-			-	?		-				
3	A.3Alento-MonteStella							-			-	?		-				
4	A.4GelbisonCervati		-			-		-			-	?		-	-			
5	A.5LambroeMingardo							-			-	?		-				
6	A.6Bussento							-			-	?		-				
7	A.7MontiPicentini-Terminio					-		-			-	?		-				
8	A.8Partenio					-					-	?		-				
9	A.9Taburno					-		-			-	-		-				
10	A.10Matese					-		-			-	-		-				
11	A.11MonteS.Croce					-		-			-	-		-				
12	A.12TerminioCervialto					-		-			-	-		-				

Figura 6- Matrice delle strategie del Ptr

Interpretando la matrice degli indirizzi strategici si evince che per il Sts A12- Terminio Cervialto gli indirizzi strategici che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- Interconnessione-accessibilità attuale (A.1);
- Interconnessione - Programmi (A.2);
- Difesa della biodiversità (B.1);
- Valorizzazione Territori marginali (B.2);
- Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio (B.4)
- Controllo del rischio sismico (C.2);
- Controllo del rischio idrogeologico (C.3);
- Attività produttive per lo sviluppo- industriale (E.1);
- Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere (E. 2a);
- Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale (E. 2b);
- Attività produttive per lo sviluppo- turistico (E. 3).

Le politiche per lo sviluppo agricolo sono comprese nell'indirizzo strategico "Valorizzazione dei territori marginali", che prevede priorità strategiche per quelle aree che rispondono ai parametri di definizione della "ruralità". Nel Ptr è emersa la necessità di approfondire la componente produttiva portante di territori così definiti.

La Politica strutturale per il settore agricolo, elaborata dall'Unione europea, si articola attraverso due Linee direttrici.

- La prima Linea riguarda, prevalentemente, azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione).
- La seconda Linea concerne, più ampiamente, interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

La politica agricola regionale applica, nell'ambito del POR, entrambe le opzioni.

La prima ha una valenza strategica intervenendo sulle filiere produttive e viene applicata, in Campania, soprattutto dove le filiere sono concentrate, principalmente aree identificabili con la presenza di marchi territoriali di qualità.

La seconda ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate.

Tali indirizzi rafforzano le indicazioni che sono emerse durante gli incontri con riferimento ai temi dell'accessibilità e del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il quarto Qtr si riferisce ai campi territoriali complessi (Ctc).

Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione. L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

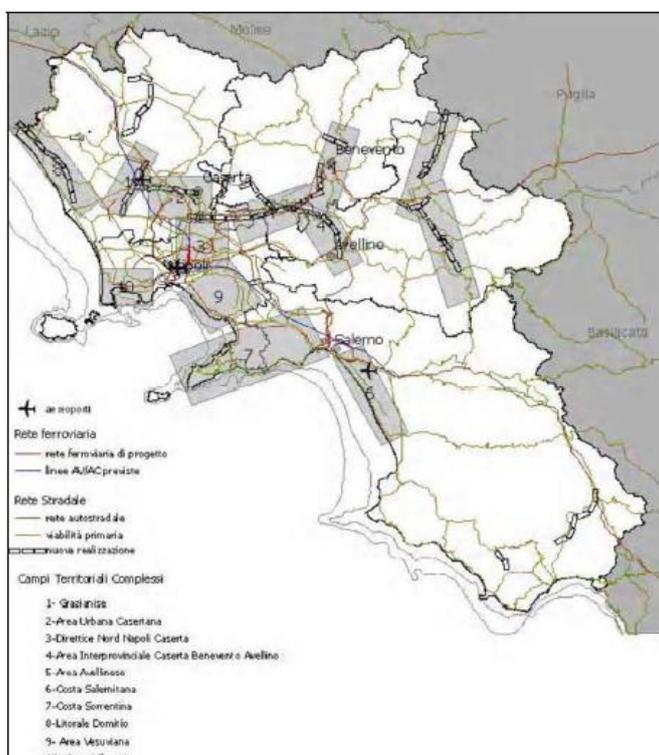


Figura 7 - Piano territoriale regionale. Quarto Qtr. Campi territoriali complessi

Ognuno dei campi è individuato dall'interazione dei diversi interventi previsti sullo specifico ambito territoriale. Dunque, la sommatoria degli interventi determina la rete di relazioni, la cui valutazione viene di seguito schematizzata all'interno della matrice sintetica contenuta nelle schede.

I Ctc comprendono programmi ed interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche, in particolare per ciò che riguarda il rischio industriale. Sono oggetto di attenzione, nel quarto Quadro Territoriale di Riferimento, gli effetti che le trasformazioni producono nei diversi campi, nei diversi ambiti della regione: la valutazione di questi effetti territoriali è possibile attraverso una lettura dell'incrocio e della

sovrapposizione di diverse azioni che, anche avendo carattere, scala e portata differente, riguardano ed interagiscono con le diverse forme di sviluppo sociale, economico, insediativo e con le forme di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i principi fondamentali¹⁵ e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale¹⁶. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale, è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

L'inquadramento strutturale, come sopra delineato, consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che, a livello regionale, vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui, in generale, è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o ambiti paesaggistici, nella definizione degli artt.135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nell'ambito del percorso di copianificazione. L'individuazione dei paesaggi così come sintetizzata nello schema si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale, e confluite nei documenti di inquadramento. Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono alla identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida regionali.

¹⁵I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità; b) qualificazione dell'ambiente di vita; c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente; d) sviluppo endogeno; e) sussidiarietà; f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione; g) coerenza dell'azione pubblica; h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

¹⁶Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

Dunque, in un quadro funzionale e amministrativo come quello delineato dal Ptr, è importante definire una correlazione operativa anche tra Sts e Ambiti paesaggistici, che deve trovare forma in una accettabile corrispondenza spaziale. Con questa corrispondenza territoriale di massima risulta più facile inserire le strategie specifiche per il paesaggio, delineate negli Ambiti paesaggistici entro una organizzazione complessiva di strategie territoriali individuate per ogni Sts nel Ptr. Si imposta, quindi, in questo modo un telaio di riferimenti integrati, che rende più organico e facilitato il compito delle Province di ridurre a coerenza l'intero sistema entro i Ptcp.

Per quanto riguarda il territorio di Salza Irpina le Linee Guida per il Paesaggio individuano l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "23) Conca di Avellino", e "33) Monti Picentini".

Il PTR segnala (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2) che i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "aree collinari" costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale sulla base di una serie di considerazioni, tra cui in particolare si evidenziano, in quanto ritenute maggiormente attinenti alle caratteristiche del nostro territorio:

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvo-ambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani urbanistici comunali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.);

- definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale, definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari*, di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.
- definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti
- definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

La pianificazione di livello provinciale: il Ptcp

Con delibera del Commissario n. 42 del 25.02.2014 la Provincia di Avellino ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino, si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

Il Ptcp - I sistemi di Città

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata.

L'idea è che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative. Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. A tal fine

si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità).

Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione. Le 19 città sono composte dai seguenti Comuni:

- **Città di Abellinum** - Comuni di: Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.
- **Città dell'Alta Irpinia** - Comuni di: Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde.
- **Città dell'Arianese** - Comuni di: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista, e Zungoli.
- **Città del Baianese** - Comuni di: Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone.
- **Città della Baronìa** - Comuni di: San Sossio Baronìa, San Nicola Baronìa, Castel Baronìa, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.
- **Città della Bassa Valle del Sabato** - Comuni di: Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Santa Paolina, Torrioni, Tufo.
- **Città Caudina** - Comuni di: Cervinara, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina.
- **Città delle Colline del Calore** - Comuni di: Venticano, Pietradefusi, Torre Le Nocelle, Montemiletto, Montefalcione, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico.
- **Città delle Colline del Taurasi** - Comuni di: Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Lapio e Luogosano.
- **Città tra i Due Principati** - Comuni di: Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Solofra.
- **Città Longobarda** - Comuni di: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi.
- **Città dell'Ofanto** - Comuni di: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni, Teora.
- **Città del Partenio** - Comuni di: Ospedaletto d'Alpinolo, Pietrastornina, S. Angelo a Scala, Summonte.
- **Città dei Picentini** - Comuni di: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Montemarano, Castelfranci.
- **Città del Sele** - Comuni di: Caposele, Calabritto, Senerchia.
- **Città del Serinese** - Comuni di: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino.
- **Città dell'Ufita** - Comuni di: Bonito, Melito Irpino, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Sturno, Villamaina, Fontanarosa.
- **Città della Valle del Calore** - Comuni di: Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Paternopoli, San Mango sul Calore.
- **Città del Vallo Lauro** - Comuni di: Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano.

Il comune di Salza Irpina rientra nella Sistema di Città delle Colline del Calore.

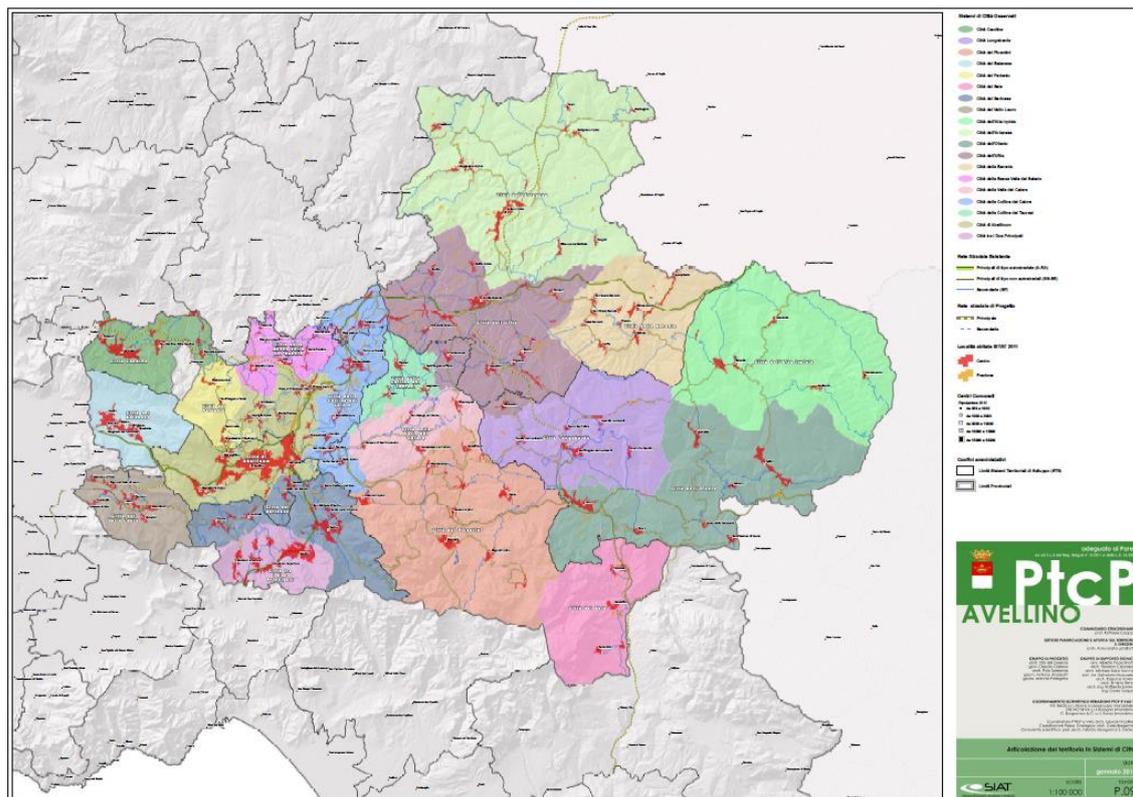


Figura 8 - I Sistemi di città

Il Sistema di Città delle Colline del Calore - Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della "Città delle Colline del Calore" si articola lungo tre importanti infrastrutture stradali costituite dall'autostrada A16, dalla SS 7 bis Ofantina e dalla SS7. Difatti sulla SS 7 bis Ofantina si sviluppano le comunità di Candida, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico mentre lungo la Strada Statale 7 sono ubicati i comuni di Venticano, Pietradefusi e Torre le Nocelle. Un ulteriore corridoio del sistema stradale, in direzione trasversale, è rappresentato dall'arteria SS. 400 (vecchia Ofantina). Per il Sistema di Città delle Colline del Calore, il potenziamento del collegamento Montefalcione-SS400 (verosimilmente la connessione della S.P.280 con la vecchia Ofantina) ed, il tracciato cinematico rappresentato dalla direttrice Montefalcione-SS7 per Montemiletto, costituiscono trame di connessione stradale rilevanti per l'ambito territoriale.

Queste infrastrutture caratterizzano lo sviluppo e generano attraverso il sistema viario un'area di rilevante importanza. Si tratta di un sistema insediativo particolarmente complesso che ha visto in questi anni la crescita di sistemi insediativi lineari che in qualche caso hanno finito per creare una saldatura tra diversi insediamenti. Il PTCP ne individua due, di cui uno è costituito da diversi elementi lineari particolarmente contigui:

- Il sistema insediativo lineare che lega Venticano a Calore nel Comune di Mirabella Eclano del vicino Sistema di Città dell'Ufita (lungo circa 1 km); di qui prosegue quasi senza interruzione verso Pietradefusi (circa 2,5 km.), per svilupparsi ulteriormente sul confine tra Pietradefusi e Santa Paolina verso Pratola Serra (poco più di 1 km.). Come si vede se lo si collega ai 3 km. Del sistema lineare della Città dell'Ufita, ci si trova davanti ad un insediamento di notevole consistenza dimensionale che presenta proporzionalmente ampliati tutti i problemi sociali e gestionali di questo modello insediativo. Per il primo tratto il PTCP propone un intervento di riqualificazione orientato alla salvaguardia della continuità ambientale della rete ecologica. Mentre per gli altri tratti la riqualificazione andrà prevalentemente orientata in senso urbanistico.

- Il sistema insediativo lineare che da Montemiletto si dirige verso Montefalcione (circa 3 km.). per tale sistema lineare il PTCP propone una riqualificazione prevalentemente ambientale.

Sul piano degli insediamenti principali bisogna notare che alcuni centri sono molto vicini, quasi a costituire un aggregato quasi contiguo; è il caso di Sorbo Serpico con Salza Irpina, di Parolise con San Potito Ultra e Candida, di Montemiletto con Torre le Nocelle, che si collegano attraverso un insediamento lineare a Montefalcione e, infine, Pietradefusi con Venticano.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale non è particolarmente sufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti. Abbiamo per questi comuni la presenza di una sede ASL nel territorio di Montemiletto e la presenza di un museo del lavoro all'interno del palazzo settecentesco dei Baroni Amatucci, con la raccolta di antichi attrezzi e strumenti di lavoro (lo scalpellino, il tipografo, il falegname, il "cucipiatti", il barbiere, etc.). Non sono presenti attrezzature sportive e per il tempo libero di interesse generale. Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città delle Colline del Calore", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;

- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Rafforzamento delle strutture scolastiche esistenti;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovra comunale si segnalano:

- Potenziamento Montefalcione-SS 400 (connessione SP 280 – SS 400);
- Direttrice Montefalcione-SS7 per Montemiletto;
- Montemiletto - S. Giorgio del Sannio;
- Potenziamento della SS. 400 (vecchia Ofantina);

Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti saranno oggetto di approfondimento e discussione in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione di cui all'art.30 delle NTA all'interno dei Sistemi di Città di interesse innanzi richiamati (Picentini, Valle del Calore, Colline del Taurasi, Ufita). Si tratta di progetti rivolti al miglioramento delle connessioni dell'attuale viabilità e che pur interni al Sistema di Città possono avere una rilevanza territoriale più vasta. In sede di coordinamento dei PUC si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità territoriale e ambientale.

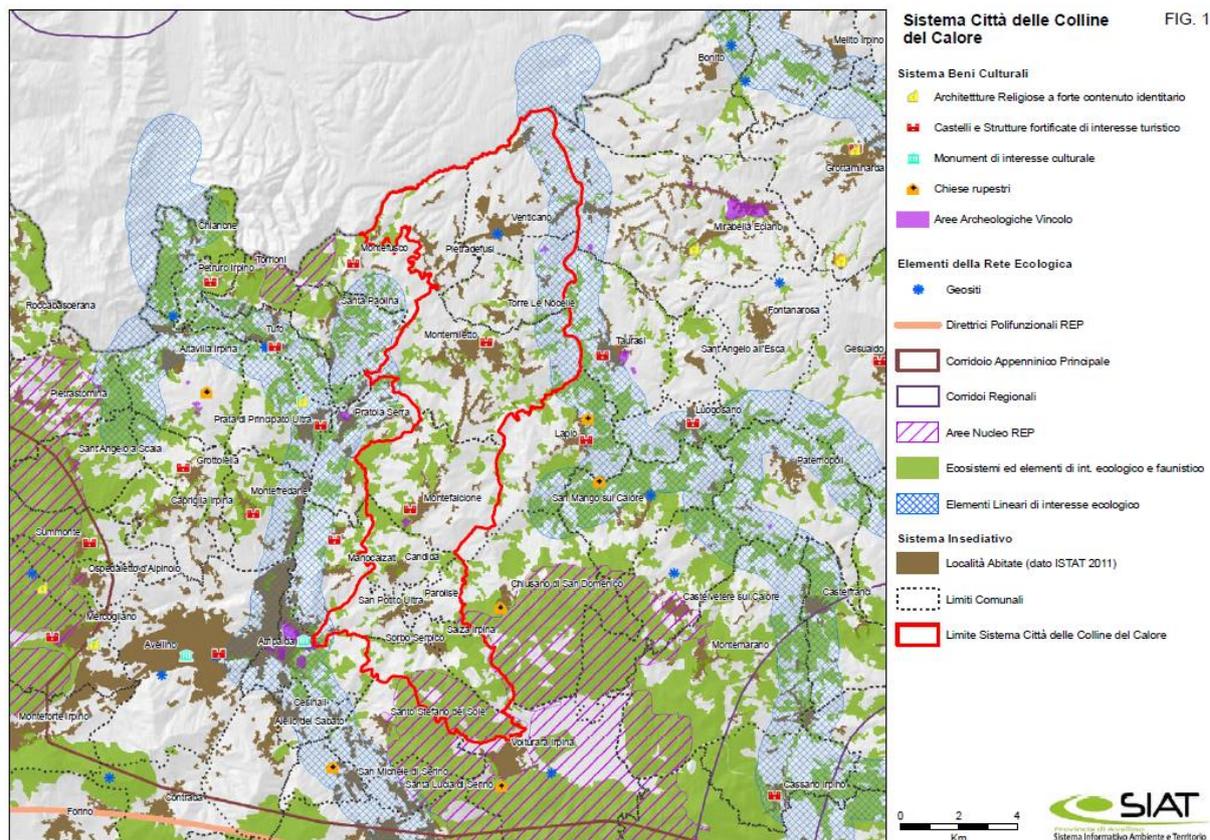


Figura 9 - Città Colline del Calore: Schema di assetto strategico strutturale

Il Sistema di Città delle Colline del Calore -Rischi e vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico. Parte del territorio (in alcuni casi le aree interessate dagli insediamenti) presenta un rischio medio ed elevato. Tale rischio coinvolge parte del territorio collinare e vallivo ed anche alcuni centri abitati. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle fasce di protezione degli affluenti del Calore.

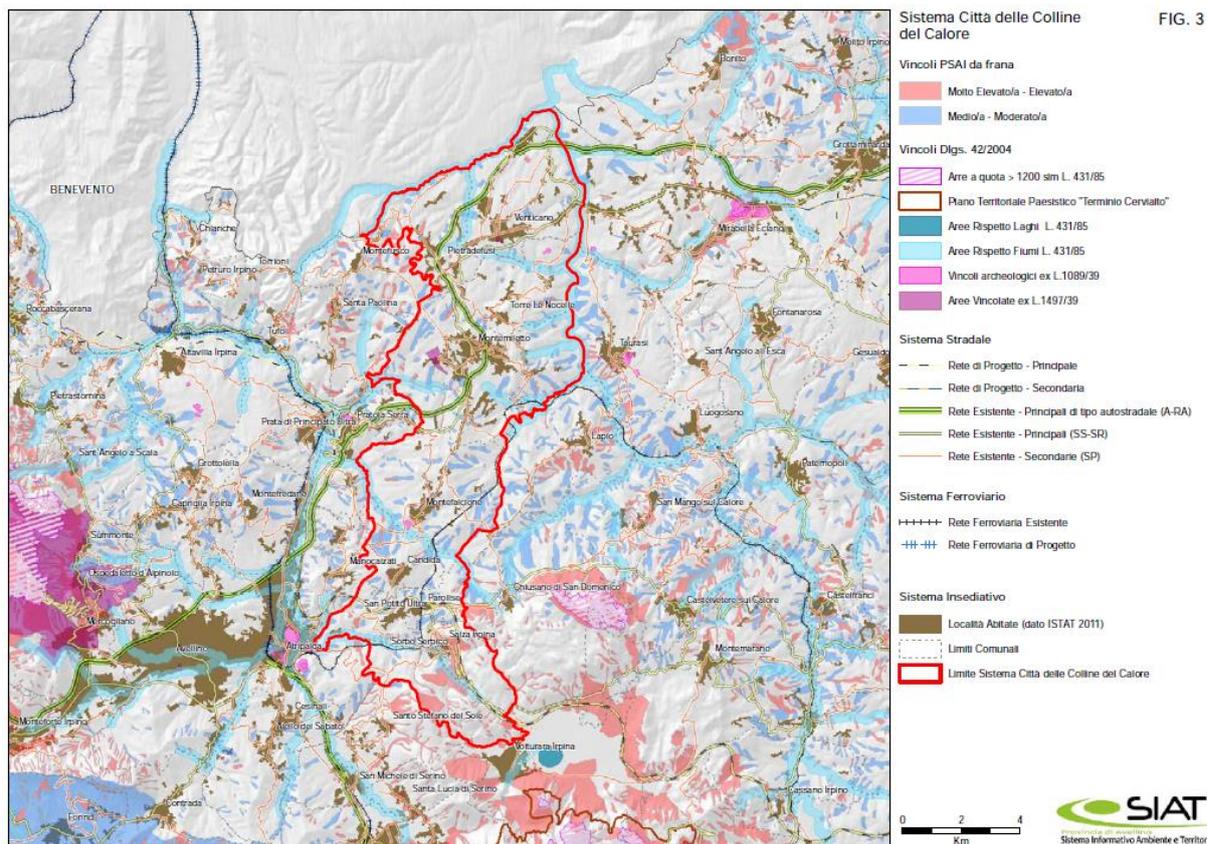


Figura 10- Città Colline del Calore: rischi e vincoli

Il Sistema di Città delle Colline del Calore – Carichi insediativi

La previsione dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento è stimato come di seguito:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
"Città delle Colline del Calore"	10	312	223

Il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
"Città delle Colline del Calore"	19.918	4,60	231	150

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Collina del Calore nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Venticano	1028	1087	59	5,74	0,82	89	8,20	1.176
Pietradefusi	1021	1057	36	3,53	0,50	53	5,04	1.110
Torre le Nocelle	535	576	41	7,66	1,09	63	10,95	639
Montemiletto	2052	2309	257	12,52	1,79	413	17,89	2.722
Montefalcione	1250	1306	56	4,48	0,64	84	6,40	1.390
Candida	371	414	43	11,59	1,66	69	16,56	483
San Potito Ultra	509	659	150	29,47	4,21	277	42,10	936
Parolise	270	289	19	7,04	1,01	29	10,05	318
Salza Irpina	292	311	19	6,51	0,93	29	9,30	340
Sorbo Serpico	238	242	4	1,68	0,24	6	2,40	248
TOTALE CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE	7.566	8.250	684	-	-	1.112	-	9.362

L'incremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo dell'ordine delle 1.112 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
"Città delle Colline del Calore"	373	462	1.112	1.485	1.574

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 delle NTA del Ptcp provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Il Sistema di Città delle Colline del Calore - Gradi di trasformabilità del territorio

Le aree che presentano particolari problemi di trasformabilità a livello idrogeologico sono relativamente poche e in gran parte localizzate ad Est dell'abitato del Comune di Salza Irpina e a Sud Ovest dell'abitato del Comune di Montemiletto. Per la presenza delle fasce lineare caratterizzate da Aree di Rispetto Fluviale le zone ubicate a Nord del Comune di Pietradefusi, ad Ovest del Comune di Venticano, a sud dell'abitato del Comune di Torre le Nocelle, a Sud dell'abitato del Comune di Montemiletto, del Comune di Montefalcione e del Comune di Sorbo Serpico sono caratterizzate da una trasformabilità orientate allo sviluppo agro - ambientale. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici, sono diffuse pertanto in diverse parti del territorio e collocate, in vicinanza delle diverse componenti dell'armatura urbana, pertanto la maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità condizionato

all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. Occorre ricordare la presenza degli insediamenti lineari prima richiamati. Si tratta di insediamenti dove le azioni di riqualificazioni saranno prevalentemente urbanistiche quali:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- creazione di fasce o aree verdi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica – separazione del traffico locale dal traffico di transito anche attraverso la creazione di circonvallazioni volte a diminuire l'impatto del traffico sugli insediamenti e sul loro livello di sicurezza.

Per quelli lineari che prevedono azioni di riqualificazione prevalentemente attente ai temi ambientali, le azioni su richiamate andranno integrate con interventi rivolti alla salvaguardia delle reti ecologiche.

I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate come le aree destinate agli insediamenti di prefabbricati del post – sisma ancora presenti in qualche insediamento. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia. Gli impianti urbanistici dei centri e agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero dei contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui. Nei siti archeologici saranno ammessi interventi finalizzati all'indagine archeologica e alla fruizione autorizzati dalla competente Soprintendenza. Le aree collinari costituiscono una risorsa per i processi di sviluppo e per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue che svolgono funzioni di corridoi ecologici.

Le aree collinari sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico. Il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti produttivi di energia eolica. L'obiettivo primario è rappresentato comunque dalla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico e identitario, del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse. L'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi sul territorio sono rappresentati dal rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico rappresentato dall'asse longitudinale che caratterizza le aree a Nord del Sistema di "Città delle Colline del Calore", e dal rispetto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, sparsi sul territorio.

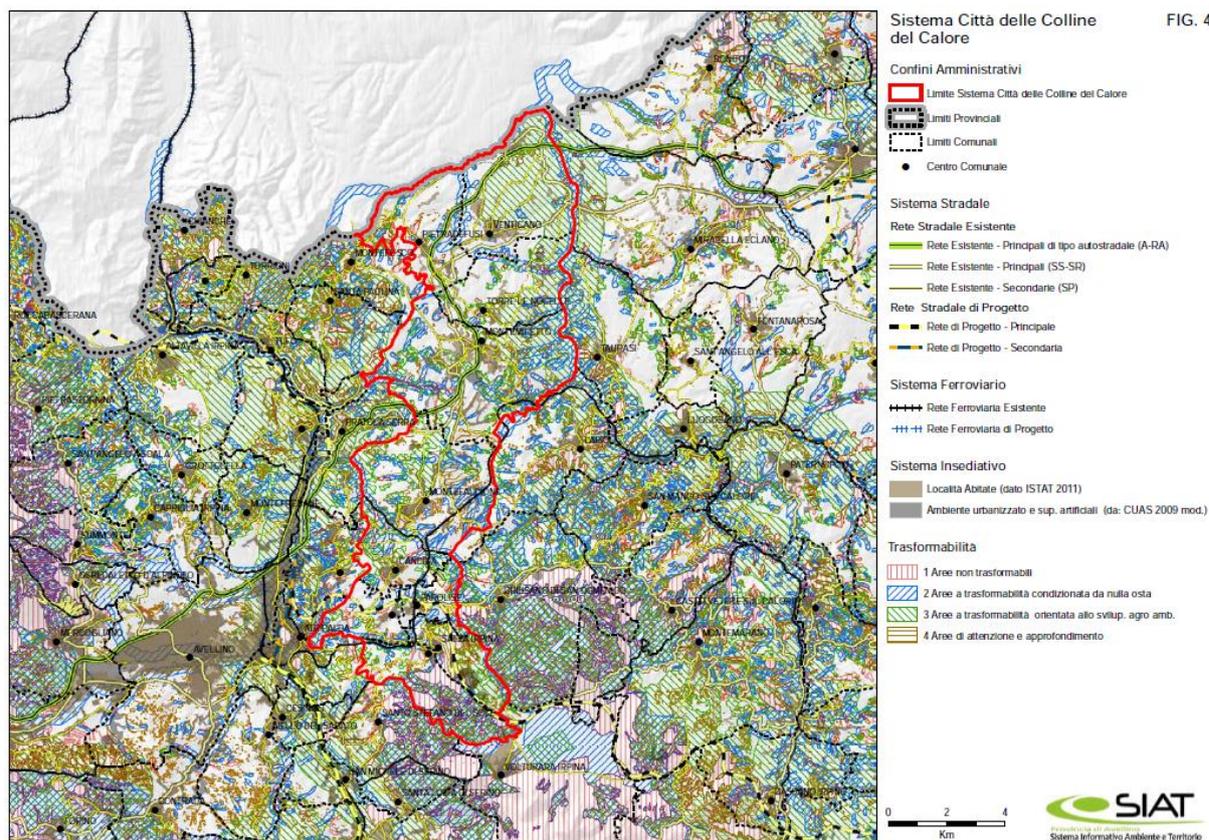


Figura 11 - Città Colline del Calore: trasformabilità

Nella fase di redazione del Piano urbanistico comunale si è, parallelamente alla definizione delle scelte di piano, verificata la coerenza con quanto disposto dal Ptcp. Nel prosieguo della presente relazione, pertanto, di volta in volta, anche riportando stralci dello stesso in corsivo, verrà evidenziata la coerenza al piano sovraordinato, che in ogni caso sarà, come previsto dalla vigente normativa regionale, accertata prima dell'adozione, dall'Amministrazione precedente. Il comma 1 dell'art. 3 del Regolamento 5/2011, prevede infatti che venga accertata la conformità del Piano alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.

Il comma 4 del medesimo articolo demanda alla stessa amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, di dichiarare, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente.

LA TUTELA

Generalità

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Ai sensi della Lr 33/1993 in Campania sono stati istituiti diversi parchi e riserve regionali¹⁷. Allo stato attuale sono state definite e approvate le loro perimetrazioni con le relative zonizzazioni e

¹⁷Ai sensi della Lr 33/1993 in Campania sono stati istituiti: il parco regionale del Partenio, il parco regionale del Matese, il parco regionale del Taburno-Camposauro, il parco regionale del Roccamonfina-Foce del Garigliano, il Parco

rivolto alle singole specie minacciate è superato e va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi. Sulla scorta di tali considerazioni, l'Ue, nell' art. 3 della direttiva Habitat, afferma la costituzione una rete ecologica europea denominata Natura 2000¹⁹.

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica²⁰.

La rete Natura 2000, è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps), previste dalla direttiva Uccelli²¹; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale²².

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

¹⁹La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva n. 92/43/Cee del Consiglio del 21.05.1992 relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva Habitat. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento Dpr 357 del 8.9.1997 modificato ed integrato dal Dpr 120 del 12.3.2003. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della direttiva Habitat, ogni stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d'importanza comunitaria (Sic).

²⁰Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche.

²¹La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Ue. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva Uccelli 79/409/Cee concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La direttiva Uccelli prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli stati membri dell'Ue di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette zone di protezione speciale (Zps). L'Italia, dopo aver molto temporeggiato, ha, infine, dato attuazione alla direttiva Habitat con Dpr 357 del 8.9.1997, modificato con Dpr 120 del 12.3.2003, che introduce i Sic. Con il Dm 25.03.2005, pubblicato sulla Gu n. 157 dell'8.7.2005, viene definito l'elenco dei proposti Sic per la regione biogeografica mediterranea. Ad oggi sono state individuate da parte delle regioni italiane 2.255 aree, di cui 311 coincidenti con Zps designate, che, rispondendo ai requisiti della direttiva Habitat, sono state proposte come Sic dal nostro paese alla Comunità europea. La direttiva introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione per le ripercussioni che essa, pur non ancora a regime, già comporta nella realizzazione di opere o infrastrutture sia pubbliche che private e che è destinata sempre più ad incidere nella loro progettazione ed esecuzione.

²²Il comma 2 e il comma 3, art. 6 del Dpr 120/2003, regolamento recante attuazione della direttiva Habitat, stabiliscono che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, nonché tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat presenti nel sic, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso. La valutazione di incidenza ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa su un sito o proposto sito di importanza comunitaria.

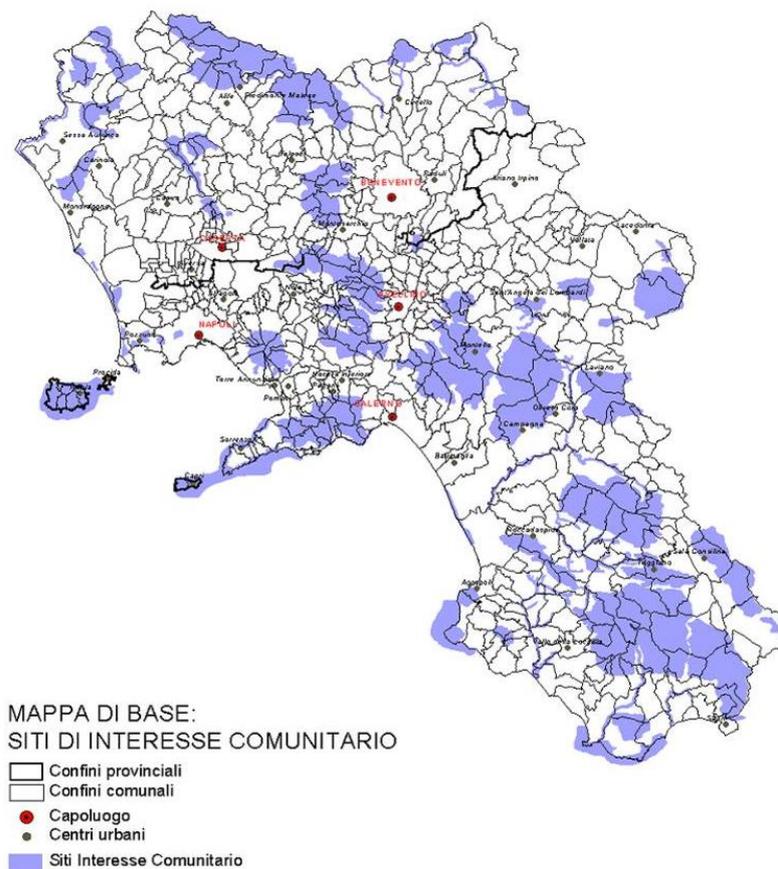


Figura 13 - I siti di importanza comunitaria in Campania

In merito al tema della tutela, il territorio di Salza Irpina, seppure molto marginalmente è interessato dalla Rete Natura 2000. La Zona di Protezione Speciale (ZPS) appartenente alla Rete Natura 2000 che interessa il territorio comunale è la ZPS IT 8040021 Picentini.

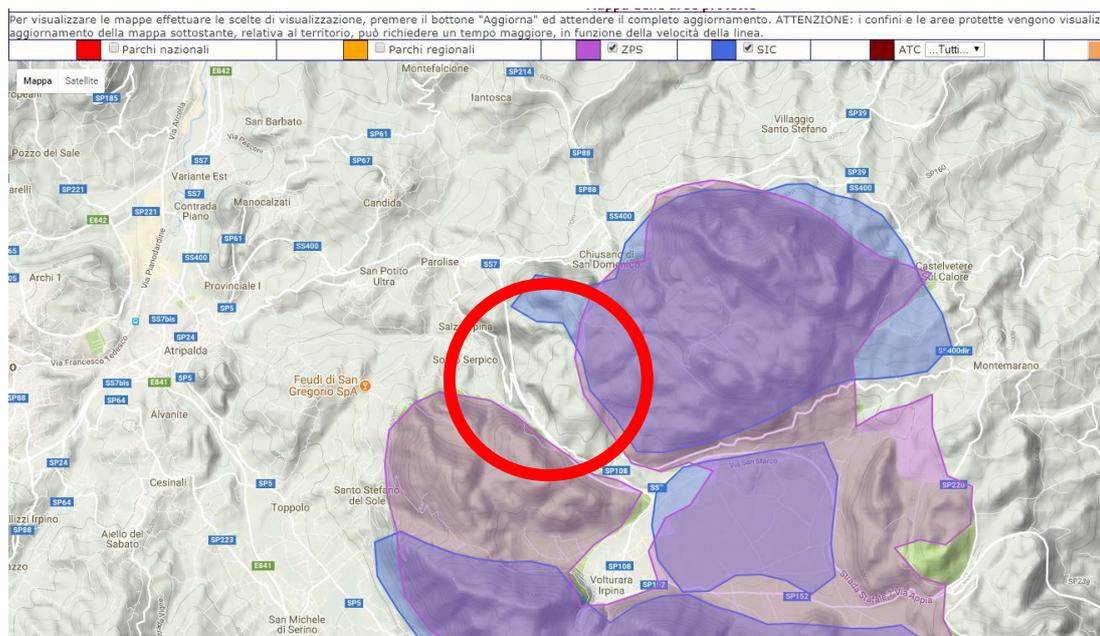


Figura 14 - Rete Natura 2000

In realtà il territorio del Comune di Salza Irpina in parte era stato inserito anche nel pSIC IT8040012-Monte Tuoro su proposta della Regione Campania. Con delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 15.05.2002 il comune di Salza Irpina, sulla base di uno specifico studio eseguito da professionisti del settore, ha chiesto l'esclusione del proprio territorio comunale dal citato pSIC in quanto non direttamente interessato dalla presenza di specie d'importanza comunitaria, che si riproducono e vivono al di fuori del territorio comunale. La Regione Campania, accogliendo la proposta formulata dal Comune di Salza, con delibera n. 3431 del 12.07.2002 modificava la perimetrazione definitiva del pSIC, successivamente ratificata dal Ministero dell'Ambiente, escludendo pertanto il territorio comunale dal SIC di cui sopra.

LA SICUREZZA

Generalità

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ove esistenti, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il rischio ambientale

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale (naturale, paesaggistico, quindi socio-culturale in senso lato) ha assunto una rilevanza particolare nell'ultimo decennio sia perché oramai pienamente avvertito da larga parte dell'opinione pubblica sia perché denso di interazioni e di implicazioni per una moltitudine di soggetti pubblici e privati. E' un tema di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. Parlare quindi di patrimonio ambientale a rischio significa occuparsi di città e architetture, di paesaggi naturali e culturali, di trame insediative, reti infrastrutturali e bellezze naturali che costituiscono la parte più preziosa dell'identità culturale di tutte le regioni italiane e, in particolare per la Campania, anche una risorsa economica fondamentale. Il territorio della Regione Campania è, come e forse più di quello italiano, fragile ed esposto a numerosi rischi: alcuni di questi sono molto diffusi, anche se in genere poco conosciuti e ancor meno correttamente stimati; altri sono specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio. Tutti comunque sono fortemente intrecciati con gli interventi avvenuti sul territorio e vanno quindi tenuti in fortissimo conto nelle politiche di sviluppo territoriale e produttivo. Il controllo dei rischi, sulla base della semplice funzionalità che esprime il rischio funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico) deve combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto). La pianificazione territoriale deve, cioè, combinare azioni preventive e protettive, rifiutando la contrapposizione preconcepita tra logica della prevenzione e quella della protezione, tra le strategie di lungo periodo e quelle di pronto intervento. Pur con l'ovvia preferenza per la prevenzione, a fronte degli insuccessi delle politiche di emergenza e di protezione occasionale e tardiva, le misure di protezione non sono necessariamente alternative agli interventi preventivi di lungo periodo. Se attuate con prontezza e rapidità (il che è possibile solo se ampiamente pianificate e codificate, e quindi né tardive né occasionali) possono prevedere e preparare gli interventi strutturali, in una logica coordinata. In

particolare: per le sorgenti di rischio naturale, visto che una politica di prevenzione può difficilmente evitare le trasformazioni naturali si deve sviluppare una politica di mitigazione che faccia sì che tali trasformazioni non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

I piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) delle Autorità di bacino

I fenomeni di natura geologica-idraulica, quali frane e alluvioni, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, possono determinare un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche; hanno, pertanto, grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio.

Il piano stralcio di assetto idrogeologico (Psai), redatto, adottato e approvato ai sensi della legge 183/1989, quale piano stralcio²³ del piano di bacino, persegue l'obiettivo di garantire al territorio interessato, delimitato in base al bacino idrografico²⁴, un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

I Psai, in generale, pur nella loro natura di piani dinamici, sottoposti a continua fisiologica evoluzione, offrono una cornice di tutela all'uso della risorsa suolo, incidendo in modo vincolante come piani territoriali di settore, a valenza sovraordinata, sulla pianificazione urbanistica comunale.

Il Psai, infatti, è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana²⁵ e, pertanto, all'Autorità di bacino (AdiB) devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i piani territoriali di coordinamento provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale, i piani regionali di settore e i progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Le norme di attuazione del Psai, che ad una lettura asettica sembrano assumere un carattere solo di tipo vincolistico, hanno, in effetti, un alto valore strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sia perché rappresentano lo strumento su cui si basa l'AdiB per predisporre il piano finanziario degli interventi sul territorio, sia perché sono il risultato di conferenze programmatiche, indette dall'AdiB in fase di predisposizione del Psai, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle istituzioni locali.

Il territorio di Salza Irpina ricade nel territorio di competenza dell'AdB Liri Garigliano Volturno

Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno

L'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno con delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 25.02.2003 ha adottato il piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio frana, mentre con delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 05.04.2006 ha adottato il piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio idraulico.

I suddetti piani sono stati approvati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.2006 pubblicati sulla GU n. 122 del 28.05.2007.

²³Il Psai costituisce piano stralcio del piano di bacino, relativo al settore funzionale della tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi del comma 6-ter dell'art. 17 della legge 183/1989, e possiede valore di piano territoriale di settore.

²⁴La legge 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione, che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi.

²⁵Così come confermato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 85/90.

Dall'esame della carta degli scenari di rischio, si evince che, con riferimento al rischio di frana vi sono poche zone del territorio interessate da aree a rischio medio (R2); una estesa area, nella parte centrale del territorio comunale, risulta essere un'area a rischio molto elevato (R4)²⁶.

Nelle aree definite a "rischio idrogeologico medio" (R2) come disposto all'art. 8 delle norme di attuazione, si intende perseguire gli obiettivi di sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. Al fine del raggiungimento di tali obiettivi, in tali aree le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.

Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" (R4), come disposto dall'art. 3 della normativa di attuazione, si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. Pertanto è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di: interventi di demolizione senza ricostruzione; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area; interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa; interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico; realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio; interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana; opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi; taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.

Diverse aree a nord del centro abitato sono inoltre perimetrare come area di alta attenzione (A4).

I contenuti e le disposizioni del Psai relativi al territorio comunale di Salza Irpina sono sintetizzati nella Tavola DS.1 - Carta del rischio ambientale.

²⁶Area a rischio medio alto (R4) nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche.

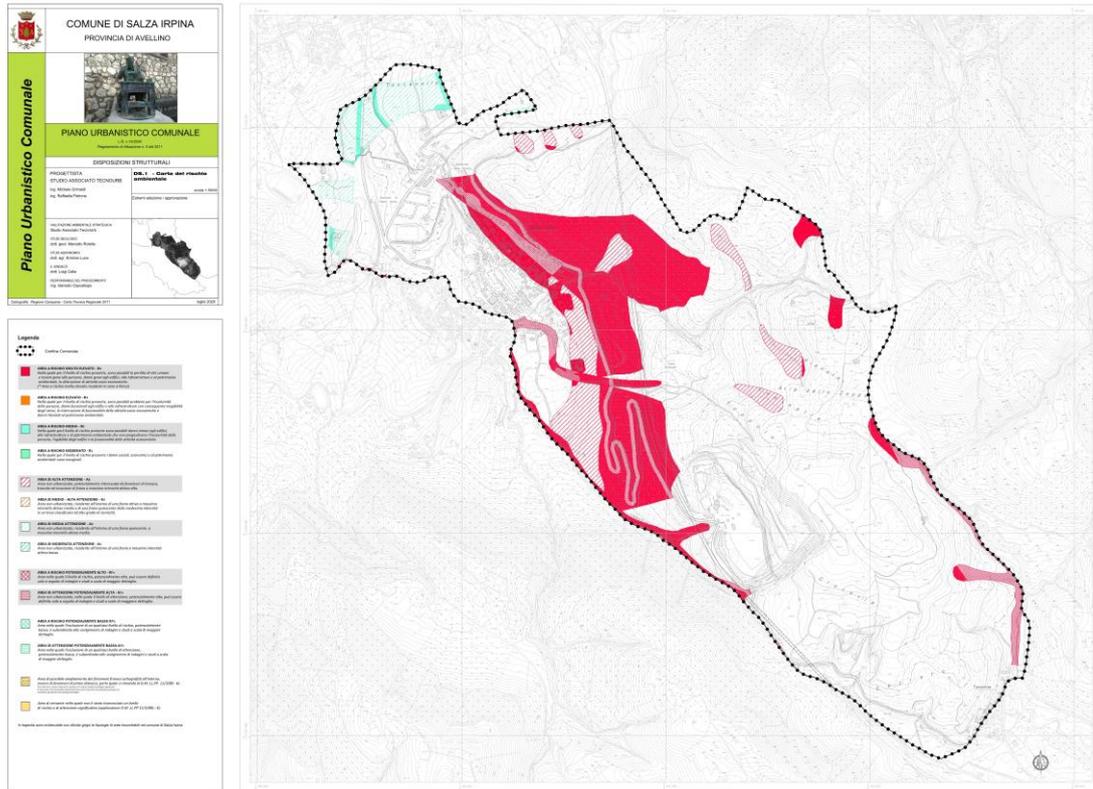


Figura 15 - DS.1 - Carta del rischio ambientale

Il rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Avellino la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio.

La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia, mostra che la massima intensità registrata per Salza Irpina è di 9 gradi della scala Mercalli.

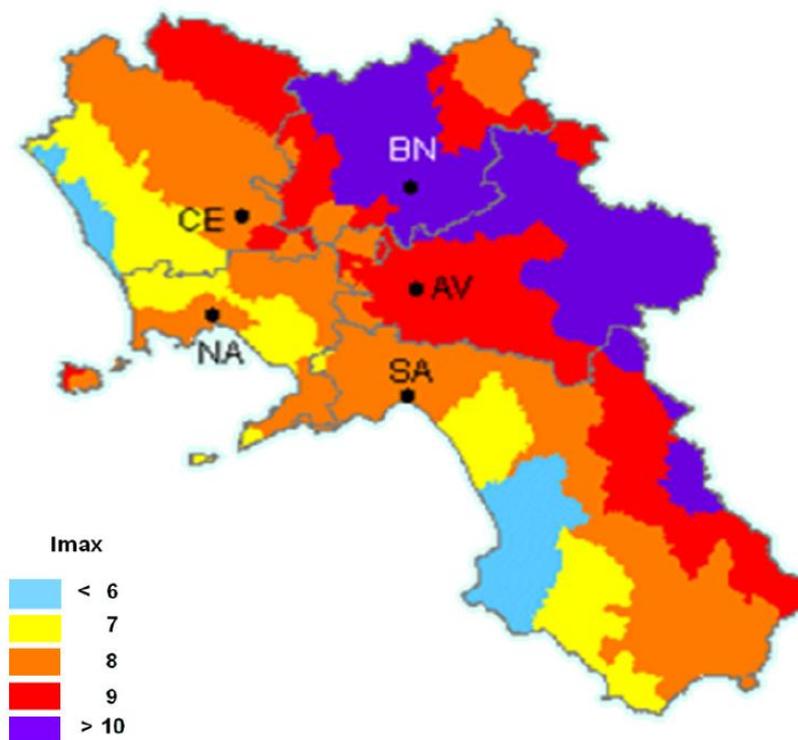


Figura 16 - Massima intensità macrosismica osservata

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il comune di Salza Irpina ricade nella zona a media sismicità.

Appare evidente come il rischio sismico per questa area assume una importanza fondamentale che induce certamente una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. E' necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il comune di Salza Irpina ricade nella zona a media sismicità.

Appare evidente come il rischio sismico per questa area assume una importanza fondamentale che induce certamente una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. E' necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

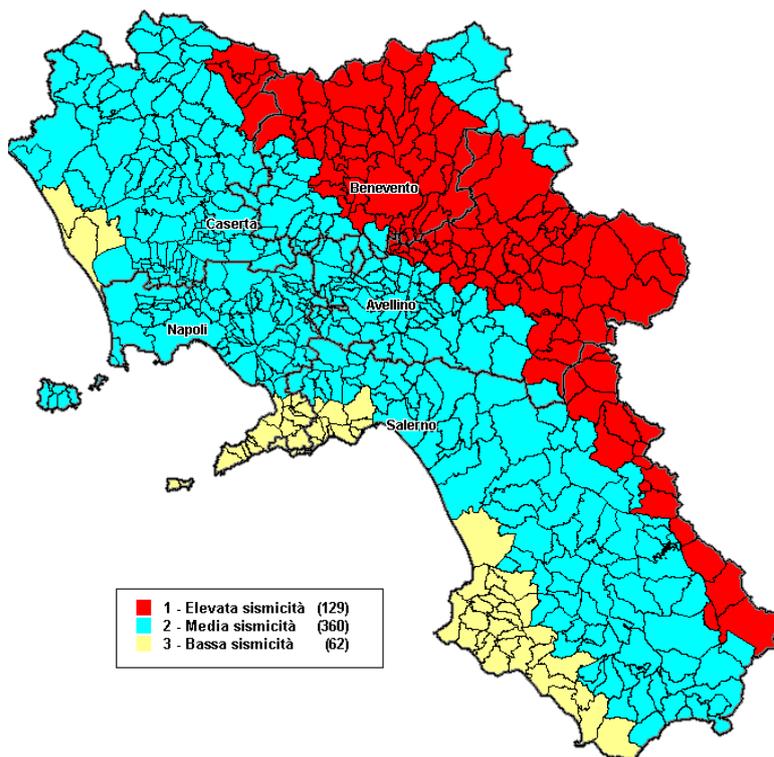


Figura 17 - Nuova classificazione sismica della Regione Campania - Dgr n. 5447 del 7/11/2002

Il rischio estrattivo

L'attività estrattiva, presente nella storia dell'uomo fin dall'antichità, si è oggi evoluta fino ad assumere la fisionomia di una moderna attività imprenditoriale al servizio dell'attività edilizia ed industriale, privata e pubblica. L'attività estrattiva ha assunto carattere industriale e si inserisce pertanto a pieno titolo nel novero dei settori che caratterizzano il profilo complessivo dell'economia. Ma l'attività estrattiva sottrae risorse non rinnovabili e modifica, alle volte radicalmente, la morfologia del territorio. Le attività estrattive rappresentano uno dei più importanti interventi di modifica definitiva e rilevante dell'ambiente e dell'assetto urbanistico territoriale, anche in aree di alto valore naturalistico. Lo stretto e delicato rapporto tra problematiche economico-occupazionali e l'esigenza di tutela del territorio, nonché la caratteristica dei giacimenti quale risorsa naturale non rinnovabile, determina l'assoluta necessità di governare la materia attraverso adeguati strumenti normativi, di pianificazione, autorizzativi e di controllo.

Il Piano regionale attività estrattive (Prae)

La pianificazione dell'attività estrattiva, di competenza dell'ente regionale, rappresenta uno strumento particolarmente efficace in quanto mentre garantisce la tutela ed il rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, sociali, infrastrutturali, etc., delinea contorni chiari entro i quali l'attività estrattiva può operare e svilupparsi, individuando le aree estrattive ed indicando procedure e criteri funzionali per una razionale coltivazione nel rispetto dell'ambiente naturale.

Il piano regionale delle attività estrattive (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali,

idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale²⁷.

Attraverso il Prae²⁸, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità:

- recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva;
- riduzione del consumo di risorse non rinnovabili;
- sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- recupero delle cave abbandonate;
- prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il Prae prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b. aree di riserva (ex area di sviluppo);
- c. aree di crisi contenenti anche le:
 - 1.c zone critiche (zone di studio e verifica);
 - 2.c aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
 - 3.c zone altamente critiche (Zac).

²⁷Il comma 3 dell'art. 5 delle norme di attuazione del Prae, prevede che le previsioni e le destinazioni del Prae, per le aree di riserva, non sono efficaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, commi 9 e 10, della Lr 54/1985 e smi, fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia, analogamente a quanto sopra riportato è previsto per le aree suscettibili di nuove estrazioni. I comuni dovranno adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del piano regionale estrattivo, solo dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

²⁸Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7.6.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 6.7.2006.

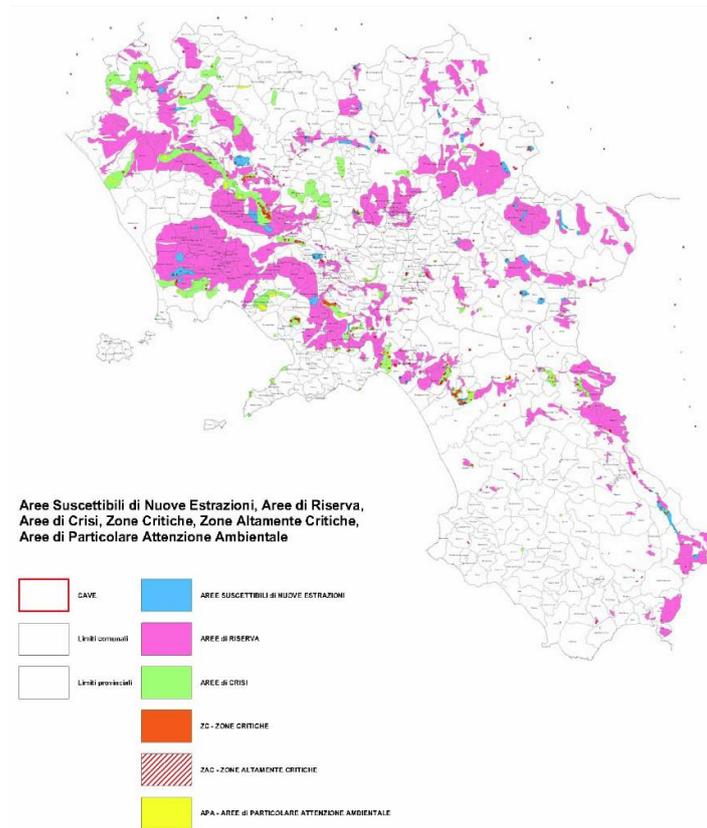


Figura 18 - Piano regionale delle attività estrattive. Aree perimetrale

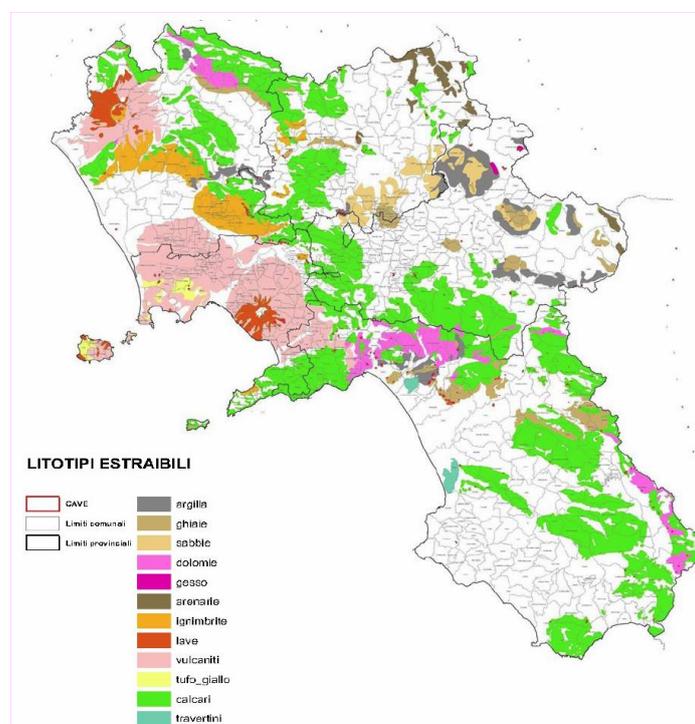


Figura 19 - Piano regionale delle attività estrattive. Litotipi estraibili

Sul territorio di Salza Irpina il Prae individua due cave .

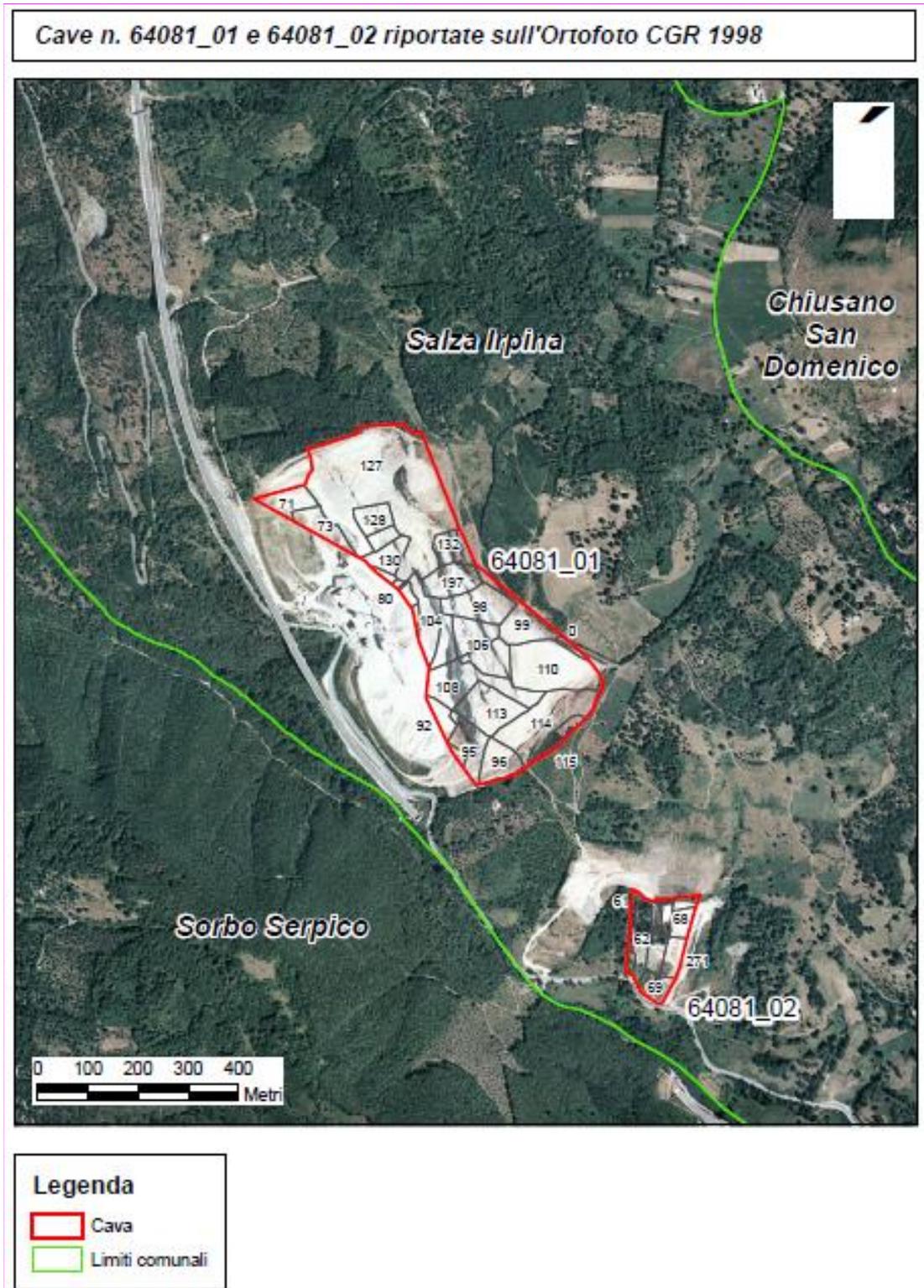


Figura 20 - Estratto Piano regionale delle attività estrattive. Le cave di Salza Irpina su ortofoto



REGIONE CAMPANIA

Scheda n°	64137	Cod PRAE	64081 01	Istat	64081	Provinc.	AV	Genio Civile	Avellino
Comune	Salza Irpina		Cod.	H733	Aut. Bacino.	Voluturno		Z. Sis.	2
Tipo	Art. 36 Attiva		Cava Attiva	<input checked="" type="checkbox"/>	R.A.	0%		provvedimento:	n.988 del 13/02/199
Titolare	Calcestruzzi Irpini S.p.A.		mo Estratti Annualmente:		Scadenza Autorizzazione:				

Localizzazione		Geologia dell'area di cava	
tavoletta	I SE	km distanza da strada	abitato
fogl. igm	185	0,0	1,0
altit. slm	720	bacino	Sabato
località	Macchia di Merola		
strada	Statale		
Ubic. Geomorf.	A mezza costa di versante		
note localizzazione:	note ubicazione:		
Al km 320 della S.S. n°7 (Via Appia)			
Tipologia e Metodologia di coltivazione		Dissesti	
tipologia	a cielo aperto di versante	quote	scavo
mezzi	martellone piazzale	718	h. 82
tipo mezzi	esplosivo ciglio	800	largh. 450
note tipol.		718	prof. 300
metodologia	a parete con gradini multipli	superf.	228011
dettag.metod.			
		tipo	
		ubicazione	
		grad frattur	
		causa	
		note	

Materiale Estratto - Settori Tecnologici		Tipologia Produzione
Materiale	Calcarei	<input checked="" type="checkbox"/> frantoio <input type="checkbox"/> betonag.
set. tecnologico	Settore materiali litoidi	<input checked="" type="checkbox"/> griglia <input checked="" type="checkbox"/> vaglio
set. tec. elimin.		<input checked="" type="checkbox"/> mulino <input checked="" type="checkbox"/> altro
note materiali		note
		oggetto:
		uso suolo:
		vincoli

Presenza Acqua	quota
<input type="checkbox"/> acqua	
<input type="checkbox"/> pozzi	
<input type="checkbox"/> sorgenti	
<input type="checkbox"/> lago	
corso	
urbanistica:	
interferenze	
fonte dei dati:	
Genio Civile di AV	

ErreGi



REGIONE CAMPANIA

Scheda n°	64134	Cod PRAE	64081 02	Istat	64081	Provinc.	AV	Genio Civile	Avellino
Comune	Salza Irpina		Cod.	H733	Aut. Bacino.	Voluturno		Z. Sis.	2
Tipo	Art. 36 Attiva		Cava Attiva	<input checked="" type="checkbox"/>	R.A.	0%		provvedimento:	n.1203 del 15/05/20
Titolare	De Angelis Giuseppe		mo Estratti Annualmente:		Scadenza Autorizzazione:				

Localizzazione		Geologia dell'area di cava	
tavoletta	I SE	km distanza da strada	abitato
fogl. igm	185	0,0	1,5
altit. slm	728	bacino	Sabato
località	Capovallone		
strada	Statale		
Ubic. Geomorf.	A mezza costa di versante		
note localizzazione:	note ubicazione:		
Al km 321 della S.S. n°7 (Via Appia)			
Tipologia e Metodologia di coltivazione		Dissesti	
tipologia	a cielo aperto di versante	quote	scavo
mezzi	martellone piazzale	720	h. 15
tipo mezzi	mezzi meccanici ciglio	735	largh. 60
note tipol.		720	prof. 110
metodologia	a parete con gradini multipli	superf.	21000
dettag.metod.			
		tipo	
		ubicazione	
		grad frattur	
		causa	
		note	

Materiale Estratto - Settori Tecnologici		Tipologia Produzione
Materiale	Calcarei	<input type="checkbox"/> frantoio <input type="checkbox"/> betonag.
set. tecnologico	Settore materiali litoidi	<input type="checkbox"/> griglia <input type="checkbox"/> vaglio
set. tec. elimin.		<input type="checkbox"/> mulino <input type="checkbox"/> altro
note materiali		note
		oggetto:
		uso suolo:
		vincoli

Presenza Acqua	quota
<input type="checkbox"/> acqua	
<input type="checkbox"/> pozzi	
<input type="checkbox"/> sorgenti	
<input type="checkbox"/> lago	
corso	
urbanistica:	
interferenze	
fonte dei dati:	
Genio Civile di AV	

ErreGi

Figura 21 - Estratto Piano regionale delle attività estrattive. Schede cave

Il Piano di emergenza comunale

Il comune di Salza Irpina, ai fini della gestione delle emergenze connesse ai rischi naturali ed anche antropici si è dotato di un proprio Piano di Emergenza comunale ovvero di un progetto di coordinamento di tutte le attività e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel proprio territorio. Tale Piano è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 30.12.2015. Con esso vengono individuate ai fini della gestione dell'emergenza n. 3 aree di attesa e n. 2 aree di ricovero, Le prime sono aree di prima accoglienza ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero con tende e roulotte. Le seconde appunto, sono i luoghi di sicurezza, in cui possono essere allestiti i primi insediamenti abitativi (tendopoli, roulottepoli, moduli prefabbricati, container, ecc.) o le strutture, ove alloggiare temporaneamente la popolazione coinvolta nell'evento.

Tali aree nel Piano sono classificate al pari delle zone "F" di interesse generale di cui al Dm 1444/68.

Ai fini della coerenza con il PTCP, stante l'art. 48 delle NTA, il PUC è coordinato pertanto con il suddetto Piano di Emergenza redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione civile e dalla Regione, con particolare riferimento:

- aree di emergenza (area di attesa e/o accoglienza e/o ammassamento);
- individuazione e programmazione di eventuali misure di adeguamento funzionale delle aree di emergenza e delle vie di fuga, necessarie alla destinazione d'uso (realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, eliminazione di elementi che possono essere d'intralcio all'installazione delle tendopoli, accessibilità per i mezzi di grandi dimensioni, ecc.).



Comune di Salza Irpina (AV)
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



AREE DI EMERGENZA

A1 AREE DI ATTESA	AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO														
Numerazione		A1														
Indirizzo		via Tufello														
Proprietà		pubblica														
Coordinate [Wgs 84 33N]		490926,407 E 4529591,043 N														
Superficie fondiaria [mq]		1322,44														
Superficie coperta [mq]		0														
Capienza [persone]		1322														
Altitudine [m s.l.m.]		505,5														
Destinazione		anfiteatro														
Tipo di pavimentazione		pavimentazione in c.a.														
Tipo di accesso		carrabile da strada pubblica														
Principali percorsi di accesso		via Tufello														
Dotazione Servizi Area		<table border="1"> <thead> <tr> <th>elettricità</th> <th>gas</th> <th>acqua</th> <th>servizi igienici</th> <th>fognatura</th> <th>mensa</th> <th>elsuperficie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>si</td> <td>no</td> <td>si</td> <td>no</td> <td>si</td> <td>no</td> <td>no</td> </tr> </tbody> </table>	elettricità	gas	acqua	servizi igienici	fognatura	mensa	elsuperficie	si	no	si	no	si	no	no
elettricità	gas	acqua	servizi igienici	fognatura	mensa	elsuperficie										
si	no	si	no	si	no	no										

Figura 22 – Stralcio elaborato Piano emergenza comunale vigente – area di attesa n. 1



Comune di Salza Irpina (AV)
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



AREE DI EMERGENZA

A2 AREE DI ATTESA		AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO				
Numerazione	A2						
Indirizzo	via Francesco Manfra						
Proprietà	pubblica						
Coordinate [Wgs 84 33N]	490568,426 E 4529720,952 N						
Superficie fondiaria [mq]	2912,71						
Superficie coperta [mq]	0						
Capienza [persone]	2912						
Altitudine [m s.l.m.]	470,3						
Destinazione	area sportiva						
Tipo di pavimentazione	varie						
Tipo di accesso	carribile da strada pubblica						
Principali percorsi di accesso	via Francesco Manfra						
Dotazione Servizi Area	elettricità	gas	acqua	servizi igienici	fognatura	mensa	altsuperficie
	si	si	si	si	si	no	no

Figura 23 - Stralcio elaborato Piano emergenza comunale vigente – area di attesa n. 2



Comune di Salza Irpina (AV)
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



AREE DI EMERGENZA

A3 AREE DI ATTESA	AREE DI EMERGENZA						
	AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO					
Numerazione	A3						
Indirizzo	via Madonna delle Grazie						
Proprietà	pubblica						
Coordinate [Wgs 84 33N]	490392,362 E 4530286,743 N						
Superficie fondiaria [mq]	955,41						
Superficie coperta [mq]	0						
Capienza [persone]	955						
Altitudine [m s.l.m.]	508,4						
Destinazione	arredo urbano						
Tipo di pavimentazione	materiale lapideo						
Tipo di accesso	carribile da strada pubblica						
Principali percorsi di accesso	via Madonna delle Grazie						
Dotazione Servizi Area	elettricità	gas	acqua	servizi igienici	fognatura	mensa	esuperficie
	si	no	no	no	si	no	no

Figura 24 - Stralcio elaborato Piano emergenza comunale vigente – area di attesa n. 3



Comune di Salza Irpina (AV)
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



AREE DI EMERGENZA

AREE DI ATTESA	R1 AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO					
Numerazione		R1					
Indirizzo		Via Ferrovia					
Proprietà		pubblico					
Coordinate [Wgs 84 33N]		490232,733 E 4529979,194 N					
Superficie fondiaria [mq]		14609,77					
Superficie coperta [mq]		0					
Capienza [persone]		1460					
Altitudine [m s.l.m.]		479,1					
Destinazione		campo sportivo comunale					
Tipo di pavimentazione		terra battuta					
Tipo di accesso		carrabile da strada pubblica					
Principali percorsi di accesso		Via Ferrovia					
Dotazione Servizi Area	elettricità	gas	acqua	servizi igienici	fognatura	mensa	altsuperficie
	si	si	si	si	si	no	no

Figura 25 - Stralcio elaborato Piano emergenza comunale vigente – area di ricovero n. 1



Comune di Salza Irpina (AV)
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



AREE DI EMERGENZA

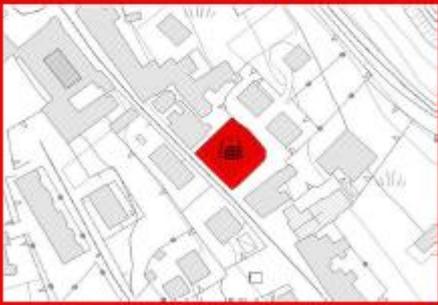
AREE DI ATTESA	R2 AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO					
							
							
Numerazione		R2					
Indirizzo		via Cittadella					
Proprietà		pubblica					
Coordinate [Wgs 84 33N]		490730,756 E 4529888,686 N					
Superficie fondiaria [mq]		705,42					
Superficie coperta [mq]		320					
Capienza [persone]		80					
Altitudine [m s.l.m.]		546					
Destinazione		scuola primaria					
Tipo di pavimentazione		pavimentazione interna					
Tipo di accesso		carrabile da strada pubblica					
Principali percorsi di accesso		via Cittadella					
Dotazione Servizi Area							
	elettricità	gas	acqua	servizi igienici	fognatura	mensa	elsuperficie
	si	si	si	si	si	no	no

Figura 26 - Stralcio elaborato Piano emergenza comunale vigente – area di ricovero n. 2

IL PRELIMINARE DI PIANO

Con il Preliminare di Piano del comune di Salza Irpina di cui la Giunta Comunale ha preso atto con deliberazione n. 30 del 02.05.2018, si è avviata la procedura di redazione del nuovo strumento urbanistico generale. Sul preliminare si è avviata la procedura di consultazione dei Soggetti Competenti Ambientali (Sca). Con propria relazione l’Autorità Competente Ambientale, ha preso atto del Rapporto Preliminare Ambientale condividendo e positivamente accogliendo i pareri e/o le osservazioni pervenute.

L'assetto strategico strutturale (Tavola DS.5 – Assetto strategico strutturale) definito nelle disposizioni strutturali del Piano urbanistico comunale è la sintesi della lettura e della interpretazione del documento strategico e degli obiettivi delineati nel Preliminare di Piano.

IL PUC

Il quadro conoscitivo

La costruzione del quadro conoscitivo si realizza attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono sia la disciplina delle aree di conservazione e trasformazione, che le strategie ed i contenuti progettuali dei PUC.

Le attività che hanno determinato la costruzione del quadro conoscitivo sono state:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli.

Le tavole del quadro conoscitivo del presente Puc sono individuate con l'acronimo QC e sono:

Tabella 3 - Elenco elaborati del quadro conoscitivo

Quadro conoscitivo	25.000	QC.1	Inquadramento territoriale
	5.000	QC.2	Cartografia di base
	5.000	QC.3	Carta delle risorse agricole e forestali
	5.000	QC.4	Carta degli elementi di interesse ecologico
	5.000	QC.5	Carta delle classi di pendenza
	5.000	QC.6	Trasformazioni fisiche del territorio
	5.000	QC.7	Grado di attuazione della strumentazione urbanistica vigente
	5.000	QC.8	Sezioni censuarie
	5000 - 2000	QC.9	Uso del suolo urbano
	5.000	QC.10	Classificazione del territorio in funzione della densità
	5.000	QC.11	Sistema della mobilità

Inquadramento territoriale

Tale elaborazione è finalizzata ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto. A tal fine è stata elaborata una planimetria generale per l'inquadramento territoriale, in scala 1:25.000, estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, sulla quale sono stati evidenziati i principali elementi di relazione con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (aree parco, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, aste fluviali) al sistema insediativo (insediamenti specialistici di rilevanza sovracomunale, localizzazione dei servizi di scala sovracomunale, etc.) ed al sistema infrastrutturale (le principali reti di collegamento viario, ferroviario, porti, approdi, svincoli autostradali, ecc.).

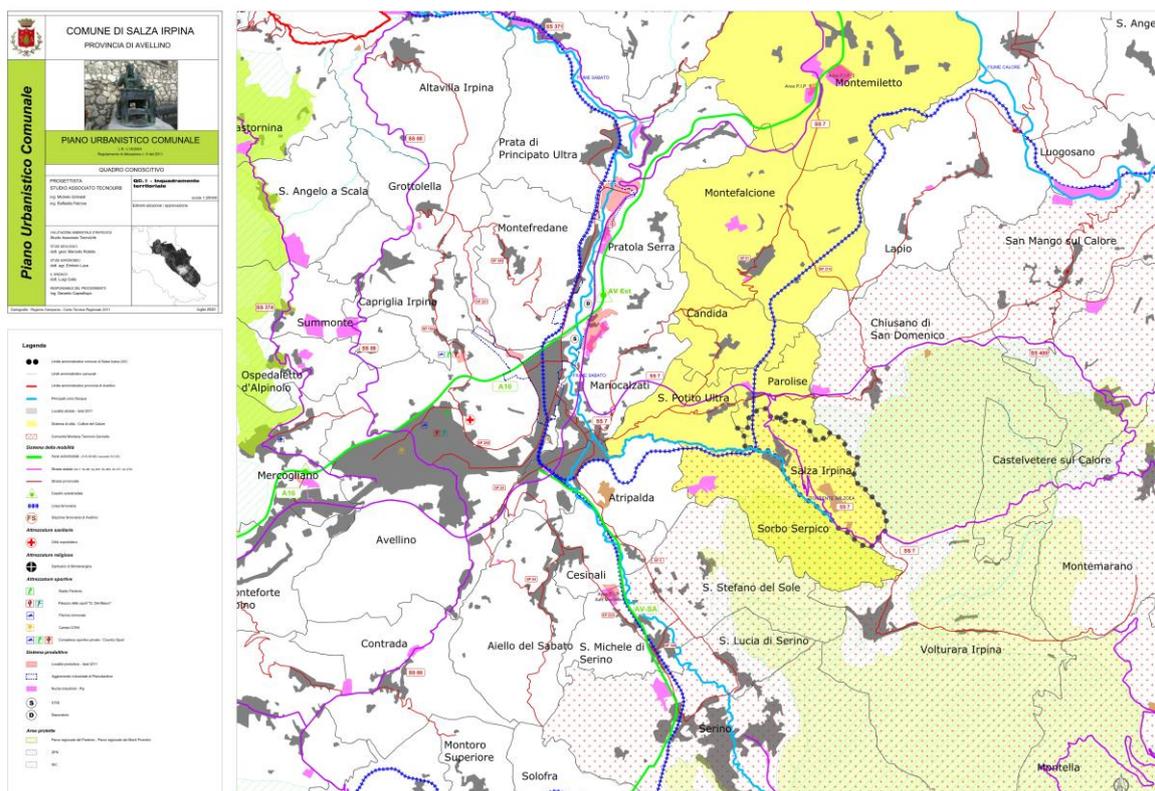


Figura 27 – QC.1 – Inquadramento territoriale

Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio

Tale “quadro” contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del redigendo PUC con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore, includendo:

- il quadro della pianificazione a livello di area vasta (piani territoriali e di settore), con particolare riferimento ai piani territoriali regionale e provinciale, alla pianificazione del paesaggio, delle aree protette, della difesa del suolo, etc.;
- il quadro normativo di riferimento ed i vincoli da esso derivanti;
- la programmazione e la pianificazione vigente a scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, etc. ed il loro stato di attuazione.

Le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore

Tali elaborazioni sono necessarie affinché la redazione del PUC, fin dalla impostazione iniziale, possa essere sviluppata coerentemente con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore. Relativamente alla strumentazione sovraordinata si fa riferimento in particolare ai contenuti del Ptr e del Ptcp, mentre per quanto concerne la pianificazione di settore, al Psai della competente autorità di Bacino e al Prae, vista anche la presenza sul territorio comunale di diverse cave. I contenuti di tali piani sono dettagliatamente descritti nella presente relazione, prima in maniera generale e poi con particolare riferimento a quelle che sono le indicazioni degli stessi relativamente al territorio oggetto di studio o di quello direttamente correlato (Sts, ambienti insediativi, ambiti identitari, unità di paesaggio). I contenuti del Psai, per il territorio di Salza Irpina, sono oggetto della tavola DS.1-Carta del rischio ambientale; nel caso specifico trattandosi di elementi che determinano la non

trasformabilità e/o comunque la trasformabilità condizionata del territorio, si è preferito trasferire i contenuti del Psai relativamente al rischio e alla pericolosità da frana, al rischio idraulico e alle fasce fluviali, nelle tavole della Componente strutturale del Piano di cui si dirà più avanti.

Analogamente si è proceduto per quanto riguarda i vincoli operanti sul territorio, per i quali si rimanda quindi alle disposizioni strutturali e allo specifico paragrafo.

La strumentazione urbanistica vigente e la programmazione in itinere

Tali elaborazioni sono finalizzate alla valutazione delle dinamiche di trasformazione in corso – e/o programmate – nonché dei relativi effetti sull’assetto urbanistico e sul contesto ambientale. A tal fine è stata predisposta una apposita tavola redatta in adeguata scala di rappresentazione (1:5000), QC.7 – Livello di attuazione della pianificazione generale ed attuativa, nella quale si è appunto graficizzato lo stato di attuazione della pianificazione vigente a scala comunale. In essa, per ciascuna delle previsioni del Prg vigente (zone omogenee e relative sottozone) si è determinato e rappresentato con opportuni retini il grado di attuazione (distinto in alto, medio o nullo).

Il sistema ambientale - paesaggistico

Al sistema ambientale-paesaggistico afferiscono una serie di elaborazioni che contengono la rappresentazione dei caratteri e valori naturali, eco-sistemici, idro-geo-morfologici, agro-silvo-pastorali e paesaggistici del territorio comunale, nonché le analisi necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale delle scelte di piano.

Le risorse ambientali e culturali

La ricognizione delle risorse naturali ed ambientali è stata orientata principalmente all’analisi dei seguenti aspetti:

- la caratterizzazione morfologica ed il patrimonio geologico del territorio comunale (con riferimento ai sistema dei crinali, all’assetto morfologico, alla morfologia fluviale, alla morfologia costiera, etc.);
- i caratteri geologici, geolitologici, geomorfologici, idrogeologici, sismici attraverso lo studio geologico-geotecnico prescritto dal DM 11/03/1988, punto H (G.U. n.127 dell’1/06/1988); a tal fine, anche in coerenza con la LrC n.9/83 e s.m. e i., sarà necessario predisporre una relazione generale illustrativa delle metodologie e dei risultati delle indagini geologiche-geognostiche eseguite, nonché i seguenti elaborati di base:
 - carta di inquadramento generale geologico, geolitologico e strutturale;
 - carta idrogeologica e del sistema idrografico;
 - carta geomorfologica (che evidenzierà anche gli ambiti di particolare interesse geomorfologico e i beni geologici – geositi – meritevoli di attenzione ai fini della previsione di limitazioni d’uso);
 - carta della stabilità (riportante i fenomeni di instabilità, reali e potenziali, antichi e recenti);
 - carta clivometrica o delle acclività (le classi potranno essere eventualmente inserite all’interno della carta della stabilità)
 - carta della zonazione sismica del territorio in prospettiva sismica (il territorio comunale dovrà essere microzonato in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità sismica).
- l’uso del suolo, con particolare attenzione alla verifica delle aree permeabili in contesti antropizzati urbani e rurali;
- le risorse rappresentative degli ecosistemi naturali ed agroforestali, al fine di illustrarne le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini, per pervenire ad una compiuta disciplina del territorio ed alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica;

- la struttura ecologica del territorio comunale (individuazione aree/nodi ecosistemici esistenti/potenziabili; ricognizione stato della naturalità; ricognizione stato della biodiversità).

La caratterizzazione morfologica e geologica con il necessario grado di approfondimento normativamente richiesto è stato oggetto degli studi geologici che corredano il piano, redatti dal geologo incaricato.

Il sistema insediativo

Il centro abitato di Salza Irpina dista circa 11 km da Avellino e 65 km dal capoluogo di regione Napoli, che si raggiunge più facilmente dal casello autostradale Avellino Est, che dista solo 9 chilometri dal centro cittadino.

Il territorio comunale si estende alle falde del Monte Serrone, propaggine del massiccio del Terminio, su una superficie territoriale pari a 4,92 kmq, è attraversato da un torrente, il Salzola, che si immette nel fiume Sabato ed ha un andamento altimetrico relativamente scosceso, compreso fra i circa 430 m s.l.m. della quota più bassa sul confine con S. Potito e Sorbo Serpico, fino ai circa 870 m dei siti a monte del "Malpasso". Il capoluogo si trova a 513 m sul livello del mare. I suoi confini istituzionali e comunali sono dati da Chiusano S. Domenico (ad est), Parolise (a nord), San Potito Ultra (ad ovest), Volturara (sud) e Sorbo Serpico (sud-ovest), con il centro abitato del quale oggi è praticamente legato.

Il tessuto urbano di Salza Irpina, è caratterizzato da alcuni episodi monumentali a prevalente carattere religioso, e da un tessuto edilizio con episodi di ristrutturazione e di consolidamento attuati per effetto degli interventi ex legge 457/78 e legge 219/81, concentrato in un unico centro, con una ridottissima diffusione edilizia nelle zone aperte del territorio comunale.

Nella tavola QC. 9 – Uso del suolo urbano è rappresentato l'uso del suolo, ovvero la definizione per ciascun lotto individuato dell'attuale prevalente utilizzazione.

Tale elaborazione ha consentito di strutturare una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Lo studio del sistema insediativo infatti è stato teso principalmente ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine ha preso in considerazione le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, etc.), il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.

La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti

Lo studio sulla stratificazione storica degli insediamenti è stato svolto sulla base di una adeguata documentazione cartografica, iconografica e bibliografica e restituito mediante la rappresentazione cartografica dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia.

L'elaborazione QC. 6 – *Trasformazioni fisiche del territorio* ha utilizzato e dettagliato la seguente classificazione:

- edificato al 1998;
- edificato al 2004;
- edificato al 2011.

Il sistema della mobilità

Il sistema della mobilità è stato oggetto di analisi dell'elaborato QC.11 – *Sistema della mobilità*. Classificazione funzionale.

L'elaborato contiene la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale esistente in scala 1:5000, suddivisa in principale, secondaria e locale; tale elaborazione è necessaria al fine di implementare specifiche politiche per il sistema della mobilità comunale ed infra-comunale, sempre in conformità alle strategie di settore delineate dalla pianificazione sovraordinata ed in particolare con quella provinciale.

Il sistema strutturale economico e sociale

Le elaborazioni relative a tale sistema consentono di analizzare le informazioni necessarie alla successiva definizione del progetto di Puc, tanto ai fini del dimensionamento dello stesso, quanto per la individuazione delle strategie da perseguire per uno sviluppo durevole del territorio comunale.

La popolazione

Lo studio dell'evoluzione demografica del comune di Salza Irpina evidenzia come questo comune negli ultimi quindici anni abbia alternato a momenti di crescita momenti di brusco decremento, come quello dell'ultimo quadriennio, che vede la popolazione di Salza in netta diminuzione.



Figura 28 - Andamento della popolazione residente

Fonte: Tuttitalia.it

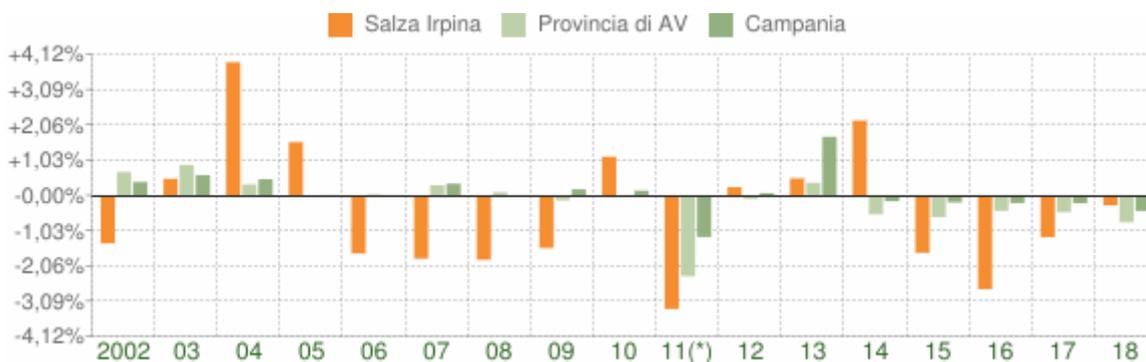


Figura 29 - Variazione percentuale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Tabella 4 - Andamento della popolazione residente, variazioni, numero famiglie e numero medio componenti

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	798	-	-	-	-
2002	31 dicembre	787	-11	-1,38%	-	-

2003	31 dicembre	791	+4	+0,51%	292	2,70
2004	31 dicembre	822	+31	+3,92%	309	2,65
2005	31 dicembre	835	+13	+1,58%	312	2,67
2006	31 dicembre	821	-14	-1,68%	314	2,61
2007	31 dicembre	806	-15	-1,83%	312	2,58
2008	31 dicembre	791	-15	-1,86%	301	2,62
2009	31 dicembre	779	-12	-1,52%	302	2,58
2010	31 dicembre	788	+9	+1,16%	311	2,53
2011 (1)	8 ottobre	775	-13	-1,65%	315	2,46
2011 (2)	9 ottobre	767	-8	-1,03%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	762	-26	-3,30%	315	2,42
2012	31 dicembre	764	+2	+0,26%	307	2,49
2013	31 dicembre	768	+4	+0,52%	313	2,45
2014	31 dicembre	785	+17	+2,21%	324	2,42
2015	31 dicembre	772	-13	-1,66%	322	2,39
2016	31 dicembre	751	-21	-2,72%	316	2,37
2017	31 dicembre	742	-9	-1,20%	318	2,33
2018	31 dicembre	740	-2	-0,27%	318	2,32

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Fonte: Tuttitalia.it

Valutando i flussi migratori e il saldo naturale appare evidente infatti come la crescita negli ultimi quindici anni, e anche il trend negativo registratosi nell'ultimo triennio sia tutto da ascrivere al saldo sociale ovvero al numero di iscritti e/o cancellati dall'anagrafe; con riferimento invece alle rilevazioni relative al periodo 2002-2017 è evidente che anche il saldo naturale è quasi sempre negativo e, salvo per alcuni anni, comunque molto equilibrato.

Il numero di famiglie nello stesso periodo decresce ciò a confermare che le famiglie non solo diminuiscono in termini assoluti ma anche in termini di componenti.

In particolare il numero dei componenti per famiglia, segue un andamento prevalentemente decrescente, partendo da un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,70 nei primi anni 2000, e attestandosi a 2,33 nell'anno 2017.

Tale dato conferma un dato tendenziale di famiglie sempre più piccole e molte volte costituite da pochi o, al limite, da un unico componente.

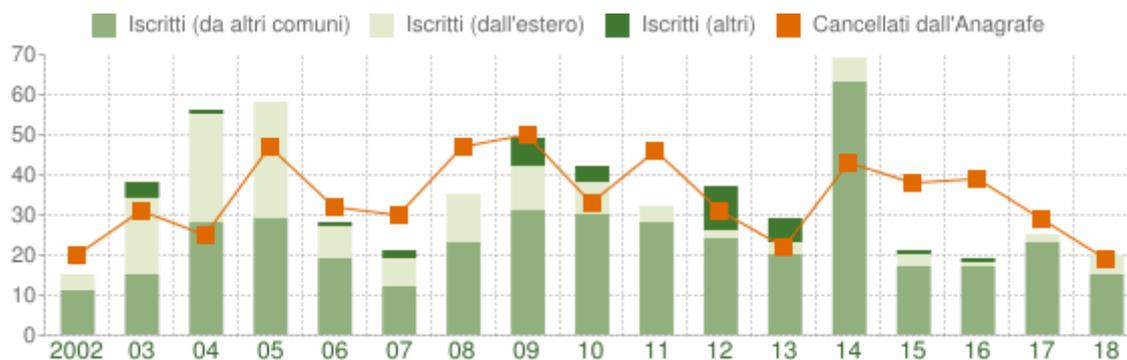


Figura 30 - Flusso migratorio della popolazione

Tabella 5 - Saldo migratorio

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	11	4	0	20	0	0	+4	-5
2003	15	19	4	20	1	10	+18	+7
2004	28	27	1	15	1	9	+26	+31
2005	29	29	0	13	3	31	+26	+11
2006	19	8	1	18	0	14	+8	-4
2007	12	7	2	19	0	11	+7	-9
2008	23	12	0	27	2	18	+10	-12
2009	31	11	7	35	0	15	+11	-1
2010	30	8	4	24	0	9	+8	+9
2011 ⁽¹⁾	16	4	0	28	0	2	+4	-10
2011 ⁽²⁾	12	0	0	10	1	5	-1	-4
2011 ⁽³⁾	28	4	0	38	1	7	+3	-14
2012	24	2	11	18	2	11	0	+6
2013	20	3	6	20	0	2	+3	+7
2014	63	6	0	38	1	4	+5	+26
2015	17	3	1	32	1	5	+2	-17
2016	17	1	1	31	3	5	-2	-20
2017	23	2	0	27	0	2	+2	-4
2018	15	5	0	16	3	0	+2	+1

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Fonte: Tuttitalia.it

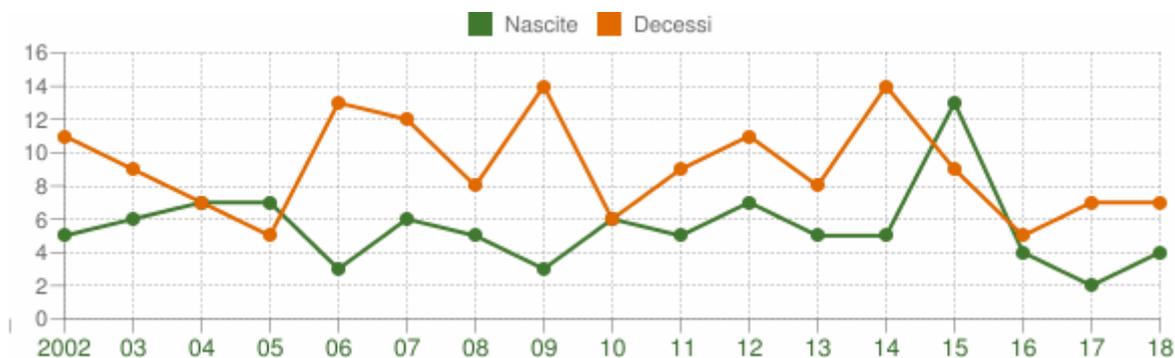


Figura 31 - Movimento naturale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Tabella 6 - Saldo naturale

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	5	-	11	-	-6
2003	1 gennaio-31 dicembre	6	+1	9	-2	-3
2004	1 gennaio-31 dicembre	7	+1	7	-2	0
2005	1 gennaio-31 dicembre	7	0	5	-2	+2
2006	1 gennaio-31 dicembre	3	-4	13	+8	-10
2007	1 gennaio-31 dicembre	6	+3	12	-1	-6
2008	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	8	-4	-3
2009	1 gennaio-31 dicembre	3	-2	14	+6	-11
2010	1 gennaio-31 dicembre	6	+3	6	-8	0
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	3	-3	6	0	-3
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	2	-1	3	-3	-1
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	9	+3	-4
2012	1 gennaio-31 dicembre	7	+2	11	+2	-4
2013	1 gennaio-31 dicembre	5	-2	8	-3	-3
2014	1 gennaio-31 dicembre	5	0	14	+6	-9
2015	1 gennaio-31 dicembre	13	+8	9	-5	+4
2016	1 gennaio-31 dicembre	4	-9	5	-4	-1
2017	1 gennaio-31 dicembre	2	-2	7	+2	-5
2018	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	7	0	-3

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.
Fonte: Tuttitalia.it

La struttura della popolazione per età al 2019 evidenzia come aumenti l'età media della popolazione, diminuendo come detto le nascite e contemporaneamente aumentando le classi di età più alte.

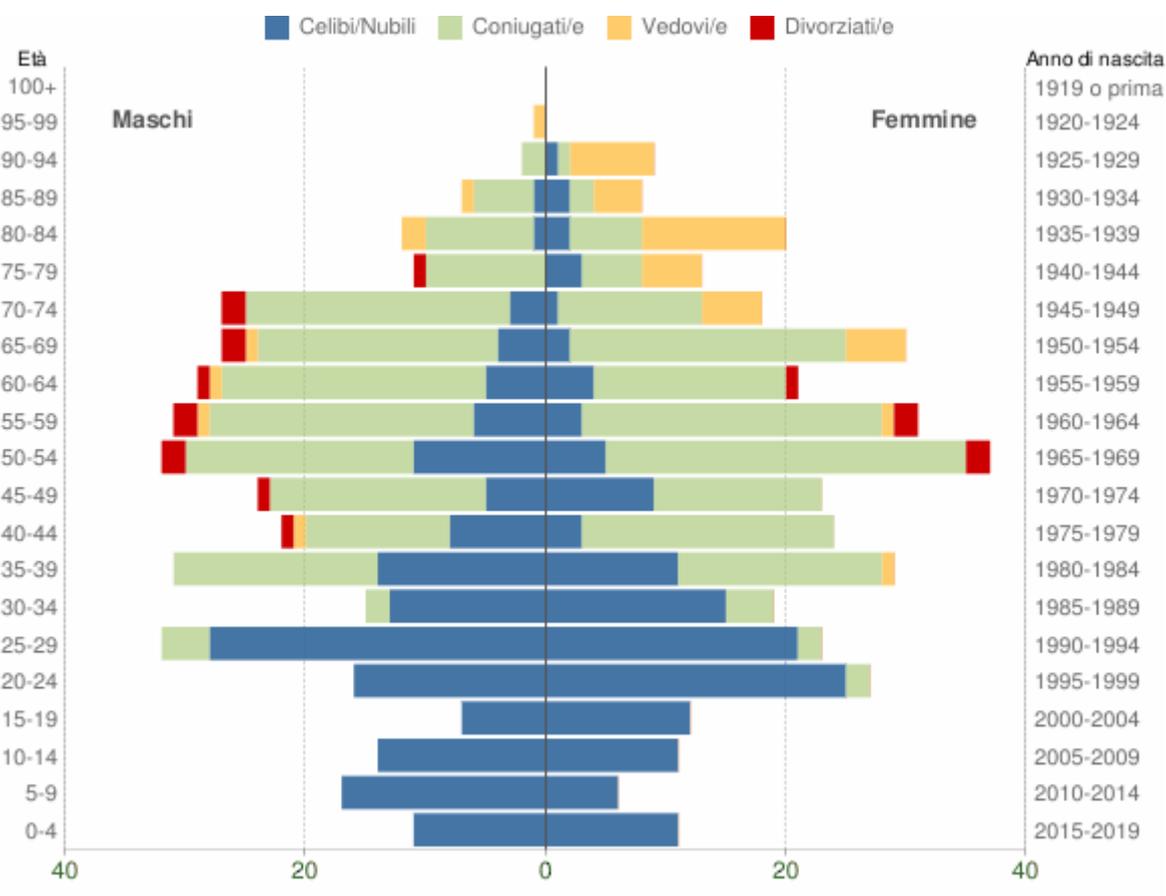


Figura 32 - Popolazione per età, sesso e stato civile (2019)

Fonte: Tuttitalia.it

Tabella 7 - Struttura della popolazione

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	98	523	177	798	42,7
2003	96	514	177	787	42,9
2004	93	526	172	791	43,1
2005	97	551	174	822	43,0
2006	104	552	179	835	43,1
2007	102	549	170	821	43,5

2008	95	546	165	806	43,9
2009	97	538	156	791	43,8
2010	89	539	151	779	44,0
2011	90	542	156	788	44,1
2012	85	519	158	762	44,6
2013	78	526	160	764	45,0
2014	74	533	161	768	45,2
2015	76	548	161	785	44,9
2016	82	527	163	772	45,2
2017	78	503	170	751	46,0
2018	71	492	179	742	46,8
2019	70	485	185	740	47,2

Fonte: Tuttitalia.it

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione del comune di Salza Irpina consentono di avere una globale lettura della situazione demografica.

Colpisce in particolare l'aumento, dal 2017 dell'indice di vecchiaia; esso rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, o meglio il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2019 ogni 100 giovani ci sono circa 264 anziani, ovvero molto più del doppio il doppio.

Negli ultimi anni si registra anche un aumento dell'indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) su quella attiva (14-65 anni); nel 2019 ogni 100 persone che lavorano ce ne sono circa 53 non attivi ovvero a carico, ovvero più della metà, mentre tra il 2007 e il 2017 tale valore si manteneva inferiore a 50.

Cresce nel tempo anche l'indice di ricambio che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Salza Irpina nel 2019 l'indice di ricambio è 263,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto molto anziana.

Tabella 8 - Indicatori demografici

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	180,6	52,6	61,8	84,2	15,7	6,3	13,9
2003	184,4	53,1	61,7	91,1	12,2	7,6	11,4

2004	184,9	50,4	73,8	92,0	11,7	8,7	8,7
2005	179,4	49,2	88,9	92,7	14,9	8,4	6,0
2006	172,1	51,3	100,0	101,5	17,2	3,6	15,7
2007	166,7	49,5	132,4	112,0	17,2	7,4	14,8
2008	173,7	47,6	127,8	117,5	16,0	6,3	10,0
2009	160,8	47,0	135,1	126,1	16,5	3,8	17,8
2010	169,7	44,5	124,4	120,9	13,1	7,7	7,7
2011	173,3	45,4	135,3	120,3	13,3	6,5	11,6
2012	185,9	46,8	141,2	119,0	14,6	9,2	14,4
2013	205,1	45,2	154,5	121,9	14,6	6,5	10,4
2014	217,6	44,1	141,0	125,8	14,5	6,4	18,0
2015	211,8	43,2	157,9	115,7	14,4	16,7	11,6
2016	198,8	46,5	161,1	123,3	18,2	5,3	6,6
2017	217,9	49,3	183,9	132,9	16,9	2,7	9,4
2018	252,1	50,8	196,2	125,7	13,7	5,4	9,4
2019	264,3	52,6	263,2	129,9	14,0	-	-

Fonte: Tuttitalia.it

Al fine di consentire una più chiara lettura dei dati riportati nella tabella che precede si definiscono qui di seguito gli indici in essa rappresentati:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Salza Irpina dice che c'erano 198,8 anziani ogni 100 giovani; nel 2019 ci sono ben 264,3 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Salza Irpina nel 2016 c'erano 48,8 individui a carico, ogni 100 che lavoravano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Salza Irpina nel 2016 l'indice di ricambio era 161,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC

La Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati.

2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione

3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Costituiscono la componente strutturale del presente Piano i seguenti elaborati:

Tabella 9 - Elenco elaborati della componente strutturale

Disposizioni strutturali	5.000	DS.1	Carta del rischio ambientale
	5.000	DS.2	Carta delle protezioni e dei vincoli speciali
	5000 - 1000	DS.3	Carta delle emergenze storico artistico e culturali
	5.000	DS.4	Carta della trasformabilità dei suoli
	5.000	DS.5	Rete ecologica
	5.000	DS.6	Disposizioni strutturali di piano

La trasformabilità

Nell'elaborato DS.4 - Carta della trasformabilità dei suoli, si evidenzia l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio, conformemente a quanto delineato dalla Provincia, attraverso l'inviluppo del tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali, che costituiscono elementi essenziali per valutare la suscettività alla trasformazione. Relativamente al territorio in esame nella tabella che segue sono riportate le estensioni delle aree non trasformabili, di quelle a trasformabilità condizionata e di quelle a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale.

Si rappresenta che le aree suddette si sovrappongono e pertanto la percentuale indicata nella tabella che segue sono da valutarsi in termini relativi e non assoluti.

Tipologia	Superficie (mq)	%
Aree non trasformabili	1019666,52	21
Aree a trasformabilità condizionata	731026,28	15
Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale	2021645,89	41

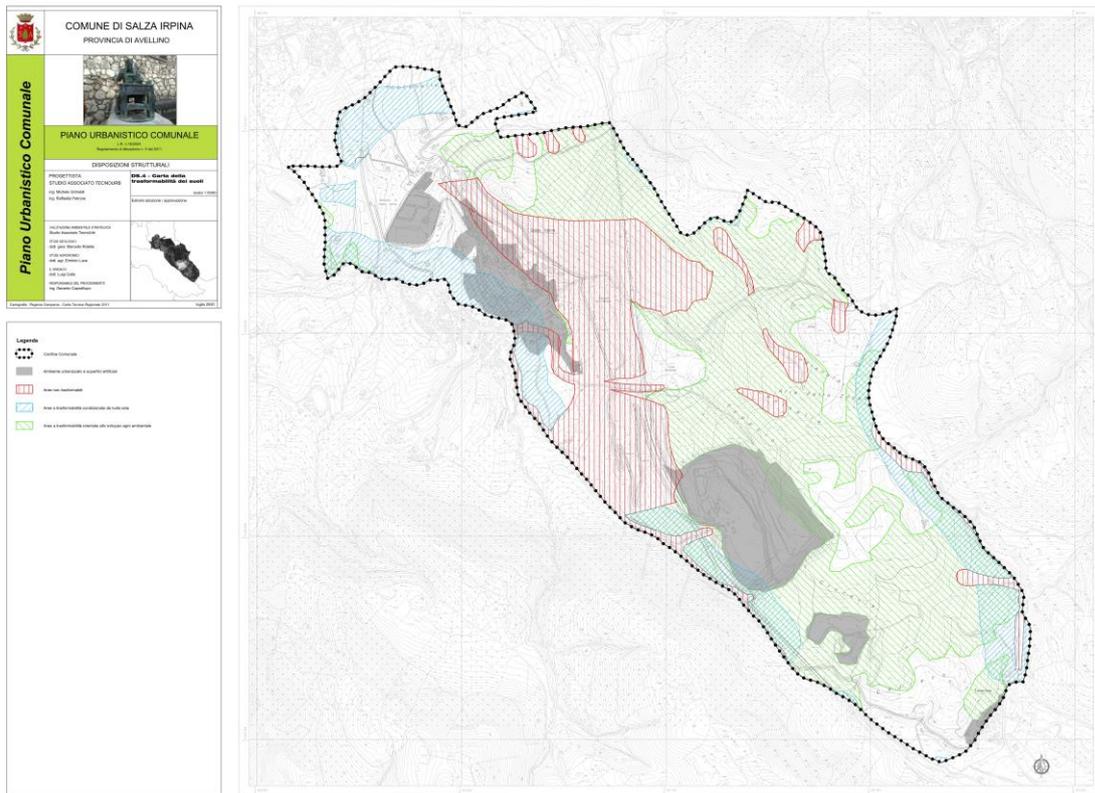


Figura 33 - DS.4 - Carta della trasformabilità dei suoli

La rete ecologica

La pianificazione deve necessariamente passare attraverso lo studio del paesaggio visivo, inteso come struttura complessa di segni abiotici, biotici, di derivazione antropica, e del paesaggio ecologico, interpretato in base alle relazioni di tipo ecosistemico che si instaurano fra le componenti abiotiche, quelle biotiche e quelle dovute all'azione umana.

In tale ottica, l'identificazione delle aree con il maggior livello di biodiversità (il sistema dei parchi, delle riserve naturali e dei SIC) e il riconoscimento dei principali fattori di frammentazione ecologica (aree urbanizzate, infrastrutture di trasporto) permette di procedere alla individuazione della struttura portante della rete ecologica, facendo emergere quei luoghi che, per loro caratteristiche intrinseche -o per le funzioni ambientali che vi possono essere attribuite- strutturano lo scenario ambientale di riferimento.

Tale infrastruttura assume maggior dettaglio al variare del livello di pianificazione passando cioè dalla rete individuata dal Piano Territoriale Regionale (Ptr), dal Piano territoriale di coordinamento Provinciale (Ptcp) per finire al livello del Piano urbanistico comunale (Puc).

La Rete Ecologica Regionale (Rer) garantisce la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, di conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio, sottolineando lo stretto rapporto tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali.

Il Ptcp individua la rete ecologica come una delle componenti strutturali e di assetto del territorio. La proposta di rete ecologica prende l'avvio da una ricognizione delle caratteristiche fisiche del territorio che consente l'identificazione di Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania, opportunamente verificati.

Il Piano Territoriale della provincia di Avellino, individua una possibile rete ecologica con riferimento alla propria scala di riferimento (Figura 29).

Il Ptcp definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai Puc la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (Rep) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Il disegno della Rete ecologica provinciale individua ambiti di naturalità il cui valore in termini naturalistici, ecologici e di connettività risulta preminente anche su scala regionale e non solo su scala provinciale.

Il progetto di Rete ecologica provinciale assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei Puc.

Il Ptcp attraverso un apposito articolo delle norme tecniche di attuazione demanda ai comuni, in sede di formazione del PUC, di verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel Ptcp in materia di rete ecologica e definire il livello locale della rete stessa.



Figura 34 - Rete ecologica del PTCP della Provincia di Avellino che interessa il Comune di Salza Irpina

L'overlay map delle mappe prodotte ai fini della definizione della rete ecologica comunale, rappresentative dei criteri di analisi, consente di costruire la rete ecologica locale del territorio di Salza Irpina. Gli elementi da cui si è partiti per la sua costruzione risultano essere:

- Elementi di interesse ecologico;
- Elementi di connessione ecologica.

Gli ecosistemi di interesse ecologico sono costituiti da boschi di conifere e latifoglie. Si definiscono elementi di connessione ecologica gli elementi naturali o seminaturali di dimensioni

variabili, anche non contigui, che collegano tra loro aree naturali esistenti e di nuova realizzazione, assicurando una continuità tra ecosistemi.

Nello specifico il grado di frammentazione infrastrutturale condiziona fortemente tali elementi. Con riferimento agli elementi di interesse ecologico tale grado di disturbo individua patch con un grado di isolamento significativo che necessitano di una tutela attiva.

Analogamente gli elementi di connessione ecologica per effetto di tale frammentazione hanno dovuto interessare suoli con livello di resistenza elevata o hanno seguito percorsi a minima resistenza ma molto più distanti, rendendo la rete fragile dal punto di vista della sua permeabilità.

Pertanto occorre affiancare a tale previsione strutturale una normativa tecnica che in fase operativa consenta

- miglioramento dell'inserimento ambientale e della permeabilità ecologica delle infrastrutture della mobilità anche attraverso specifici accorgimenti per diminuire gli impatti sugli ecosistemi e sulla fauna e consentirne e salvaguardarne il passaggio;
- interventi di qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive esistenti.

In particolare, gli elementi ovvero le aree che costituiscono la rete ecologica comunale sono state individuate e distinte rispetto al grado di naturalità (alta naturalità, seminaturalità) e alla presenza o meno delle barriere infrastrutturali che costituiscono "disturbi" come segue:

Elementi della rete ecologica

-  A - caratterizzate da alta naturalità prive di barriere infrastrutturali rilevanti
-  B - caratterizzate da seminaturalità territoriale prive di barriere infrastrutturali rilevanti, con presenza di disturbi derivanti dalle attività agricole e rurali
-  C - caratterizzate da alta naturalità con barriere infrastrutturali di media entità con presenza di disturbi da traffico veicolare
-  D - caratterizzate da seminaturalità territoriale con barriere infrastrutturali di media entità con presenza di disturbi da traffico veicolare e da attività agricole
-  E - caratterizzate da geografia lineare lungo corsi fluviali con presenza di disturbi da inquinamento e da attività praticate in adiacenza e da barriere di media entità

La rete ecologica di Salza integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. In questo senso la previsione di elementi polifunzionali di continuità ecologica costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo. (PSR, POIN tematici, etc).

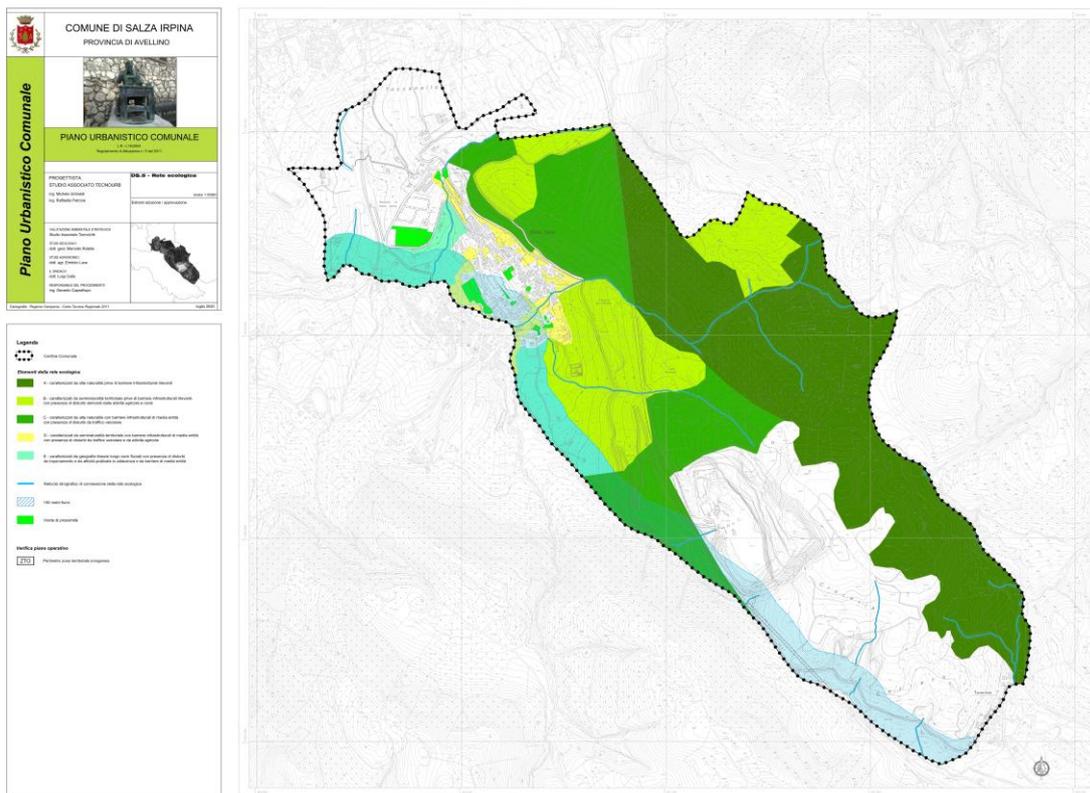


Figura 35 – DS.5 - Rete ecologica comunale

Vincoli e rischio

La ricognizione dei vincoli cogenti ha consentito di definire la tavola *DS.2 –Carta delle protezioni e dei vincoli speciali*, nella quale sono appunto rappresentati tutti gli elementi, areali, puntuali e lineari oggetto di vincolo ai sensi delle vigenti normative

Relativamente al regime vincolistico, il comune di Salza Irpina è assoggettato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004, per quanto riguarda la presenza di boschi, di terreni gravati da “usi civici” e riguardo la fascia di rispetto fluviale del torrente Salzola per 150 m. In tali zone ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all’art. 146 del D Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Il territorio di Salza Irpina risulta interessato anche dal vincolo idrologico e forestale. Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall’Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l’edificazione, sono subordinate all’autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di permesso di costruire deve essere preventivamente autorizzata dall’Ispettorato forestale competente per territorio.

La Lr 14/1982 vieta, inoltre, ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio, di 10 metri lungo i torrenti a scarsa portata, e di 50 metri per i fiumi a quota inferiore ai 500 m sul livello del mare ossia, nel caso specifico, sempre lungo il fiume Salzola.

Seppure non graficamente rappresentate nella carta dei vincoli, resta ferma l’applicazione della legge 353/2000 relativamente alle aree percorse dal fuoco, ovvero l’obbligo per i Comuni, ai sensi della L. 21 novembre 2000, n. 353, di istituire il Catasto degli incendi boschivi, mantenendolo opportunamente aggiornato, e riportando a scala dettagliata i perimetri esatti

delle aree percorse dal fuoco, la destinazione d'uso preesistente, nonché la data dell'incendio. Le norme tecniche di attuazione del presente Piano, ribadiscono all' articolo 53 – Aree boscate o già destinate a bosco ed interessate da incendi, la necessità di istituire il catasto delle aree percorse dal fuoco sulle quali aree sono in vigore i vincoli di cui all'art. 10, comma 1, della L. 21/11/2000 n. 353, come modificato dall'art. 4, comma 173, della L. 24/12/2003, n. 350, di seguito sintetizzati:

- Vincoli quindicennali: “... Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.”
- Vincoli decennali: Sulle zone boscate e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni “la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data ...(omissis).. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.”
- Vincoli quinquennali: “... Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici....”.

Per quanto concerne vincoli e fasce di rispetto da impianti e infrastrutture, i vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio di Salza Irpina, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto stradale, la zona di rispetto ferroviario, le distanze dagli elettrodotti.

Nelle norme tecniche di attuazione sono specificatamente disciplinati con rimando alle disposizioni legislative e regolamentari specifiche, tutti i suddetti vincoli e fasce di rispetto. In particolare si precisa che l'effettivo utilizzo delle aree destinate dal Puc ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle seguenti disposizioni:

- le disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- le disposizioni contenute all'art.94 del D.Lgs. 03.04.2006, n.152, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e di quelle che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- le leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, nonché la relativa pianificazione sovraordinata;

L'analisi dei rischi ambientali rappresenta un'operazione fondamentale per esplorare compiutamente i livelli di trasformabilità del territorio, dal momento che potrebbero emergere limitazioni connesse ai fattori di rischio presenti sul territorio ed alla sua conseguente vulnerabilità. in quest'ottica le ricognizioni settoriali sviluppate nel presente piano sono riferite alle seguenti componenti:

- rischio idrogeologico;
- rischio da attività estrattive.

Quest'ultimo rischio è stato attenzionato con particolare riferimento alle disposizioni normative contenute nel Piano regionale delle attività estrattive mentre i contenuti del Psai, per quanto concerne il rischio idrogeologico, sono stati opportunamente cartografati (Tavola DS.1)

Come si evince da tali elaborazioni gran parte del territorio di Salza Irpina risulta interessato da un elevato e molto elevato grado di pericolosità da frana.

L'armatura urbana

Lo sviluppo di una struttura insediativa come quella di Salza Irpina, tipicamente riconoscibile in maniera definita in un unico agglomerato, e poi riconducibile ad una moderata tendenza alla dispersione nel territorio rurale ed aperto soprattutto verso nord, va prioritariamente ancorato all'armatura urbana esistente, per evitare l'ulteriore diffusione di fenomeni di dispersione nel territorio extraurbano in modo da contrastare le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate.

Per il centro abitato di Salza è necessaria, una riqualificazione e un consolidamento delle funzioni, mediante un limitato incremento della capacità insediativa, sufficiente a conferire adeguata attrattività urbana. In esso pertanto si articolano le aree declinate prevalentemente nella parte programmatica del Piano come zone A e B, che altro non sono che la proiezione sul territorio delle azioni di riqualificazione, densificazione e di ricucitura dei margini, già prospettate dall'assetto strategico definito prima con il Preliminare di Piano e successivamente nella componente strutturale del piano e più precisamente nella Tavola DS.5 – Assetto strategico strutturale, con la definizione dell'ambito di valorizzazione e riqualificazione storica, e con l'ambito di consolidamento urbanistico. Esse concorrono: alla riqualificazione di porzioni di tessuto esistente, alla trasformazione di aree libere incluse all'interno dell'ambito consolidato, ritenute strategiche, ed alla compattazione delle frange urbane.

L'assetto strategico strutturale

L'assetto strategico strutturale definito nella Tavola *DS.6 – Disposizioni strutturali di piano* è coerente con quanto disposto dal Ptcp e conforme al quadro della trasformabilità delineato tenendo conto dei vincoli e delle limitazioni alla trasformabilità nonché della struttura urbana consolidata.

In esso sono graficizzate attraverso la definizione di ambiti, le strategie, ossia l'insieme di azioni finalizzate al raggiungimento di un obiettivo o al superamento di una criticità; alle suddette strategie si dà risposta attraverso la definizione di azioni ossia di specifici interventi, progetti, piani o programmi, che sostanziano la strategia stessa e che trovano la loro espressione normativa e regolamentare nella definizione delle disposizioni programmatiche del Piano ossia nella tavola di zonizzazione e nella normativa tecnica di attuazione.

Gli obiettivi per i sistemi insediativo, ambientale e culturale e della mobilità delineati nel Preliminare di Piano e attuati e territorializzati con l'individuazione di ambiti sia nel territorio aperto che nel territorio urbanizzato e trasformabile, e confermati nella componente strutturale del Piano sono coerenti in pieno con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, di completamento e di ricucitura delle frange urbane, privilegiando prioritariamente il recupero e l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Il centro storico di Salza Irpina è costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione del processo della sua formazione. Ha significato e valore storico nel processo di formazione del territorio, e di riferimento per lo svilupparsi della società locale, in particolare attraverso la vita e le funzioni di spazi ed edifici pubblici, luoghi dove i cittadini possono più che altrove identificarsi e sentirsi parte attiva della storia della città.

Il patrimonio conoscitivo e alle indicazioni pervenute nei momenti partecipativi e di raffronto con l'amministrazione comunale, testimoniano l'esistenza di un patrimonio necessariamente da rivitalizzare.

Il patrimonio storico impone una rigenerazione dell'area del centro storico originario, ancora ben individuabile nella trama delle articolate strade e nella configurazione morfologica del tessuto edilizio. Un patrimonio in ogni caso da non disperdere e da salvaguardare con le apposite disposizioni normative del piano.

Si ritiene necessaria la valorizzazione del centro storico e del sistema di emergenze presenti al suo interno ed è necessario puntare al raggiungimento di un elevato livello di qualità della vita, supportata dalla tranquillità dei luoghi, al fine di proporre un'offerta residenziale alternativa a quella della più caotica e costosa città di Avellino.

Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, che si cercherà di reinserire in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello turistico, nonché all'ammodernamento e alla ristrutturazione degli edifici di antico impianto, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali. Troppo numerosi sono, infatti, gli episodi di interventi edilizi recenti che hanno stravolto le caratteristiche costruttive di edifici, quali facciate, coperture, ecc., con conseguente riflesso negativo sulla qualità architettonica del contesto urbano.

L'ambito di consolidamento urbanistico è rappresentato dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che pur presentando un adeguato livello di qualità urbana e ambientale, richiede interventi di riqualificazione e completamento.

Esso necessita di politiche di riorganizzazione territoriale, volte a migliorare la qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano e a conseguire una distribuzione di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità più equilibrata, o di politiche integrate volte ad eliminare eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale in cui si trovano.

Le scelte localizzative inerenti le nuove espansioni delineate nel Preliminare di Piano, che il Puc più specificatamente indica conformando i suoli e stabilendo indici e parametri di utilizzazione degli stessi, rispondono al criterio della minimizzazione del consumo di suolo; pertanto sono stati favoriti suoli che consentono la ricucitura delle frange urbane, privilegiando prioritariamente il recupero e l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Particolare attenzione è stata posta nella individuazione delle aree suscettibili di trasformazione, incrociando la perimetrazione di tali aree con la fragilità idrogeologica del territorio, adottando scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione.

Infatti l'azione di espansione è stata tutta confinata all'interno dell'ambito di consolidamento urbanistico che come sopra specificato conferma la presenza dell'insediamento e ne consolida i margini, nonché nell'ambito di riqualificazione delle aree dismesse e nei residui di piano, da destinare prevalentemente alla residenza e nei quali viene comunque assicurata la presenza di più funzioni complementari, per garantire idonea conformazione dell'ambiente urbano con cui si integrano assicurando le necessarie dotazioni territoriali di servizi.

Le aree dimesse assumono, all'interno del processo di governo delle trasformazioni urbane un ruolo strategico, soprattutto quando risultano per estensione, qualità ambientale e localizzazione di elevato valore strategico, sociale, economico, urbanistico e sono destinabili a nuove funzioni. Riqualificare un'area dimessa è solo uno degli aspetti di un più ampio e

complesso problema. Si tratta di affrontare contestualmente la previsione di nuove destinazioni, l'innalzamento degli standard di qualità urbana all'interno di queste aree, e soprattutto dare nuova vita ai contesti urbani che fanno da corona alle aree dimesse, ed in cui possono essersi diffuse forme rilevanti di degrado. In altre parole, riacquistare a nuove attività le aree dimesse vuol dire dare nuova vita a contesti più ampi che il loro abbandono ha reso vuoti di ruolo, attività e significato urbano.

Nella organizzazione complessiva di un territorio e nella sua pianificazione, alla riqualificazione delle aree dimesse può essere attribuito un ruolo strategico in ragione non solo della circostanza che queste aree, come nel caso di Salza, si possono trovare in posizioni centrali, ma anche in ragione del fatto che il loro riutilizzo può avere notevoli ricadute sociali, urbanistiche ed economiche.

Il recupero e/o il riuso delle aree dimesse, specialmente per quelle caratterizzate da dimensione notevole, localizzazione centrale e proprietà di pochi soggetti o addirittura pubblica, come nel caso specifico, assume grande rilevanza per qualunque politica di trasformazione urbana, sia essa rivolta ad innalzare la qualità ambientale, ad accrescere il potenziale competitivo, ad agevolare innovazione economica e produttiva di tutto il contesto urbano. Pertanto è necessario investire sulle aree dimesse, elaborando strategie e procedure di trasformazione complessiva che utilizzano la defunzionalizzazione di queste aree come occasione per ripensare ad un assetto urbano adeguato, contestualmente alle necessità degli abitanti, alla conservazione delle risorse disponibili, alla salvaguardia ambientale, al rilancio competitivo dell'intero sistema urbano.

Il recupero e la riqualificazione delle aree dimesse rappresentano l'occasione per riconfigurare un rinnovato sistema di governo delle trasformazioni urbane che:

- si contrapponga alla logica di inseguire e trovare soluzioni per singoli episodi ed aree limitate;
- sia dotato della flessibilità necessaria in un contesto in continua evoluzione;
- persegua il riequilibrio tra le parti urbane e riesca a gestire gli squilibri tra queste;
- sia in grado di coinvolgere soggetti pubblici e privati.

Un insieme coordinato di azioni, strumenti e regole, quindi, che riesca a proporre strategie di area flessibili, in relazione all'evoluzione del contesto, e scelte trasformatrici e/o conservative possibili in relazione alle suscettività culturali, sociali, economiche del contesto, alla compatibilità con le risorse territoriali disponibili, alle opportunità finanziarie e alla capacità di promozione degli interventi.

Nel caso specifico di Salza Irpina l'area nel cuore del centro abitato, una volta destinata ai container post sisma è attualmente una grande area dismessa.

Essa alla luce di quanto sopra detto, ben si presta ad essere trasformata contribuendo alla riqualificazione del tessuto insediativo e alla localizzazione dei carichi insediativi (**ambito riqualificazione delle aree dimesse**).

Si è inoltre individuato un particolare ambito, quello dei **residui di piano**, coincidente con le zone già destinate alla trasformazione da precedenti previsioni urbanistiche (Prg) e per le quali non si ritiene siano sopravvenute ragioni determinanti la totale o parziale inattuabilità delle previsioni medesime o la convenienza a migliorarle, e pertanto esse possono essere riconfermate, anche perché conformi alle condizioni di trasformabilità evidenziate dalla pianificazione sovraordinata.

Lo scopo cui è destinato **il sistema delle attrezzature e dei servizi** è quello di potenziare le attività sportive esistenti per realizzare in una definita parte del territorio un'area ad elevata specializzazione funzionale nella quale possono essere concentrate, in un ambito identificabile per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni sportive e ricreative.

L'ambito di mitigazione del rischio idrogeologico nasce dalla necessità di salvaguardare una estesa area a ridosso del centro abitato instabile dal punto di vista idrogeologico ed individuata come zona R4 dal vigente Psai.

In una realtà come quella di Salza Irpina, nella quale la presenza di una azienda di dimensioni medio/grandi, nel settore delle attività estrattive e della produzione di conglomerati bituminosi, (**ambito estrattivo esistente**) rappresentano la sola espressione di un sistema produttivo oramai non più cardine della struttura socio economica del territorio comunale, l'unica potenzialità a cui ancorare l'idea di sviluppo nel settore della produzione è esclusivamente identificabile nella presenza di una estesa area contermina a quella in esercizio, suscettibile alla attività estrattiva, nonché alla possibilità di immaginare alternative e complementari funzioni a quelle dell'estrazione propriamente detta quali la lavorazione dei materiali estratti. Allo stesso modo al fine di creare favorevoli condizioni all'insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente artigianale commerciali e di servizio, anche di supporto alle realtà produttive già insediate con particolare riferimento a quelle connesse alla produzione agricola di qualità, è stato individuato l'**ambito di consolidamento produttivo**.

L'idea alla base della definizione **dell'ambito di riqualificazione ambientale** è quello di recuperare in termini di funzionalità e di qualità ambientale, l'area di cava dismessa che in coerenza con le disposizioni del Ptcp, viene individuata al fine di promuovere programmi di recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale, mediante interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati, ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali; allo scopo di incentivare azioni di ricomposizione ambientale e di riqualificazione, in essa si prevede la possibilità di allocazione di diverse funzioni, sportive ricreative, turistiche e culturali.

L'ambito di valorizzazione delle potenzialità ambientali e di mitigazione della pericolosità idrogeologica è volto alla tutela e alla valorizzazione del territorio rurale e aperto che conserva integri i caratteri di naturalità, caratterizzata da particolare fragilità ambientale, considerate le condizioni idro-geomorfologiche; a tale ambito è riconosciuta una funzione di filtro e mitigazione delle influenze antropiche.

Peraltro tale ambito interessa prevalentemente aree fragili dal punto di vista idrogeologico, e l'azione di tutela ecologica prevalentemente mirata alla conservazione degli elementi di naturalità ben si coniuga con la fragilità idro-geomorfologica dell'area. Anche tale azione è perfettamente coerente con gli indirizzi del preliminare di Ptcp, e si inserisce nel filone della linea di azione "rete ecologica", con previsione di interventi leggeri e ispirati a criteri polifunzionali (ecologia, fruizione, turismo, paesaggio, agricoltura) ad elevata sostenibilità ambientale in grado di garantire la tutela dell'ambiente attraverso una fruizione consapevole e responsabile delle risorse.

Si tratta, in concreto, di salvaguardare e, ove possibile, ristabilire o creare le connessioni vitali per il funzionamento ecosistemico, la continuità e la fruibilità ambientale.

L'ambito di mitigazione della pericolosità idrogeologica è l'ambito che senza soluzione di continuità in sinergia al precedente intende coniugare la mitigazione idrogeologica con la massimizzazione del servizio ecosistemico di integrità ecologica.

Gli **elementi di connessione ecologica**, sono rappresentati dalle incisioni morfologiche riconosciute come elementi del sistema di acque pubbliche, ma anche quelle non iscritte nell'elenco ma per le quali la tutela della fragilità può essere coniugata con interventi volti a favorire la costruzione di infrastrutture verdi lungo le quali preservare l'integrità ecologica dei luoghi da connettere con la rete ecologica provinciale.

In coerenza con quanto emerso dallo studio agronomico che ha accompagnato la redazione degli studi preliminari, è emersa la necessità di salvaguardare le aree, anche se marginali per estensione, attualmente destinate all'uso agricolo anche non specialistico, soprattutto laddove la carta dell'uso agricolo ha evidenziato la presenza di vigneti (**ambito della produzione agricola**)

Relativamente al sistema ambientale e agricolo si rappresenta che il comune di Salza Irpina rientra nell'area di produzione della Castagna di Serino che comprende 11 comuni:

Serino, S. Lucia di Serino, S. Stefano di Serino, Sorbo Serpico, Salza Irpina, Solofra, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Chiusano San Domenico, S. Michele di Serino, Contrada ed il cui riconoscimento come Denominazione di Origine Protetta (DOP) è ancora in fase istruttoria.

La Componente programmatica / operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiari coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Tali disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati della componente programmatica sono:

Tabella 10 - Elenco elaborati della componente programmatica

Disposizioni programmatiche	5000 - 2000	DP.1	Zonizzazione
------------------------------------	--------------------	-------------	---------------------

Più specificatamente la componente programmatica del piano attua gli "indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale" definiti dall'Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione iniziale e intermedia che finora hanno accompagnato il processo di piano. Tali indirizzi hanno rappresentato per i sistemi suddetti il punto di partenza per la definizione di obiettivi specifici e di azioni concretamente riscontrabili nell'impianto grafico e normativo del Piano, come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico	OS 1.1 - Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	A.1.1.1 -Conservazione dell'impianto storico e del rapporto tra edificato e impianto urbano nel centro storico manomesso nelle ricostruzioni post-terremoto che conservano un impianto urbanistico storico riconoscibile (Zona A1-Zona A2)
		A.1.1.2 -Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari (Zona A1 - Nta - art.75)
OG 2 - Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 2.1 - Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	A.2.1.1 -Recupero dei tessuti edificati esistenti e del riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate (zona A2 - B1)
	OS 2.2 - Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	A.2.2.1 -Densificazione e ricucitura dei margini (Zone C1-C2)
		A.2.2.2 -Riconoscimento dei residui di piano (Zona B1*)
	OS 2.3 - Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	Sistema delle attrezzature e dei servizi Standard urbanistici
	OS 2.4 - Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	A.2.4.1 -Misure di incentivazione (Nta - art. 16)
		A.2.4.2 -Promozione della qualità architettonica (Nta - art.16)
	OS 2.5 - Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	A.2.5.1 -Apporto privato nella realizzazione e gestione degli standard (Nta art. 111- 112)
A.2.5.2 -Realizzazione di standard mediante l'attuazione dei comparti di trasformazione (zona C2) e con il ricorso al Permesso di costruire convenzionato (zona C1)		
	A.2.5.3 -Polifunzionalità degli edifici e degli spazi ad uso pubblico (Nta - art.111 e 112)	

SISTEMA PRODUTTIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 3 - Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 3.1 - Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	A.3.1.1 -Riconoscimento di un tessuto esistente produttivo (impianto estrattivo esistente) e incentivazione all'insediamento di attività artigianali (zona D)

	OS 3.2 - Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	A.3.2.1 -Attuazione ecologico ambientale delle aree produttive (zona D) A.3.2.2 -Disposizioni di mitigazione paesaggistica (Nta - art.28)
	OS 3.3 - Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	A.3.3.1 -Multifunzionalità delle aziende agricole relativamente ai servizi ambientali, paesaggistici e ricreativi
	OS 3.4 - Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	A.3.4.1 -Incentivazioni per i produttori di DOCG (Nta - art.103)
	OS 3.5 - Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	A.3.5.1 -Articolazione del territorio rurale e aperto (Nta - artt. 93-110)

SISTEMA AMBIENTALE E AGRICOLO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 4 - Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	OS 4.1 - Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	A.4.1.1 -Individuazione della zona agricola di tutela paesaggistica e salvaguardia idrogeologica
	OS 4.2 - Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	A.4.2.1 -Individuazione della zona agricola di tutela paesaggistica e salvaguardia idrogeologica
	OS 4.3 - Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	A.4.3.1 -Individuazione della zona agricola di tutela paesaggistica e salvaguardia idrogeologica
	OS 4.4 - Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	A.4.4.1 -Prescrizioni alla trasformazione per gli ecosistemi di interesse ecologico (Nta - art.55)
	OS 4.5 - Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	A.4.5.1 -Interventi di tutela e uso delle risorse naturali (Nta - artt.53-58)
A.4.5.2 -Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso la prescrizione di idonei rapporti di permeabilità		

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni

OG 5 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 - Miglioramento della accessibilità	A.5.1.1 -Miglioramento della viabilità di connessione con l'Ofantina
	OS 5.2 - Miglioramento della mobilità interna	A.5.2.1 -Potenziamento della viabilità esistente
		A.5.2.2 -Organizzazione razionale delle intersezioni mediante canalizzazioni e roatorie

Il dimensionamento residenziale

PTCP – Elaborato P.02 – Norme tecniche di attuazione

Art. 33- Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi

Ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP e riportata in modo articolato per i diversi sistemi di città nell'elaborato P.11, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i seguenti criteri:

a) per il Fabbisogno residenziale:

La stima del fabbisogno residenziale andrà misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno regresso al momento della redazione del Piano e del fabbisogno aggiuntivo, riferito all'arco temporale di riferimento assunto in sede di disposizioni programmatiche del Piano. Il fabbisogno regresso va misurato in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (Abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti). Il PTCP nelle schede di Sistemi di città, ha basato la sua stima sulla matrice di affollamento in base ai dati Istat 2001 e proiettato la stima al 2011. Vanno infine conteggiate le famiglie che vivono in alloggi malsani. Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata. I Comuni potranno motivatamente documentare, in base a dati anagrafici, a risultati di analisi specifiche sul patrimonio edilizio esistente e su anagrafi edilizie aggiornate, e in base ai dati ISTAT del Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, dimensionamenti diversi rispetto alle stime sui carichi insediativi effettuate dal PTCP.

Nel rispetto di quanto sopra riportato, nella stesura del Preliminare di Piano, si è proceduto ad una stima del fabbisogno residenziale, anche confrontando i dati stimati (fabbisogno aggiuntivo) dal PTCP con i dati scaturenti dall'applicazione di diversi modelli demografici statistici.

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. Si ricorda che il piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014.

Il PTCP:

- promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti;
- detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;
- promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;
- formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni

La regione Campania ha disciplinato il procedimento della pianificazione paesaggistica con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale, riservandosi la relativa competenza in via esclusiva.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Occorre, pertanto, far riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive debbano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

In considerazione della prassi consolidata, per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, è d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lascia maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

La Regione Campania²⁹ nel settembre 2009, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo *La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp*.

Il dimensionamento del piano urbanistico comunale (Puc) di Salza Irpina è effettuato tenendo conto del suddetto documento regionale, inerente la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp, di seguito denominato **docReg**, e di quanto disposto dal **Ptcp**.

(docReg - pg. 52) Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.

Il fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimato sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a 10 anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.

Quale riferimento temporale iniziale, sono considerati i dati relativi alle rilevazioni Istat al 2011, ovvero alla data più prossima all'atto di adozione del Puc, per la quale sono disponibili le rilevazioni socioeconomiche utili all'elaborazione. Lo studio, in conformità alle disposizioni del docReg e del Ptcp si è basato su una retrospettiva decennale, al fine di ottenere previsioni attendibili, per il decennio successivo, ovvero al 2029.

La domanda

(docReg - par.3.2) Indirizzi operativi per il dimensionamento abitativo dei Puc.

(Ptcp) tavola P.11.08 Schede dei sistemi di Città

²⁹Regione Campania. Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di programma - AGC n.16.

(docReg – pg. 51) Ai fini del dimensionamento insediativo, i Comuni, nelle disposizioni programmatiche dei PUC, calcolano il fabbisogno abitativo nelle sue due componenti:

- Fabbisogno pregresso dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- Fabbisogno futuro connesso alla dinamica demografica e delle nuove famiglie che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

(ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.08) Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del PTCP (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Coerentemente con le indicazioni della Regione Campania e con quanto previsto dal Ptcp, circa la stima dei carichi insediativi, che il piano provinciale ha determinato per i Sistemi di città, si procede ad una previsione del carico insediativo del comune di Salza Irpina, sempre basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso basato su due elementi:
 - a. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 - b. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Dalle indicazioni fornite pertanto, si può valutare il fabbisogno abitativo complessivo come somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo o futuro:

Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo

Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate

Il Ptcp ha stimato il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, come descritto nella tabella seguente, applicando una riduzione del 30% a quelle stimate del 2001, per il Sistema di Città delle Colline del calore.

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
"Città delle Colline del Calore"	19.918	4,60	231	150

Figura 37 – Fabbisogno regresso per coabitazione e abitazioni inadeguate

Fonte: Ptcp di Avellino

Circa le condizioni di inadeguatezza degli alloggi, con riferimento a quanto precisato dal

(docReg – pg. 51) La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è costituita con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili.

Nel caso di alloggi non adeguati il fabbisogno deve essere ricostruito sulla base di indicazioni argomentate svolte a livello comunale. In prima approssimazione possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:

- alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;
- alloggi privi di servizi.

Si può ampiamente ritenere ad oggi che tali condizioni siano superate

Per quanto riguarda la coabitazione, si valuta tale “disagio” quale differenza tra il numero di famiglie al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011

Famiglie al 2011: 309

Abitazioni occupate al 2011: 308 ab

Domanda da coabitazione (2011): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 1 alloggi

Tale dato oggi valutato sulla base delle rilevazioni Istat (2011) dovrebbe essere opportunamente dettagliato con riferimento all’attualità (2020); l’assenza di dati a riguardo non ne consente una precisa e attualizzata determinazione, sebbene comunque da come si evince con riferimento al 2011 tale disagio è assolutamente irrilevante nel caso del comune di Salza

Per quanto riguarda gli alloggi inidonei si fa riferimento al dato Istat 2011 “altri tipi di alloggi occupati” che per il Comune di Salza Irpina è pari a 0.

Fabbisogno pregresso per sovraffollamento

(docReg - pgg. 51, 52) La seconda componente, condizione di sovraffollamento, può essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi:

- Sono considerate non idonee le abitazioni costituite da una sola stanza;
- Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

Matrice di affollamento

Numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze.

Stanze	Occupanti						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1							
2							
3							
4							
5							
6 e più							
TOTALE							

(docReg - pg. 52) La possibilità di ricostruire la matrice di affollamento richiede la disponibilità dei dati individuali censuari o, ancora meglio in quanto consentirebbe una stima più aggiornata dei fenomeni, la possibilità di incrociare i dati anagrafici relativi alle famiglie con i dati catastali. La disponibilità dei dati individuali del Censimento della Popolazione possono essere richiesti dai Comuni all’Istat e possono consentire di pervenire ad una stima accurata del fenomeno, individuando oltretutto anche i fabbisogni pregressi distinti per tipologia abitativa necessaria. A livello provinciale è possibile ricostruire la matrice di affollamento a partire dalla banca dati del Censimento della popolazione del 2001.

Il Ptcp prevede invece:

(ptcp - paragrafo 4.6 - tavola P.11.08) Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%.

In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

La matrice del disagio da affollamento del Ptcp per l'intero Sistema di Città e per il comune di Salza Irpina è:

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città della Collina del Calore - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	130	199	79	104	33	13	558
2			304	410	167	49	930
3					172	47	219
4						38	38
5							
6 e più							
Totale	130	199	383	514	372	147	1745

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Salza Irpina - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	0	3	1	3	2	3	12
2			4	10	3	3	20
3					3	4	7
4						3	3
5							
6 e più							
Totale	0	3	5	13	8	13	42

Per proiettare la suddetta matrice al 2011 si può procedere in diversi modi.

Il Ptcp ha stimato come sopra specificato (Ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.08) e per l'intero sistema di Città il fabbisogno da sovraffollamento, come segue:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
"Città delle Colline del Calore"	10	312	223

Fonte: Ptcp di Avellino

Con riferimento al fabbisogno pregresso, attesa la mancanza di dati circa la condizione di sovraffollamento si è inteso fare una stima approssimativa per individuare l'ordine di grandezza di tale fabbisogno. Nello specifico poiché il Ptcp fissa al 2011 un numero di alloggi per fabbisogno pregresso da affollamento per il sistema di città compreso nel range 312/223, si è proporzionalmente distribuito tale valore tra i comuni del Sistema di Città utilizzando come coefficiente di ripartizione proporzionale i valori che lo stesso Ptcp quantifica al 2001 per ciascun comune. Ribadendo l'approssimazione del calcolo ai soli fini esplorativi di una condizione esistente quantificata al 2001 e al 2011, per il comune di Salza sotto tale ipotesi di proporzionalità, il suddetto range diventa:

COMUNE	STIMA FABBISOGNO PREGRESSO DA AFFOLLAMENTO al 2011	
	max	min
SALZA IRPINA	8	5

Altro modo è quello di prendere in considerazione le rilevazioni Istat 2011 e, partendo dalle matrici di affollamento in termini di famiglie della Provincia e del comune al 2001, determinare il fattore di aggiornamento in termini di residenti, per il periodo 2001-2011 (popolazione residente nella Provincia al 2011/ popolazione residente nella Provincia al 2001) ed il fattore di scala in termini di residenti al 2011 (popolazione residente nel Comune al 2011/ popolazione residente nella Provincia al 2011). Si ottiene, in tal modo, la matrice in termini di famiglie al 2011 a livello provinciale semplicemente scalando ogni elemento della precedente per il corrispondente fattore di aggiornamento. La matrice di affollamento al 2011, a livello comunale si ottiene invece moltiplicando ogni elemento della matrice a livello provinciale per il relativo coefficiente di scala.

In tale approssimazione, e visto che trattasi di condizioni pregresse di disagio non confortabili dalle attuali condizioni e caratteristiche dell'offerta abitativa, che nel 2011 vedeva la presenza sul territorio di 165 alloggi non occupati, si rimanda a considerazioni di dettaglio e a maggiori approfondimenti propri della fase di monitoraggio dell'attuazione del piano operativo, atteso peraltro che quest'ultimo è dimensionato, come di seguito precisato, esclusivamente con riferimento al fabbisogno aggiuntivo.

Fabbisogno aggiuntivo

(docReg - pg. 52) Il dimensionamento del PUC dovrà pertanto condursi sulla base di uno studio delle dinamiche demografiche e sociali (che tengano conto sia delle dinamiche che della composizione e tipologia dei nuclei familiari) e delle dinamiche della struttura economica del Comune o dell'ambito territoriale di riferimento eventualmente definito. Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.

La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimato sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a 10 anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.

(docReg - pg. 51) Il PTR demanda ai Ptcp la definizione di una adeguata metodologia di dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali. Essi devono contenere i presupposti per il superamento dei limiti operativi al dimensionamento dei PUC, disciplinando il passaggio dal metodo di calcolo del fabbisogno residenziale basato sul rapporto vano/abitante verso un metodo basato sul rapporto alloggio/nucleo familiare.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori³⁰.

Si osserva che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici³¹.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato³².

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

La previsione demografica viene condotta utilizzando, generalmente, modelli di previsione aggregata. Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti, relativi a un decennio.

Dall'equazione della linea di tendenza, infatti, si determina il valore della popolazione futura. Dovendo risultare l'andamento della popolazione il più vicino possibile alla realtà, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R^2 sia quanto più prossimo all'unità, si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: a) lineare; b) logaritmico; c) polinomiale; d) di potenza; e) esponenziale.

³⁰ In generale, si può affermare che non esistendo alcun vincolo, se non quello dello spazio fisico, all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

³¹ I *modelli statistici*. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva. Anche in questo caso, possono essere utilizzate regressioni lineari, paraboliche, esponenziali, ecc..

³² L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

L'andamento futuro della popolazione

Dalla calibratura di questi modelli matematici, per il caso specifico del Comune di Salza Irpina, si evince che quello che meglio approssima l'andamento reale della popolazione nel periodo considerato, è quello polinomiale di ordine 2, in quanto minore è lo scarto relativamente all'ultimo valore noto di popolazione.

Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R2, si definisce, quale curva meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente quanto più prossimo all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte temporale del piano.

Sulla base della proiezione dei dati demografici relativi agli ultimi 10 anni si è, quindi, verificata la tendenza all'incremento della popolazione e la relativa popolazione allo scadere del decennio successivo.

Al fine di stimare l'andamento futuro della popolazione, si considera una proiezione lineare sulla scorta delle rilevazioni Istat relative al decennio 2001-2011. Occorre determinare l'equazione della curva di tendenza, che meglio approssima l'andamento reale recente della popolazione, in base alla quale determinare il valore della popolazione futura. L'equazione è calibrata sulla base dei valori noti e, dovendo riprodurre l'andamento della popolazione il più vicino possibile a quello reale, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R2 sia quanto più prossimo all'unità. Si sono presi in considerazione una prima volta i valori annuali della popolazione degli ultimi dieci anni e si è proiettato al 2029 sia con il modello lineare sia con quello polinomiale di ordine 2, esponenziale, logaritmico e potenza.

I risultati ottenuti sono riportati nei grafici che seguono:

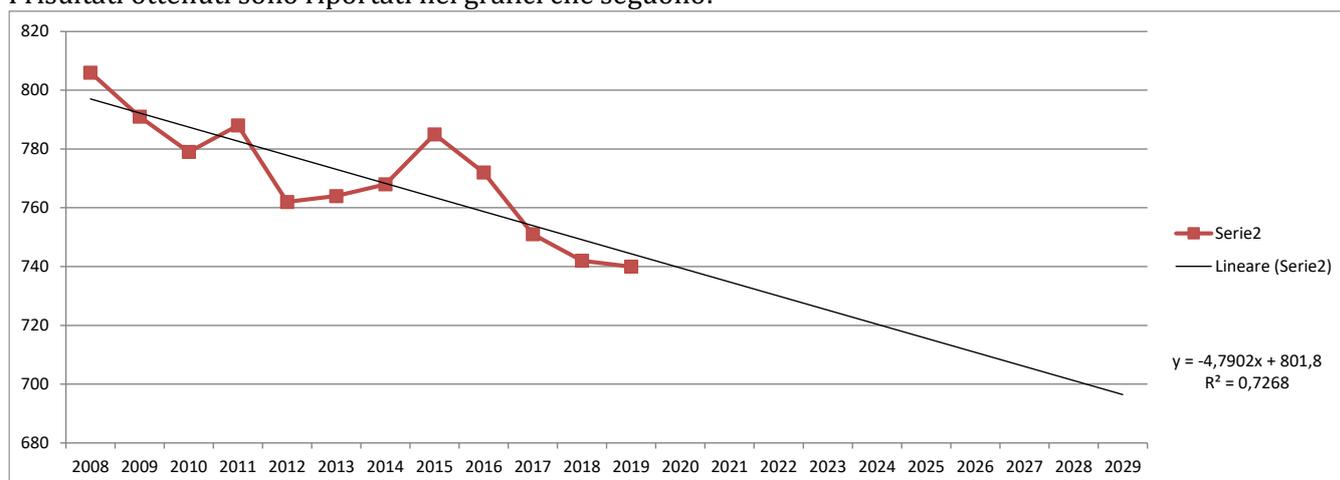


Figura 38 - Andamento della popolazione del Comune di Salza Irpina - Proiezione: andamento lineare

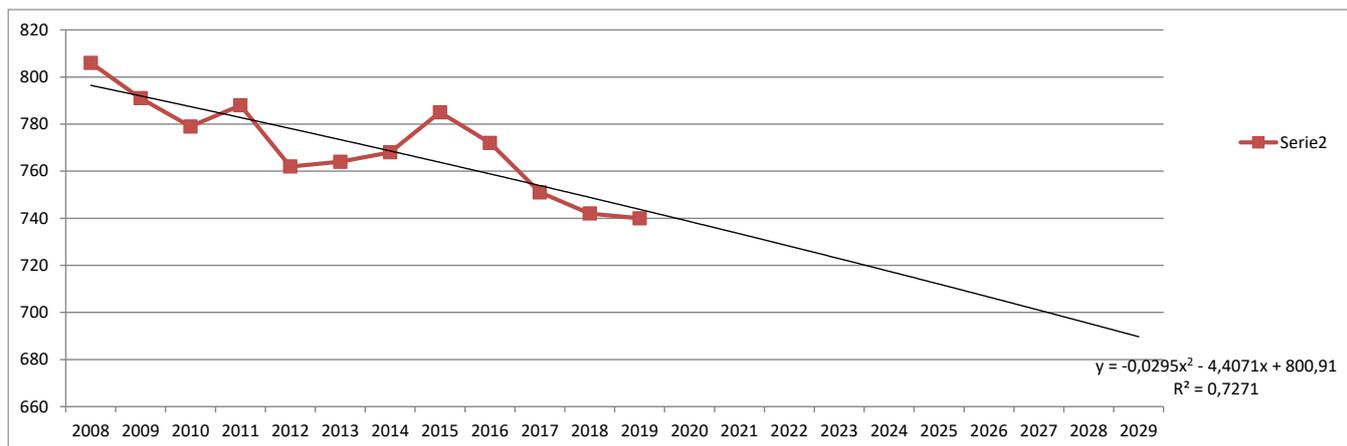


Figura 39 - Andamento della popolazione del Comune di Salza Irpina - Proiezione: andamento polinomiale di ordine 2

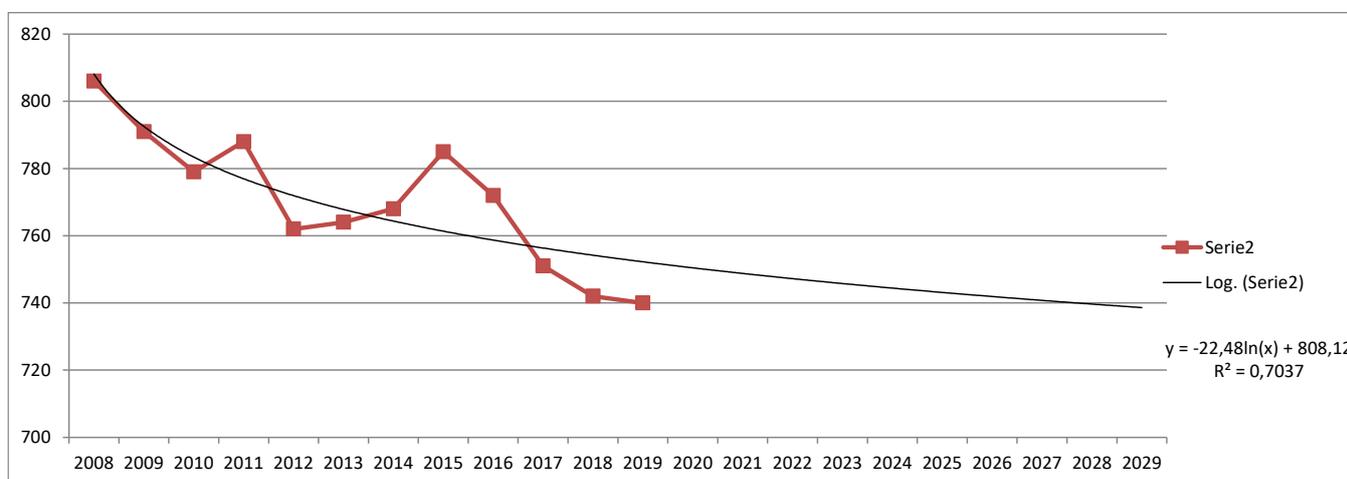


Figura 40 - Andamento della popolazione del Comune di Salza Irpina - Proiezione: logaritmica

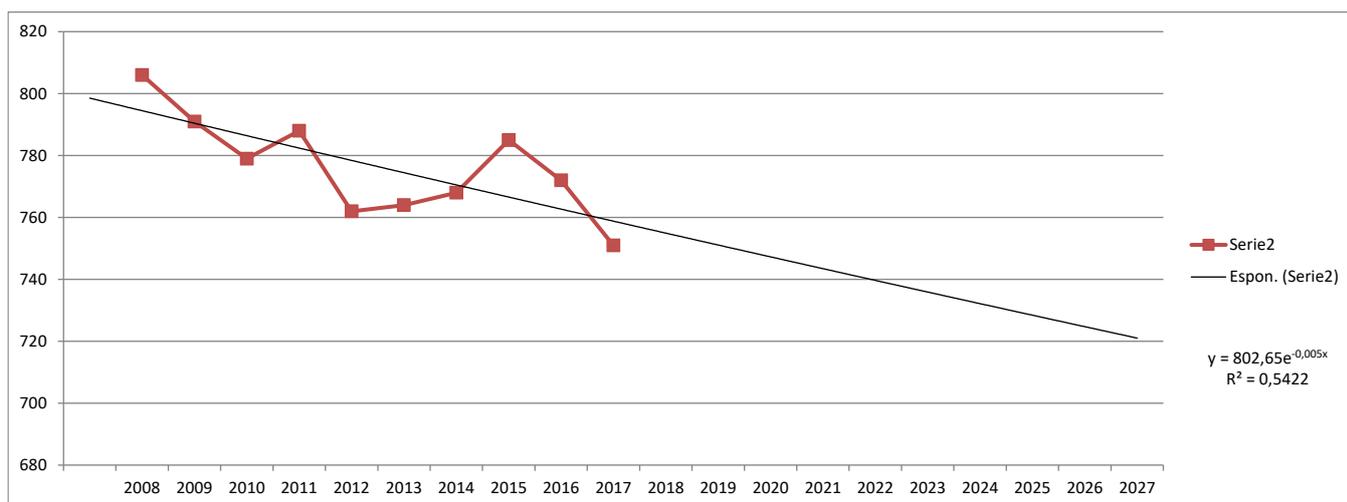


Figura 41 - Andamento della popolazione del Comune di Salza Irpina - Proiezione: esponenziale

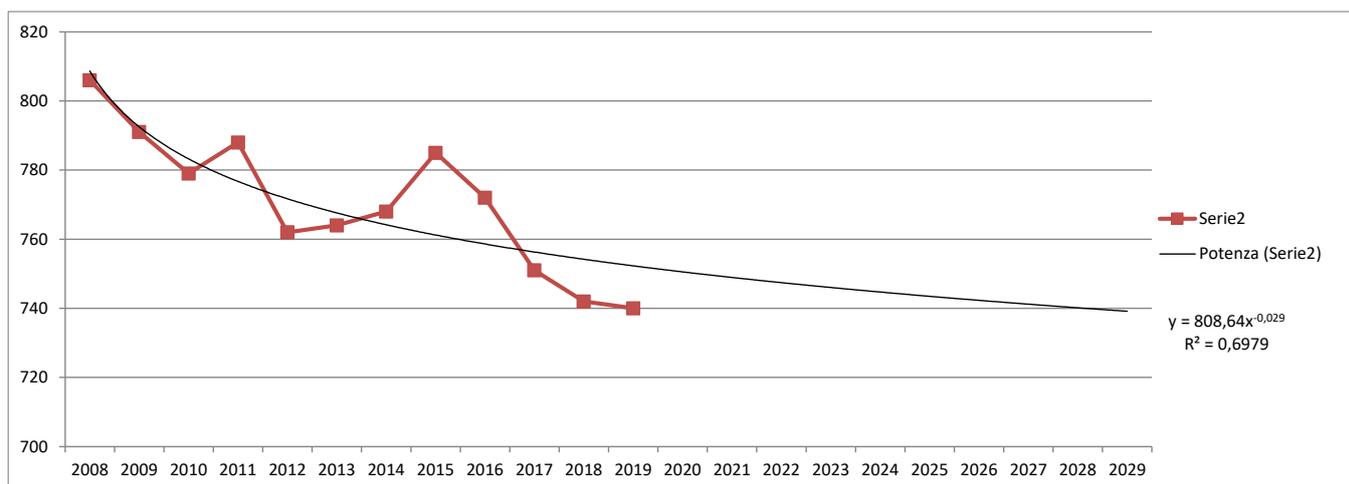


Figura 42 – Andamento della popolazione del Comune di Salza Irpina- Proiezione: potenza

Per il caso specifico del Comune di Salza, dai grafici si evince che la curva che meglio approssima l'andamento reale della popolazione nel periodo considerato, è quella polinomiale di ordine 2, che restituisce un valore di 689 abitanti, evidenziando di fatto un tendenziale decremento della popolazione residente.

Il fabbisogno aggiuntivo, secondo il Ptcp, scaturisce, invece, da una differente modalità di calcolo.

Il Ptcp determina il fabbisogno aggiuntivo al 2020 valutando l'incremento del numero di famiglie nel periodo di riferimento 2003-2010 e supponendo costante tale incremento medio annuo anche nel decennio successivo.

L'andamento demografico relativo alle famiglie del Sistema di Città della Collina del Calore nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTÀ DELLA COLLINA DEL CALORE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Venticano	1028	1087	59	5,74	0,82	89	8,20	1.176
Pietradefusi	1021	1057	36	3,53	0,50	53	5,04	1.110
Torre le Nocelle	535	576	41	7,66	1,09	63	10,95	639
Montemiletto	2052	2309	257	12,52	1,79	413	17,89	2.722
Montefalcione	1250	1306	56	4,48	0,64	84	6,40	1.390
Candida	371	414	43	11,59	1,66	69	16,56	483
San Potito Ultra	509	659	150	29,47	4,21	277	42,10	936
Parolise	270	289	19	7,04	1,01	29	10,05	318
Salza Irpina	292	311	19	6,51	0,93	29	9,30	340
Sorbo Serpico	238	242	4	1,68	0,24	6	2,40	248
TOTALE CITTÀ DELLA COLLINA DEL CALORE	7.566	8.250	684	-	-	1.112	-	9.362

Figura 43 – Fabbisogno aggiuntivo al 2020

Fonte: Ptcp di Avellino

Fabbisogno aggiuntivo complessivo Sistema di Città delle Colline del Calore: 1112
Fabbisogno aggiuntivo comune di Salza Irpina: 29

Utilizzando lo stesso criterio ma spostando i riferimenti temporali considerati (2012-2019-2029) di analoga ampiezza a quelli del modello del Ptcp, per il comune di Salza Irpina, si ottiene:

COMUNE DI SALZA IRPINA							
Famiglie al 2011 (01.01.2012)	Famiglie al 2018 (01.01.2019)	Incremento 2012-2019		Incremento medio annuo	Stima incremento 2029		Famiglie al 2029
		V.A.	%	%	V.A.	%	V.A.
315	318	3	1%	0,14	4	1,4	322

**Fabbisogno aggiuntivo comune di Salza Irpina
(metodo Ptcp attualizzato): 4 fam.**

Nella definitiva stesura del presente Piano si fa invece riferimento a quanto disciplinato dalla normativa tecnica di attuazione del Ptcp (art. 33), ovvero:

PTCP - Elaborato P.02 - Norme tecniche di attuazione

Art. 33- Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi

Nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

Nel caso specifico con riferimento al dato Istat del numero di abitazioni occupate pari a 308 si prevede un fabbisogno abitativo in numero di alloggi pari a 31.

Il carico insediativo stimato (52 alloggi - Relazione del Preliminare di Piano) si può affermare che risponde ai fabbisogni insediativi misurati sul decennio su cui è dimensionato il Piano. Tale riferimento temporale corrisponde alla dimensione strutturale delle scelte di Piano. In coerenza con il Ptcp che prevede che la componente programmatica determina per archi temporali determinati, la trasformabilità del territorio, al fine di definire temporalmente la trasformabilità così come su richiamato si è inteso temporalizzare l'offerta derivante dal carico assegnato identificandolo come carico corrispondente alle esigenze programmatiche (31 alloggi) e riservandosi di tradurre in offerta la restante aliquota di carico strutturale a valle di una verifica dei carichi frutto di un attento monitoraggio dell'effettiva dinamica della domanda e del mercato immobiliare. Questa modalità di intervento coerente con i dispositivi vigenti e con le previsioni del Ptcp, consente di intercettare la reale domanda insediativa evitando di impegnare suoli e condizionandone l'impegno solo quale risposta all'effettiva domanda. Il Piano è così flessibile e aderente alle dinamiche socio economiche che sensibilmente di anno in anno variano soprattutto nei comuni di medie dimensioni.

PTCP - Elaborato P.01 - Relazione generale

(pag. 104) - Proposta dei carichi insediativi per sistemi di città

I criteri di localizzazione dei fabbisogni prescritti in normativa, che privilegiano il riuso del patrimonio esistente, i completamenti e l'integrazione dell'edilizia esistente, sono assolutamente sostenibili. È opportuno poi, in proposito, richiamare il fatto che la suddivisione dei PUC in una componente strutturale (che non produce automatica capacità edificatoria per le aree di trasformazione urbanistica) e una programmatica (che determina, per archi temporali determinati, la trasformabilità del territorio), "sdrammatizza" il tema del dimensionamento e aiuta il monitoraggio dell'effettiva dinamica della domanda e del mercato immobiliare.

Del carico strutturale stimato, è stata quindi considerata e di conseguenza tradotta in zone di espansione residenziale, solo la quantità di carico calcolata secondo l'art. 33 delle Nta del Ptcp (31 alloggi).

PTCP – Elaborato P.02 – Norme tecniche di attuazione

Art. 34- Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi

Le alee della densità abitativa e territoriale per i nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni per ettaro

Il Ptcp raccomanda per i nuovi insediamenti una densità territoriale non inferiore a 100/150 abitanti per ettaro, ampiamente rispettata dai rapporti di utilizzabilità territoriale (Rut) prescritti dalla norma tecnica di attuazione.

Le zone territoriali omogenee

Il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti zone omogenee (Tavola DP.1):

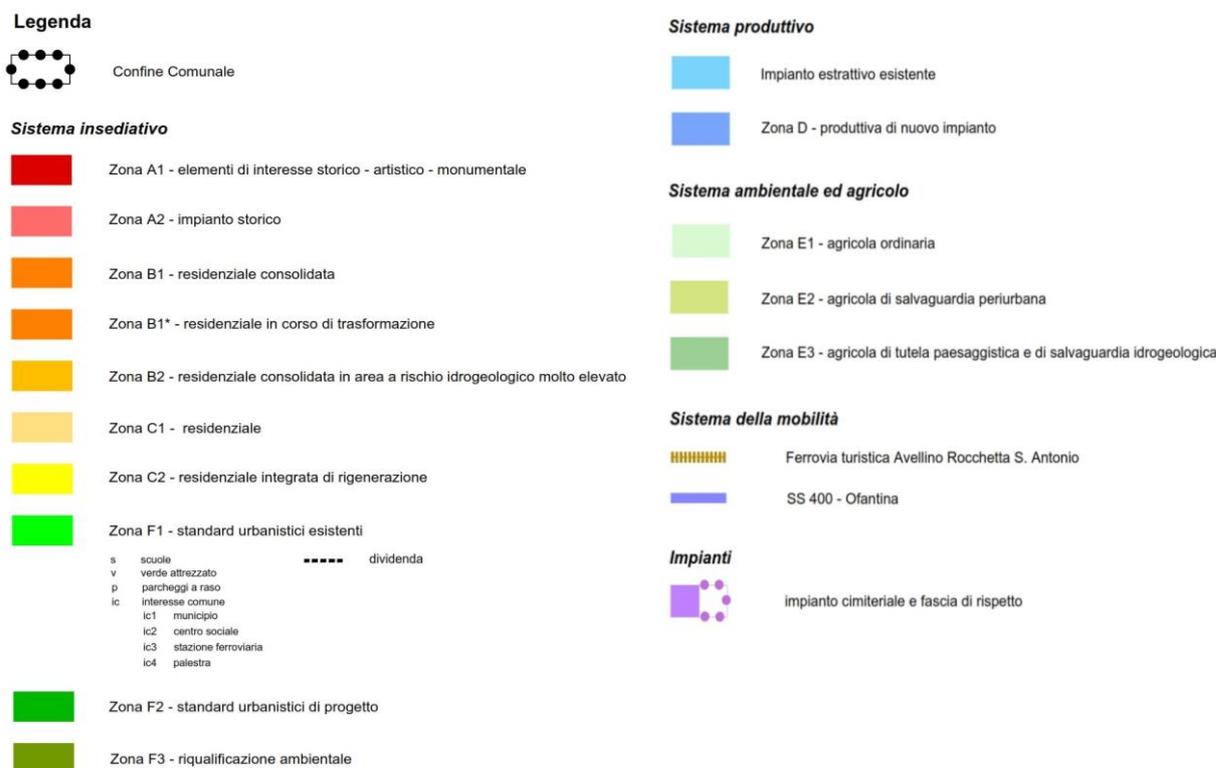
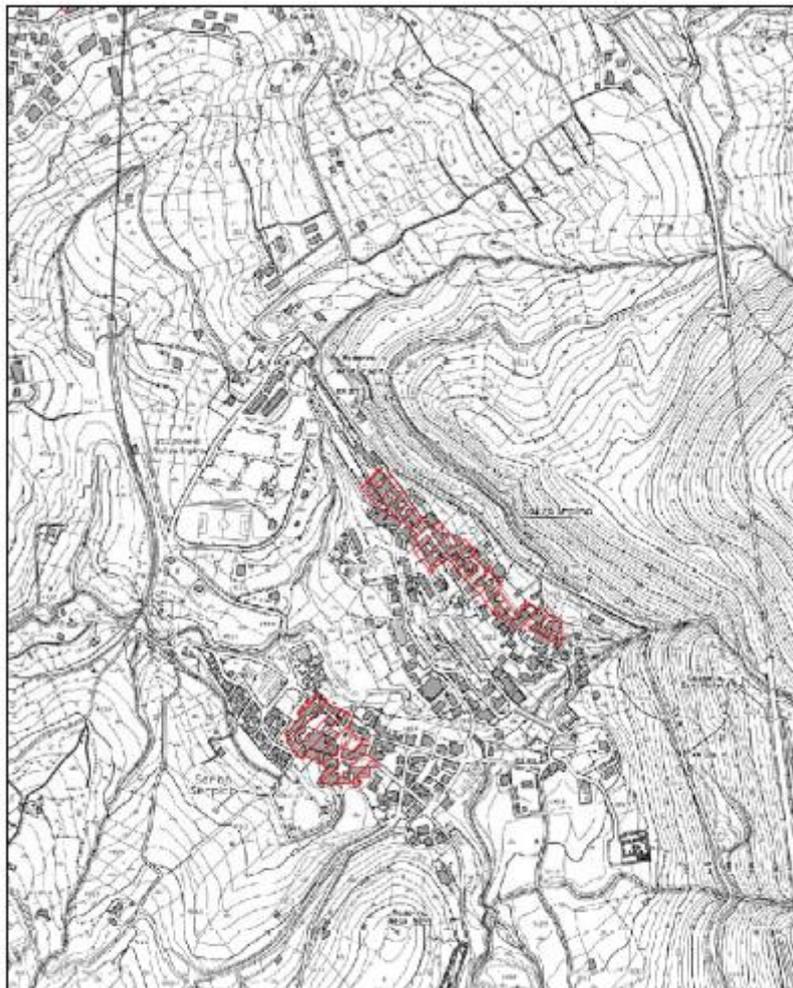


Figura 44 - Legenda della tavola della zonizzazione

Il centro storico e la riqualificazione urbana

Il centro storico di Salza Irpina è costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione del processo della sua formazione. Ha significato e valore storico nel processo di formazione del territorio, e di riferimento per lo svilupparsi della società locale, in particolare attraverso la vita e le funzioni di spazi ed edifici pubblici, luoghi dove i cittadini possono più che altrove identificarsi e sentirsi parte attiva della storia della città.

La perimetrazione delle zone A (A1 e A2) complessivamente si sviluppa conformemente alla individuazione del centro storico proposta dal Ptcp nell'elaborato QC_01° - Abaco dei centri storici (n. ord. 91)



64081 SALZA IRPINA

PERIMETRAZIONE CENTRI STORICI

-  Centro Storico elaborazione PTCP
-  Contesto paesaggistico del Centro Storico
-  Nucleo Antico elaborazione PTCP

1:10.000

pag. 98

N. ORD. 91

Figura 45 - Delimitazione del centro storico proposta dal Ptcp - Estratto elab. QC_01° - Abaco dei centri storici

Il patrimonio conoscitivo desunto dal programma di valorizzazione, unitamente alla ricognizione effettuata sul campo e alle indicazioni pervenute nei momenti partecipativi, testimoniano l'esistenza di un patrimonio necessariamente da tutelare.

Il patrimonio storico impone una rigenerazione dell'area del centro storico originario, ancora ben individuabile nella trama delle articolate strade e nella configurazione morfologica del

tessuto edilizio. Un patrimonio in ogni caso da non disperdere e da salvaguardare con le apposite disposizioni normative del piano.

Si ritiene opportuna la valorizzazione del centro storico e del sistema di emergenze presenti al suo interno ed è necessario puntare al raggiungimento di un elevato livello di qualità della vita, supportata dalla tranquillità dei luoghi, al fine di proporre un'offerta residenziale alternativa a quella della più caotica e costosa città di Avellino.

Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, che si cercherà di reinserire in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello commerciale e turistico, nonché all'ammodernamento e alla ristrutturazione degli edifici di antico impianto, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali. Troppo numerosi sono, infatti, gli episodi di interventi edilizi recenti che hanno stravolto le caratteristiche costruttive di edifici, quali facciate, coperture, ecc., con conseguente riflesso negativo sulla qualità architettonica del contesto urbano.

Le azioni previste riguardano:

- l'idonea perimetrazione del centro storico, in particolare con la definizione di una zona omogenea A1 corrispondente agli elementi di interesse storico e artistico (chiese, monumenti, edifici vincolati) ed una A2 corrispondente all'impianto storico della cittadina;
- l'individuazione di un opportuno impianto normativo, in grado di tutelare il patrimonio storico-artistico esistente.
- disciplina delle modalità di conservazione del patrimonio storico, che deve avvenire mediante l'individuazione di idonee categorie di intervento, in grado di perseguire un equilibrato compromesso tra esigenze di tutela e necessità di fruizione del patrimonio edilizio esistente. La tipologia edilizia deve tener conto, in senso culturale, della logica costruttiva antica cercando di interpretare il rapporto che si instaurava tra l'edilizia e l'ambiente circostante in conseguenza della tecnologia costruttiva, dei materiali e delle esigenze umane nel rispetto della morfologia dell'area e delle risorse. I materiali devono essere usati in senso naturale e devono rivalutare l'alta tradizione artigianale delle maestranze locali. Sono pertanto banditi quei materiali e quei manufatti che derivano direttamente da una standardizzazione a livello industriale che, per contenere i costi, porta al più basso livello l'impiego culturale e tecnologico.

Lo sviluppo di una struttura insediativa come quella di Salza Irpina, tipicamente riconoscibile in maniera definita in un unico agglomerato, e poi riconducibile ad una moderata tendenza alla dispersione nel territorio rurale ed aperto soprattutto verso nord, va prioritariamente ancorato all'armatura urbana esistente, per evitare l'ulteriore diffusione di fenomeni di dispersione nel territorio extraurbano in modo da contrastare le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate.

Ciò ha determinato la necessità di ricorrere ad opportune forme di premialità per consentire di attivare processi di riqualificazione urbana degli aggregati insediativi esistenti. La norma del Puc prevede infatti il riconoscimento di incrementi volumetrici per riqualificare il patrimonio edilizio esistente attraverso l'utilizzo di tecniche costruttive, con criteri di sostenibilità e utilizzo di materiale eco-compatibile che garantiscano prestazioni energetico-ambientali nel rispetto delle norme in materia, e l'adeguamento alle norme sismiche.

PTCP - Elaborato P.01 - Relazione generale

(pag. 37) - 4.2.2 I Centri storici

Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto il PTCP promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo.

Analogamente si favorisce la riconversione del patrimonio edilizio esistente (zona A2 e B1) anche incentivando il cambio di destinazione d'uso verso funzioni più capaci di generare un meccanismo di rivitalizzazione del contesto urbano, puntando in particolare sul turismo.

Lo sviluppo del territorio in chiave turistica ricettiva può certamente rappresentare una grande occasione per Salza Irpina, così come per gli altri comuni dell'area. Si tratta soprattutto di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali attraverso azioni di marketing strategico. E' necessario puntare allo sviluppo e alla qualificazione dell'offerta turistica e anche agrituristica basato su un sistema già strutturato e che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi ulteriormente. L'obiettivo globale è sviluppare azioni coerenti con la vocazione del territorio sulla base della valorizzazione delle risorse endogene, allo scopo di promuovere lo sviluppo ecosostenibile del territorio, attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti, al fine di coniugare il miglioramento della qualità dell'ambiente, con la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche produttive e culturali, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento/completamento degli interventi fin qui realizzati.

L'idea è quella di puntare in maniera forte alla promozione di un'offerta integrata, fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e ambientali nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici nel contesto territoriale, di significativo valore culturale e di elevatissimo pregio ambientale. La diffusione di opportune forme di coordinamento nelle politiche di promozione, accompagnata da alcuni importanti interventi di riqualificazione urbana e di realizzazione di idonei insediamenti turistici, potrebbe essere la strada da seguire per far assurgere la dimensione turismo ad elemento qualificante dello sviluppo di questo territorio, contrastando in tal modo anche gli attuali diffusi fenomeni di marginalizzazione.

Per questo è necessario innescare un processo di sviluppo per organizzare un sistema turistico incentrato sui beni culturali ed ambientali. E' necessario promuovere iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione dei prodotti locali, nei settori specifici dell'agricoltura e dell'artigianato tradizionale, alla creazione di servizi turistici di accoglienza, assistenza ed accompagnamento, alla creazione di una ricettività turistica.

Tali le motivazioni che però non hanno determinato la volontà di qualificare attraverso l'individuazione di apposite zone territoriali omogenee aree specificatamente destinate alla attività turistico ricettiva; diversamente si vuole incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente a funzioni turistiche con la speranza che il connubio turismo-territorio o meglio ricettività e valorizzazione delle peculiarità territoriali (produzioni tipiche, valenze ambientali, salubrità dei luoghi) possa innescare un processo di qualificazione dell'offerta turistica che, adeguatamente supportata da un impianto normativo specifico, mira alla valorizzazione delle qualità ambientali dell'area per uno sviluppo sostenibile dell'attività imprenditoriale.

La localizzazione dei fabbisogni insediativi

PTCP - Elaborato P.02 - Norme tecniche di attuazione

Art. 34- Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi

Nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- *prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate.*
- *in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;*
- *in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di*

nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti.

La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 150 abitanti/Ettaro. In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali, attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Le priorità sopra elencate per la localizzazione delle aree destinate al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi sono state alla base della scelta localizzativa della zona C1 e del comparto residenziale (zona C2) della componente programmatica del piano. Infatti la localizzazione dell'unica zona C (C1) ad intervento diretto e del comparto (C2) è in piena coerenza con la priorità del completamento e della densificazione del tessuto esistente caratterizzata da bassa densità, già prefigurata e formalmente attuata nel preliminare di piano e nell'assetto strategico strutturale con la definizione dell'ambito di consolidamento urbanistico, orientato prevalentemente alla densificazione e al completamento del tessuto insediativo esistente.

In particolare, come già detto, l'attuazione del piano nella zona C1 avviene con modalità diretta previo acquisizione del necessario titolo abilitativo edilizio, preceduto dalla stipula di una convenzione che regola la realizzazione dei necessari interventi pubblici (PdC convenzionato) prevedendosi la realizzazione e cessione al comune di parcheggi e spazi pubblici nella misura di 18,00 mq/ab insediato.

Con riferimento alla zona C2, all'attuazione delle disposizioni programmatiche e all'esecuzione degli interventi di urbanizzazione e riqualificazione necessari si provvederà previa redazione ed approvazione di apposito piano urbanistico attuativo (Pua), interessante il comparto così come individuato dalla componente programmatica del Piano.

Il Pua dovrà precisare gli interventi da realizzare sia pubblici che privati, e dovrà essere corredato dalla convenzione che dovrà essere sottoscritta tra il soggetto attuatore ed il Comune per regolare i rapporti per la cessione e/o gestione delle aree destinate a standard e per la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione.

PTCP - Elaborato P.11.08 - Schede dei sistemi di città - Città delle Colline del Calore (pag. 14) - Gradi di trasformabilità del territorio

I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate come le aree destinate agli insediamenti di prefabbricati del post - sisma ancora presenti in qualche insediamento.

Il comparto dell'area ex prefabbricati assume un ruolo strategico non trascurabile in quanto destina l'area a soddisfare non solo esigenze insediative, di servizi ed attrezzature di livello locale, ma anche a costituire concreta attuazione degli obiettivi di qualificazione e riqualificazione del contesto urbano.

La completa attuazione delle disposizioni programmatiche del Piano operativo determina quanto riportato nella seguente tabella, con riferimento al sistema insediativo e agli ambiti di trasformazione prevalentemente residenziali, ipotizzando pari a 110/120 mq la SIp standard dell'alloggio tipo e una composizione media di 2,3 ab/alloggio.

In definitiva il carico insediativo pari a 31 alloggi e complessivamente a 72 abitanti insediabili risulta così ripartito:

Tabella 11 - Ripartizione carico insediativo per zone omogenee

Zona omogenea	Superficie	Slp realizzabile (mq)	Alloggi previsti	n. ab. insediabili
C1	2085	625	5	14
C2	9728	2918	26	58
TOTALE	11813	3453	31	72

La mancata osservanza del parametro "densità territoriale" imposto dalla provincia nella misura di 100/150 abitanti per ettaro nel caso specifico assume una scarsa rilevanza se confrontato e commisurato, da un lato, alla necessità di riqualificare l'area dismessa coincidente con la zona C2, che da sola è circa un ettaro, e dall'altro con il modesto carico insediativo assegnato al comune.

Gli standard urbanistici

Il sistema dei servizi viene descritto analizzando i cosiddetti standard urbanistici e le attrezzature di interesse generale. L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse comune, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

Attraverso una indagine su campo è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici presenti sul territorio comunale: attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; parcheggi pubblici; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. A tale individuazione è corrisposta una individuazione cartografica della superficie fondiaria delle attrezzature di seguito elencate.

Tabella 12 - Standard esistenti

STANDARD ESISTENTI	
TIPOLOGIA	mq
ISTRUZIONE	1389
VERDE ATTREZZATO	32905
PARCHEGGI PUBBLICI	7600
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	5686
TOTALE	45438

La necessità/surplus di standard al 2018 (per una popolazione di 740 abitanti al 31.12.2018) è indicata nelle seguenti tabelle (con il segno + è indicato il surplus di standard), valutata per una dotazione pro capite di 18 mq/ab.

Tabella 13 – Verifica fabbisogno standard al 2018

ISTRUZIONE	
	mq
Esistente	1389
Fabbisogno al 2018 (4,5 mq/ab)	3330
DELTA	-1941

PARCHEGGI	
	mq
Esistente	7600
Fabbisogno al 2018 (2,5 mq/ab)	1850
DELTA	+5750

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	
	mq
Esistente	5686
Fabbisogno al 2018 (2 mq/ab)	1480
DELTA	+4206

VERDE ATTREZZATO	
	mq
Esistente	32905
Fabbisogno al 2018 (9 mq/ab)	6660
DELTA	+26245

In termini complessivi:

STANDARD URBANISTICI	
	mq
Esistente	47580

Fabbisogno al 2018 (18 mq/ab)	13320
DELTA	+34260

In conclusione, nonostante il basso e in alcuni casi addirittura nullo grado di attuazione delle aree destinate a servizi del Prg vigente, si riscontra una situazione molto buona per quanto concerne la dotazione di standard urbanistici, che soddisfa le necessità attuali applicando la dotazione pro capite di 18 mq/ab, per quanto concerne tutte le tipologie di standard ad esclusione delle attrezzature per l'istruzione.

Al 2028 si è valutata la necessità di standard urbanistici considerando la popolazione stimata pari a quella al 2018 (742 unità) cui si aggiunge il carico insediativo stimato (vedi Relazione Preliminare di piano), ovvero il numero di abitanti corrispondenti ai 31 alloggi previsti (72 unità). In definitiva si considera una popolazione al 2028 pari a 814 abitanti.

La necessità/surplus di standard al 2028 è indicata nelle seguenti tabelle (con il segno meno è indicato il deficit di standard).

Tabella 14 - Fabbisogno standard al 2028

ISTRUZIONE	
	mq
Esistente	1389
Fabbisogno al 2028 (4,5 mq/ab)	3663
DELTA	-2274

PARCHEGGI	
	mq
Esistente	7600
Fabbisogno al 2028 (2,5 mq/ab)	2035
DELTA	5565

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	
	mq
Esistente	5686
Fabbisogno al 2028 (2 mq/ab)	1628
DELTA	4058

VERDE ATTREZZATO	
	mq
Esistente	32905
Fabbisogno al 2028 (9 mq/ab)	7326
DELTA	25579

Come sopra evidenziato le attuali dotazioni consentono ampiamente di soddisfare anche le necessità al 2028, a meno dello standard per l'istruzione. Si rappresenta che nella tavola della zonizzazione sono individuate le aree destinate a standard relative a piani attuativi approvati ed ancora in itinere. Tali aree in alcuni casi non risultano ancora cedute al comune e in altre cedute ma non ancora trasformate e pertanto sono state indicate quali standard "di progetto". La loro estensione non è stata comunque considerata nelle elaborazioni di cui alle tabelle che precedono e pertanto risultano superfici in aggiunta a quelle per le quali si è già verificato l'ampio soddisfacimento. Con particolare riferimento allo standard "istruzione" si fa presente che tra le aree di cui sopra sono previsti circa mq 1500 destinati a tale funzione, che però comunque non risultano sufficienti a garantire il soddisfacimento della dotazione minima.

In termini complessivi al 2028:

STANDARD URBANISTICI	
	mq
Esistente	47580
Fabbisogno al 2028 (18 mq/ab)	14652
DELTA	32928

Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nel Puc si è posta particolare attenzione, ove possibile, agli aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.

Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si è favorita la polifunzionalità delle attrezzature e soprattutto si è incentivato l'apporto privato nella realizzazione e gestione, assicurando comunque l'uso pubblico dello standard stesso attraverso apposite convenzioni.

E' irrimandabile, per quanto esposto innanzi, la necessità di promuovere, nel Puc e nell'intero apparato normativo relativo, interventi realizzabili attraverso strumenti innovativi, contemplando forme di partenariato pubblico/privato, definendo il rapporto tra l'Ente pubblico e la forza imprenditoriale privata.

E' indubbio che oggi il dispiegamento dell'impresa privata sia necessario e fondamentale e viene a delinearsi quale meccanismo di efficienza complessiva del sistema economico e sociale; è altrettanto indubbio che lo stesso debba essere inquadrato in una forte capacità di programmazione pubblica, economica e urbanistica, dunque all'interno di una determinata e concreta capacità di governo del territorio. Organizzare quindi il protagonismo imprenditoriale privato all'interno di un controllo pubblico attraverso una serie di regole programmatiche inerenti il mondo dell'economia e del territorio.

In un momento di estrema consapevolezza di una dimensione della spesa pubblica limitata, si immagina nella configurazione degli spazi urbani dedicati a standard e, più in generale, ad uso pubblico, un intervento della forza privata.

L'apparato normativo del Puc promuove le funzioni di uso pubblico, realizzate con spese private e accessibili a tutti attraverso meccanismi di controllo sociale e convenzionale; un vero e proprio piano di servizi per il Comune e una innovazione nel capo della definizione normativa degli standard proponendo l'individuazione, in termini qualitativi, dei requisiti delle attrezzature pubbliche e del loro inserimento nel contesto urbano.

La scelta da parte dell'ente locale di esternalizzare uno o più servizi, basata evidentemente sull'obiettivo di soddisfare l'interesse collettivo, indirizzerà l'amministrazione locale verso scelte strategiche finalizzate a un disegno di sviluppo del territorio supportato, di volta in volta, da strumenti operativi e societari differenti.

Tutto ciò significa attrezzature site-specific, progettate tenendo conto delle dinamiche sociali, ambientali, funzionali, fisiche e simboliche del territorio.

Poche le aree specificatamente destinate a standard pubblici con imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, per necessità contingenti e specifiche. In ogni caso la norma prevede sempre l'attuazione da parte di soggetti privati che tramite apposita convenzione sottoscritta con l'Amministrazione comunale garantiranno opportunamente l'uso pubblico delle attrezzature realizzate.

L'impianto estrattivo esistente

Un particolare approfondimento merita la presenza sul territorio comunale di una importante attività estrattiva in esercizio, e di un impianto di produzione di conglomerato bituminoso annesso della Calcestruzzi Irpini S.p.A.. Si tratta di una moderna impresa industriale attiva da oltre cinquant'anni nella produzione, distribuzione e posa in opera di materiali calcarei, calcestruzzi e conglomerati bituminosi. Il sito estrattivo in località Malepasso nel comune di Salza Irpina rappresenta il core business dell'attività aziendale. È qui che hanno luogo estrazione, frantumazione e vagliatura di materiali calcarei impiegabili in ogni fase dei possibili cicli di produzione e costruzione. In prossimità dell'area di estrazione di aggregati frantumati alla Località Malepasso avviene anche la produzione di conglomerati bituminosi, destinata prevalentemente allo specifico settore delle costruzioni stradali.

La presenza di tale importante realtà produttiva connota il territorio comunale e se da un lato ha rappresentato negli anni una fonte di benefici economici, determinando consistenti effetti sul piano dello sviluppo del territorio, oggi invece richiede fortemente la promozione di politiche volte alla riqualificazione in termini di efficienza e di sostenibilità.

Pertanto appare chiaro che lo sviluppo economico di Salza Irpina non può puntare solo sull'unica attività industriale presente ma è necessario anche valorizzare le attività complementari dei servizi e con esse il turismo nelle sue diverse forme, sia esso ambientale, culturale, enogastronomico, ecc.

La zona D - produttiva di nuovo impianto

La fase di ascolto e di partecipazione che ha caratterizzato il processo di pianificazione di Salza Irpina, rispetto al sistema produttivo, non ha evidenziato la necessità di insediamento di piccole imprese artigiane e commerciali; esse però rappresentano la propizia occasione per dare impulso alla crescita economica di comuni come questo che molto spesso negli anni passati hanno assistito impotenti allo spopolamento per l'allontanamento soprattutto dei giovani che non trovavano nel proprio territorio di origine terreno fertile per lo sviluppo di piccole e medie imprese. Per tale motivo si è destinata a zona produttiva di nuovo impianto un'area che per la sua maggiore estensione risulta essere di proprietà comunale; per essa si prevede la localizzazione di funzioni artigianali, commerciali e di servizio, anche di supporto alle realtà produttive già insediate con particolare riferimento a quelle connesse alla produzione agricola di qualità.

Le zone agricole

L'analisi agronomica riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le finali scelte urbanistiche.

La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola.

Ai fini dell'analisi agronomica, il punto di partenza fondamentale è rappresentato dalla classificazione convenzionale definita dal programma europeo Corine land cover (Clc), in base alla quale il territorio comunale è ripartito in zone differenti a seconda dell'uso agricolo rilevato. Dal punto di vista agricolo il territorio del Comune di Salza Irpina fa parte della Regione Agraria n° 8- Colline di Avellino.

Il Comune è esteso per 496 ha, dei quali 173.39 , ovvero il 35% sono di SAT (Superficie agricola totale). La SAU (Superficie agricola utilizzabile), ammonta a 164.77 ha, ovvero all'94% della SAT e al 34% della Superficie territoriale comunale.

17 sono le aziende agricole operanti sul territorio.

La quasi totalità di tali aziende viene condotta esclusivamente con manodopera familiare e dunque si può assumere come predominante la tipologia di impresa coltivatrice con un sistema di conduzione in economia diretta.

Il Comune di Salza Irpina rientra nei Comuni eletti DOC per la produzione di Fiano. Rappresenta l'ordinamento produttivo di maggior rilievo sia in termini di superficie che sotto il profilo economico. La produzione viene destinata principalmente alle strutture di trasformazione e solo in minima parte all'autoconsumo. Le forme di allevamento più diffuse sono il cordone speronato. Su tali vitigni e forme di allevamento vengono praticate le tecniche agronomiche ordinarie.

Per quanto concerne la coltura della vite questa ha subito un'espansione rispetto al passato con la realizzazione di impianti di vitigni Fiano per la produzione di vino a DOCG. La materia prima viene raramente trasformata in azienda; la quasi totalità viene consegnata alle cantine che sorgono in zona o nei comuni limitrofi. Il comune di Salza Irpina col suo intero territorio rientra tra i 26 comuni con produzioni di uve destinate alla produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita, massimo riconoscimento che può essere attribuito ad un vino. Negli ultimi anni la viticoltura in questa zona e nei comuni limitrofi ha assunto un'importanza agricola ed economica ragguardevole. I terreni di natura argillosa e calcarei con leggero strato alluvionale, e, in taluni siti con depositi di roccia tufacea, nonché gli sbalzi termici tra notte e giorno, rendono questo vino d'ineguagliabile pregio. La raccolta dei grappoli avviene alla fine di settembre, massimo nella prima decade di ottobre, ed è eseguita esclusivamente a mano. La valorizzazione di queste vigne e delle sue uve è senz'altro legata al completamento del ciclo produttivo, ovvero alla trasformazione che, in loco, è realizzata principalmente dall'azienda Di Meo.

Alla luce di quanto sopra evidenziato si è integrata la conoscenza di base alle disposizioni per le aree agricole dettate dal Ptcp che **garantisce e promuove la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse in coerenza con quanto previsto al comma 1 lett. f dell'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della L.R. n.16/2004. Esso inoltre detta indirizzi, direttive e prescrizioni per i PUC in relazione a quanto previsto al comma 2 lett. h dell'art. 23 in materia di classificazione dei terreni agricoli e di limiti e divieti all'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole.**

PTCP – Elaborato P.02 – Norme tecniche di attuazione

Art. 12 Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto, con riferimento al complesso dei servizi produttivi ed ecosistemici che esso svolge:

- **supporto ai cicli biologici fondamentali (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);**
- **approvvigionamento (produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);**

- *regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni;*
 - *valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).*
- Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela di cui ai commi precedenti i PUC devono essere corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo. La cartografia a copertura completa del territorio comunale individua:*
- *le superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;*
 - *le superfici agricole utilizzate;*
 - *le superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;*
 - *gli ambienti umidi;*
 - *gli ambienti delle acque.*
- Il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:*
- Fondovali e conche da pianeggianti e subpianeggianti;*
- Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:*
- *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;*
 - *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;*
 - *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;*
 - *Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);*
 - *Paesaggi agricoli collinari, caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP";*
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico:*
- *Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;*
 - *Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;*
 - *Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);*
 - *Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;*
 - *Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);*
 - *Altre aree forestali;*
 - *Altre aree naturali e seminaturali.*

Il Puc articola il territorio rurale ed aperto, coerentemente con il Ptcp, secondo le seguenti categorie:

- **Zona agricola ordinaria (Zona E1).** Sono classificate aree agricole ordinarie gli spazi agricoli caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di modesto valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento ed al rafforzamento delle produzioni agricole.
- **Zona agricola di salvaguardia periurbana (zona E2).** Sono classificate aree agricole periurbane quelle parti del territorio, ricadenti nel territorio rurale e aperto, che per cause strutturali di elevata frammentazione e polverizzazione delle maglie aziendali, di stretta vicinanza ad attività antropiche e manufatti, di elevata interclusione ed abbandono delle attività agricole, nonché di moderate limitazioni che influiscono sul loro uso agricolo, limitate potenzialità produttive e di pregio rispetto alle altre aree agricole,

presentano talvolta moderate restrizioni nella produttività o nella scelta delle colture. Esse sono collocate tra la zona urbana e le zone agricole.

- **Zona agricola di tutela paesaggistica e salvaguardia idrogeologica (zona E3).** Il territorio rurale a preminente valore paesaggistico comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari, e montani, caratterizzati dalla presenza di aree a maggiore

Le norme del Puc di Salza Irpina affermano il principio generale secondo cui gli interventi edilizi finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e alla conduzione del fondo devono essere prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze, anche di tipologia rustica. In ogni caso, la nuova edificazione a scopo abitativo dovrà essere collocata entro ambiti che garantiscano la massima tutela della funzionalità del fondo ai fini produttivi, e, quindi, da integrare, per quanto possibile, agli aggregati abitativi o agli edifici esistenti. Ogni nuovo edificio deve, quindi, essere inserito organicamente nel complesso delle strutture e attrezzature, esistenti o da progettare, a servizio del fondo agricolo. Le nuove norme specificano, altresì, quali sono le parti di territorio in cui, per particolari condizioni morfologiche, idrogeologiche o di tutela, è vietata l'edificabilità. Esse, nel perseguire le finalità di recupero del patrimonio edilizio esistente, di minimizzazione del consumo di suolo e di contenimento dei costi sociali, prevedono, in assenza di situazioni di rischio, la possibilità di recuperare ai fini residenziali e/o per specificati usi, i volumi abitativi e rurali degli edifici esistenti in zona agricola non più funzionali alla conduzione del fondo.

Per dare maggiore impulso alla coltivazioni delle viti e quindi alla valorizzazione della produzione vitivinicola di pregio (DOCG), i produttori vitivinicoli e le attività imprenditoriali connesse alla produzione del Fiano hanno la possibilità di usufruire, previa redazione di un Piano aziendale di potenziamento delle produzioni di eccellenza, redatto da tecnico abilitato nel settore (agronomo), della possibilità di ampliamenti degli annessi agricoli preesistenti, fino al raggiungimento della massima superficie realizzabile applicando i rapporti relativi alla zona agricola di appartenenza, ulteriormente incrementati del 20% del volume preesistente.

LE VERIFICHE DI COERENZA

Le scelte di Piano sono state sovrapposte con i principali contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al fine di verificare la coerenza con quanto disposto da quest'ultimo. In particolare si è proceduto a verificare le scelte di Piano rispetto ai contenuti del Ptcp esplicitati nei seguenti elaborati:

- P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale
- P.04 - Rete ecologica
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico
- P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

nonché a sovrapporre le medesime scelte al quadro vincolistico cogente sul territorio comunale, agli scenari del rischio da frana, alla rete ecologica comunale, e alla carta della zonazione sismica, elaborando in definitiva le seguenti tavole di verifica:

Tabella 15 - Elenco elaborati delle verifiche di coerenza

Verifiche di coerenza	5.000	VC.1	Verifica piano operativo - Ptcp: schema di assetto strategico strutturale
	5.000	VC.2	Verifica piano operativo - Ptcp: rete ecologica
	5.000	VC.3	Verifica piano operativo - Ptcp: aree agricole e forestali di interesse strategico
	5.000	VC.4	Verifica piano operativo - Ptcp: quadro della trasformabilità
	5.000	VC.5	Verifica piano operativo - Rete ecologica comunale
	5.000	VC.6	Verifica piano operativo - Carta del rischio ambientale
	5.000	VC.7	Verifica piano operativo - Carta delle protezioni e dei vincoli speciali

Infatti, come precisato nelle Nta del Ptcp, i Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a:

- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di Rete Ecologica (art. 38);
- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di aree agricole e forestali di interesse strategico (art.39);

Le ulteriori due verifiche rispetto ai contenuti del Ptcp (quadro della trasformabilità e schema di assetto strategico strutturale) sono esplicative della coerenza del Piano allo strumento subordinato che, proprio allo scopo di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per un assetto e sviluppo sostenibile dei territori, e rappresentare un riferimento complessivo sulla trasformabilità tendenziale dei territori e sulla presenza di limitazioni, criticità, strategie di sviluppo territoriale, ha previsto tali elaborazioni. Infatti una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. A tale scopo il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali." contiene precise disposizioni che postulano la capacità della Provincia e delle amministrazioni competenti di stipulare intese, con l'evidente finalità di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per la definizione delle strategie per un assetto e sviluppo sostenibile dei territori (art. 57 della Legge 112/98). In mancanza delle intese di cui all'art. 57, sebbene le indicazioni del PTCP non assumono il rango di vincoli di legge direttamente operativi, le previsioni del PTCP non perdono, per questo la funzione per cui sono stati introdotti nell'ordinamento urbanistico, che è quella di emanare direttive ai Comuni per la redazione dei piani urbanistici.

Verifica con la tavola P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale

La sovrapposizione della zonizzazione con lo schema di assetto strategico strutturale del Ptcp, evidenzia come le previsioni del Puc sono coerenti con l'assetto territoriale prefigurato dal Ptcp, con particolare riferimento al sistema della mobilità, all'armatura urbana e alle aree agricole extraurbane.

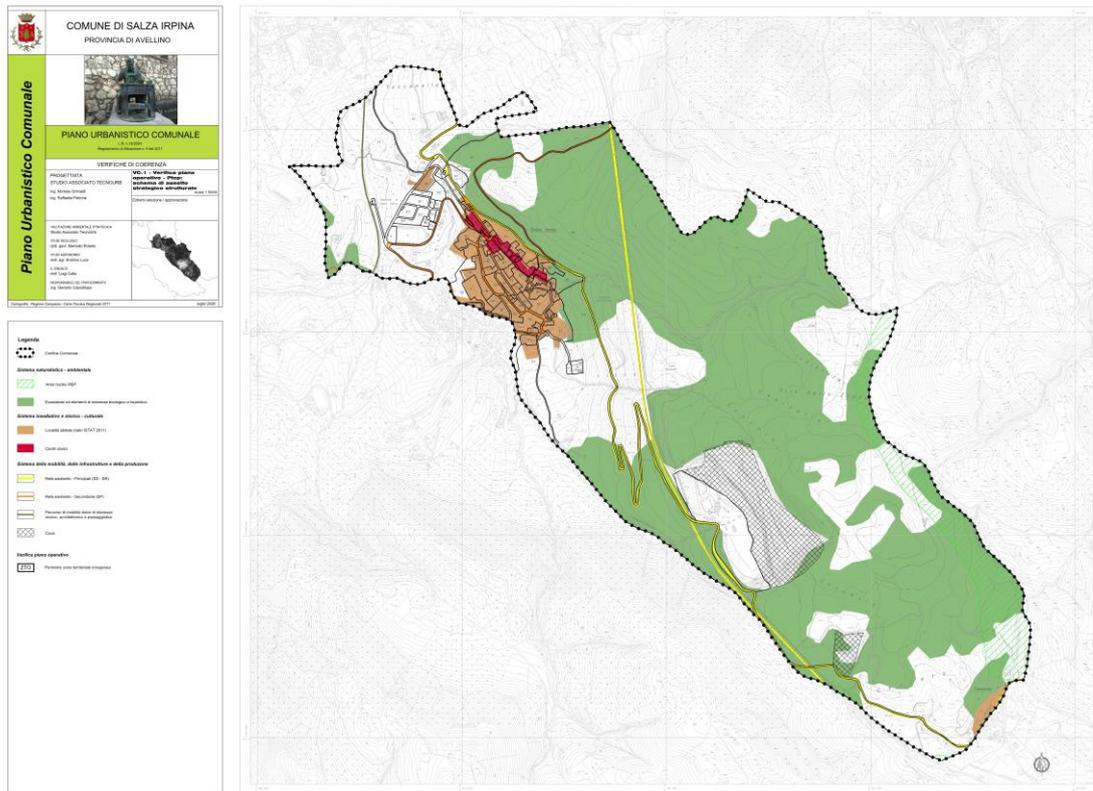


Figura 46 – Verifica Piano Operativo e schema di assetto strategico strutturale del Ptcp

Verifica con la tavola P.04 - Rete ecologica

I PUC, con particolare riferimento ai territori ricadenti in Aree Nucleo REP, nell’ambito del processo valutativo finalizzato alla riduzione degli impatti, debbono prevedere, per il completamento del tessuto insediativo ovvero per i nuovi insediamenti caratteristiche tipologiche funzionali ad assicurare la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipomorfologico che funzionale tra i centri abitati e i territori delle aree predette (art.38).

Il progetto di Rete ecologica del Ptcp di cui all’elaborato P.04 - Rete Ecologica assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC.

La definizione e il rafforzamento della rete ecologica comunale nel caso di Salza mira all’obiettivo della conservazione delle porzioni di territorio di preminente valore ambientale e paesaggistico. Tale obiettivo ritrova nella classificazione del sistema delle aree libere (agricole, naturali, ambientali) il suo disegno e le sue regole. La classificazione è definita sulle caratteristiche naturali dei luoghi, sul loro uso e sulla loro vocazione, e persegue una strutturazione del territorio capace di salvaguardare i bacini di biodiversità e allo stesso tempo favorire e potenziare gli ambiti a valenza agricola. La costruzione della Rete Ecologica Comunale, al riguardo, al fine di favorire un potenziale sviluppo turistico – educativo – riconosce i suoi elementi nelle risorse naturali (aree protette, aree dello spazio rurale aperto di particolare pregio ambientale e paesaggistico presenti), nelle risorse idriche (aste fluviali, sorgenti ed il reticolo idrografico che attraversa il territorio comunale), nella rete di connessioni e di sentieri, nelle risorse storico – culturali (emergenze architettoniche, edifici monumentali, chiese,) e nei “beni identitari”, ovvero elementi puntuali, lineari, areali (fontane, chiese, centri e nuclei storici, località ecc.); a questa rete si sommano i tracciamenti di percorsi di mobilità dolce, pedonali,

ciclabili comunque diramati e legati alla/e “vie” naturalistiche e religiose, corridoi ecologici locali, veri e proprie “infrastrutture verdi”.

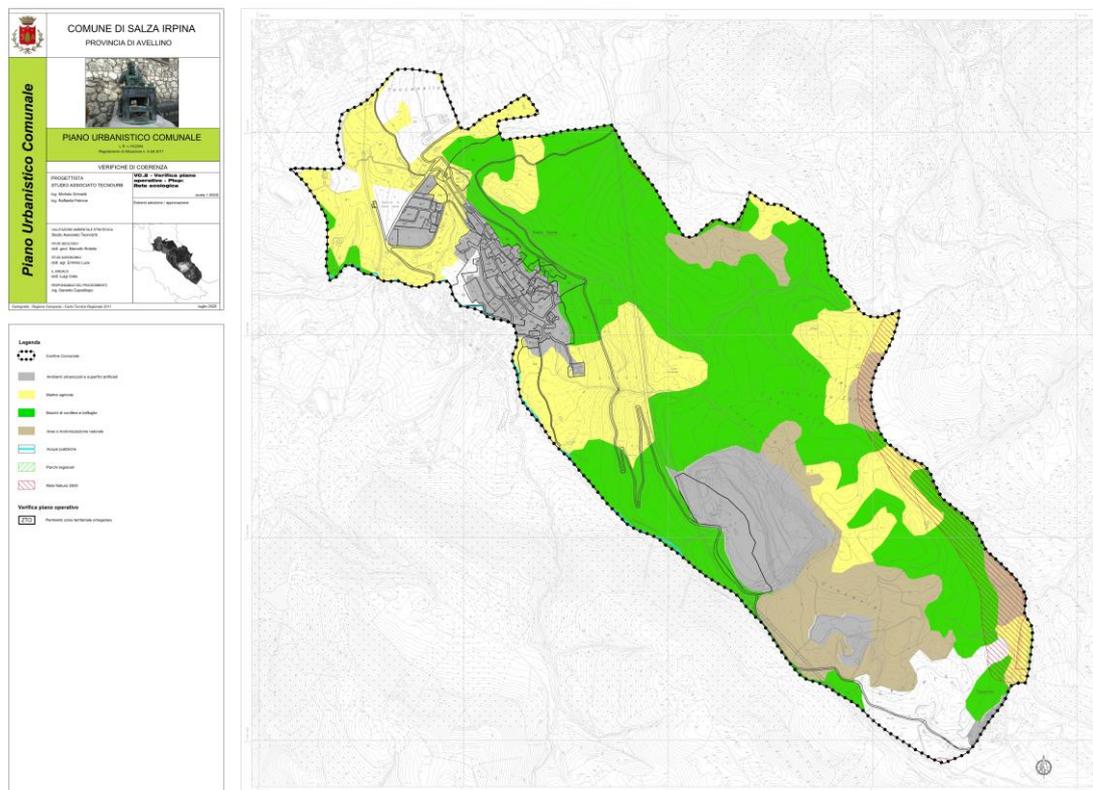


Figura 47 - Verifica Piano Operativo e rete ecologica del Ptcp

Verifica con la tavola P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto e ai fini del perseguimento di tali obiettivi di tutela dispone che i Puc siano corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo con l'individuazione di:

- superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;
- superfici agricole utilizzate;
- superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;
- ambienti umidi;
- ambienti delle acque.

Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
- Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:
 - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;
 - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;
 - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;

- ✓ Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
- ✓ Paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita);
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico:
 - ✓ Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
 - ✓ Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;
 - ✓ Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
 - ✓ Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
 - ✓ Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
 - ✓ Altre aree forestali;
 - ✓ Altre aree naturali e seminaturali.

Le zone agricole sono destinate all'esercizio dell'agricoltura, intesa non soltanto come funzione produttiva, ma come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale.

Il sistema insediativo delle aree naturali e delle aree rurali viene suddiviso e declinato secondo quanto prescritto dall'art. 12 del PTCP, ovvero distinto e classificato in:

- aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità;
- aree agricole di preminente valore paesaggistico;

siché il Puc, con particolare riferimento al territorio naturale rurale aperto - va reso coerente con la classificazione operata dal Ptcp.

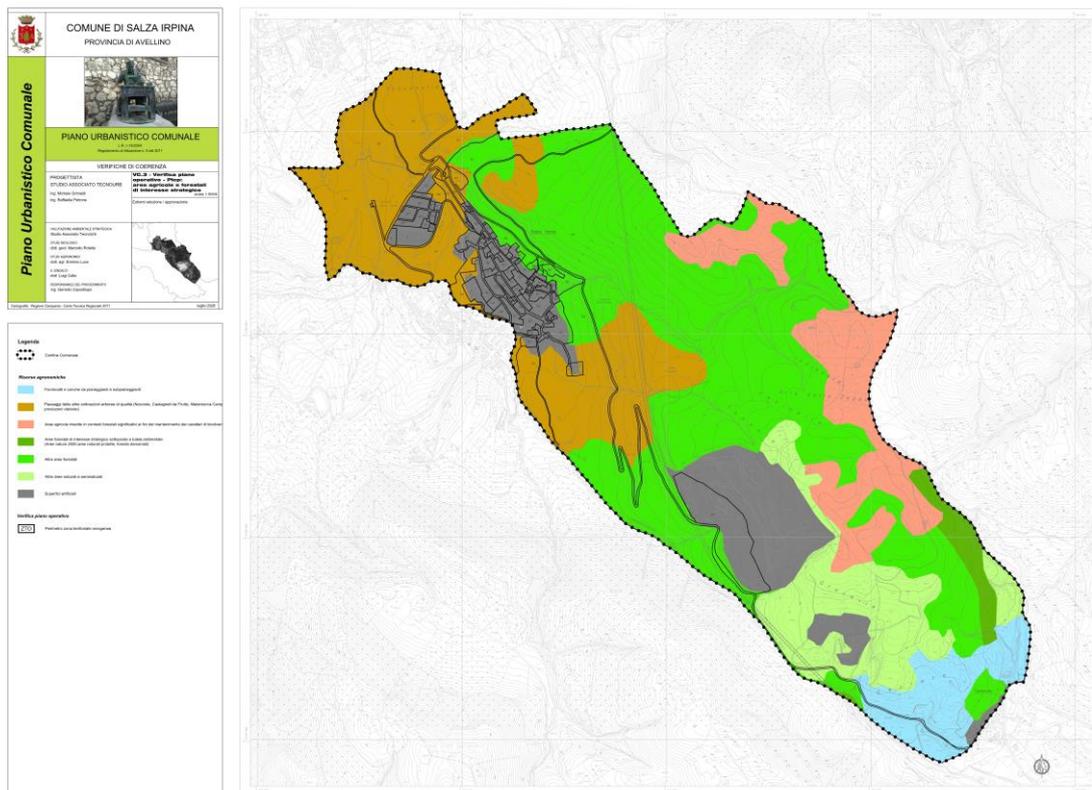


Figura 48- Verifica Piano Operativo e Aree agricole e forestali di interesse strategico del Ptcp

Verifica con la tavola P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale. In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del Ptcp e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;

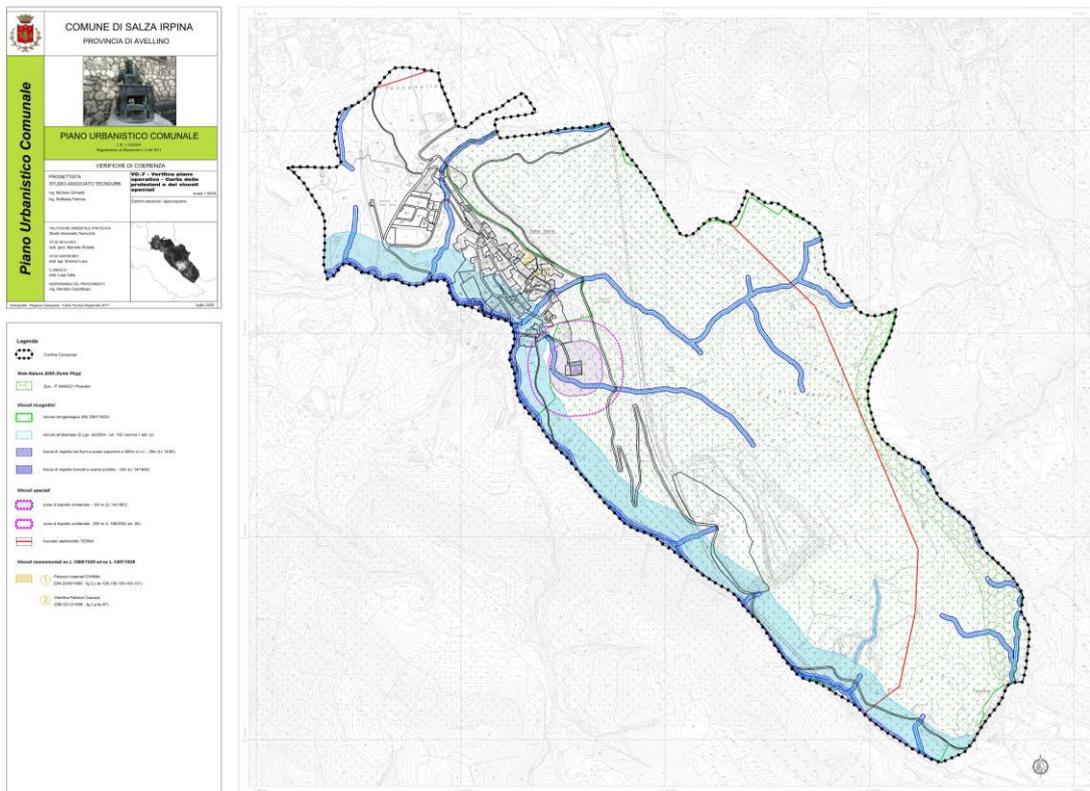


Figura 52 - Verifica Piano Operativo e Carta delle protezioni e dei vincoli speciali

In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, il Puc di Salza Irpina ha come principale obiettivo quello di evitare la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane.

In definitiva coerentemente con il Ptcp, le diverse componenti territoriali, comprensive di aree agricole, aree di interesse naturalistico (rete ecologica), aree forestali di interesse strategico, nonché i relativi valori fisici e naturalistici di pregio, gli obiettivi di qualità, le direttive e le indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio, come pure il considerevole patrimonio culturale presente nell'ambito territoriale di riferimento, sono state tutte rivalutate nell'attuale proposta di Piano.

E' altresì necessario sottolineare come le scelte di Piano, esplicitate nella individuazione delle Zto e nell'apparato normativo redatto, rispondono in pieno alle raccomandazioni programmatiche delineate nelle schede delle Unità di paesaggio, laddove nell'evidenziare le peculiarità del paesaggio insediato e le criticità ambientali, vengono appunto indicati obiettivi e raccomandate indicazioni programmatiche che è necessario promuovere tenendo conto delle suddette criticità e peculiarità caratterizzanti il territorio comunale. La promozione turistica, la fruizione dei beni identitari presenti, associata alla gestione e fruizione del rilevante contesto naturale, l'integrazione della mobilità esistente con reti di percorsi e sentieri e di servizi ad essi correlati (parcheggi), tutela e politiche attive di gestione forestale ai fini del corretto mantenimento degli ambienti boschivi e degli ambienti umidi presenti, sono gli obiettivi che il piano stesso ha perseguito, nel rispetto appunto della obiettivi e degli indirizzi derivanti dal piano a scala territoriale di livello provinciale.